Trieste - Via S[illegible]
TELEFONI: [illegible]
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55355 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3430 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55355 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutto ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6396): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 6000, trimestrale L. 3100 - Copie arretrate il doppio

LA VISITA UFFICIALE DI THEODOR HEUSS ALLA CAPITALE ITALIANA

CALOROSE ACCOGLIENZE DI ROMA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA TEDESCA

Auspicata una politica di sempre più stretta amicizia nei brindisi scambiati al Quirinale — Giovedì von Brentano si recherà in volo a Washington per conferire con Foster Dulles

UN OSPITE GRADITO

Roma, 19

La visita all'Italia del Presidente della Repubblica federale di Germania, professore Theodor Heuss, in restituzione della visita a Bonn del Presidente Gronchi, presenta alcuni aspetti felici che è opportuno sottolineare. Nella prima metà del Novecento si ricordano i viaggi dell'imperatore Guglielmo II a Venezia e a Roma e gli incontri piuttosto bruschi con il re d'Italia. Il Cancelliere tedesco del tempo, principe di Bülow, ci ha lasciato delle memorie assai veritiere e piuttosto sconcertanti su quei rapidi e non lieti incontri. La triplice alleanza, durata dal 1882 al 1915, imponeva allora le visite scambievoli fra i Sovrani alleati e le Cancellerie degli altri paesi si affannavano a scoprirne i reconditi intenti.

Nel periodo fra le due guerre venne a Roma il Cancelliere Hitler nella primavera del 1938. Da poche settimane Hitler era entrato a Vienna con le forze corazzate tedesche.

Oggi non rimane più nulla di quel mondo. Il Presidente Heuss appartiene alla tradizione umanistica della Germania occidentale; appartiene alla rivoluzione liberale che sboccò, nel 1848, nella Dieta di Francoforte. Non porta con sè nessuna minaccia di guerra e nessuna imperiosa volontà di dominio. Saremmo tentati piuttosto di dire che egli si ispira alla Germania ideale dei poeti e artisti della era romantica del primo Ottocento, fra i quali, massimo il Goethe. Italia e Germania collaborano ora in tutti i campi della solidarietà europea e atlantica. Sono insieme nella OECE, nel Consiglio di Europa, nella CECA, nell'UEO, nel Mercato comune, nella NATO. Non esistono fra i due Paesi problemi politici che li dividano; nè esistono rivalità o sospetti o interessi poco amichevoli verso altri paesi dell'Occidente. Se la Francia trova, in questi giorni, in difficoltà [illegible] dell'Occidente europeo [illegible] sono legati alla stessa sorte e incamminati verso un solo destino. Non vi sono più nemmeno quei residui passati e quei contrasti psicologici che caratterizzarono i primi anni del secondo dopoguerra.

L'Italia e la Germania hanno compiuto di pari passo la loro ricostruzione e in questo campo hanno formato oggetto di meraviglia e di ammirazione per gli stranieri. L'Italia ha potuto procedere con un certo vantaggio nell'opera di riedificazione della sua struttura civile e morale. La Germania è partita qualche anno più tardi, ma ha ottenuto una vetta con alta volenterosa disciplina popolare, di benessere e di floridezza economica e di grande stabilità politica da far gridare al miracolo.

Già recentemente, in occasione della vittoria elettorale del Cancelliere Adenauer, avemmo occasione di mettere in rilievo i due coefficienti più importanti della ricostruzione germanica: il coraggioso liberismo economico che ha informato tutta l'opera del Ministro Erhard; la fermezza e lealtà politica del Cancelliere che non ha mai deviato da una linea di costante collaborazione con l'Occidente europeo e con gli Stati Uniti d'America. La amputazione dolorosa del corpo tedesco sullo Oder e la grande frattura sulla linea dell'Elba con il tragico esodo di nove milioni di tedeschi, dalle regioni orientali ai territori occidentali della Repubblica, hanno portato, con il terribile carico delle sciagure e dei lutti, un indiretto e quasi paradossale beneficio. Hanno offerto ai cittadini della nuova Germania una testimonianza visiva inoppugnabile di quello che può rappresentare, nella vita dei singoli uomini come nella vita di un gruppo familiare o della intera nazione, una alluvione slava con un regime comunista fondato su quelle forze d'invasione.

Il popolo tedesco ha risalito il precipizio nel quale era caduto con una straordinaria capacità di sacrificio e una inesauribile volontà di lavoro costruttivo. La nuova democrazia politica si è insediata nella nuova Germania più stabilmente che in ogni altro paese d'Europa; con decisione calma e meditata della Corte Costituzionale il comunismo è stato messo fuori della legalità democratica.

Lo statista che è oggi gradito ospite di Roma non ricorda nè l'età guglielmina, nè la sua esasperazione e corruzione hitleriana. Egli viene a noi con lo spirito di Goethe in un ideale libero e universale di civile grandezza.

Ugo d'Andrea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

A tarda sera il Presidente Heuss e il Ministro degli Esteri von Brentano hanno chiuso la loro prima giornata romana partecipando al pranzo che hanno offerto in loro onore l'on. Gronchi e Donna Carla e nel corso del quale, presenti tutte le maggiori autorità, sono stati scambiati calorosi brindisi di augurio per una politica di sempre più stretta amicizia e di sempre più cordiali relazioni tra la Germania e l'Italia.

Il prof. Theodor Heuss, come il Capo della Repubblica di Bonn ama essere chiamato, è arrivato stamane alla Stazione Ostiense alle 11.15 precise salutato da 21 colpi di cannone. Il treno presidenziale che ha portato gli illustri ospiti a Roma era composto di dieci vagoni e cioè da un bagagliaio, una carrozza ristorante, quattro vetture salone, una vettura letti, una carrozza di prima classe, una vettura salone delle FF.SS. e un altro bagagliaio. Il Presidente ha occupato una delle vetture salone. Il primo saluto ufficiale di Roma Heuss l'ha avuto a Orte dove alle 9, alla stazione, erano a riceverlo il Sottosegretario Folchi, l'Ambasciatore tedesco presso il Quirinale Kleiber, il nostro Ambasciatore a Bonn Grazzi, il Capo del cerimoniale di Palazzo Chigi e il Prefetto di Roma. Il saluto di Orte è stato particolarmente festoso. Alla stazione erano convenuti tutti gli scolaretti della cittadina che hanno applaudito con entusiasmo al [illegible] che era [illegible] ricevuto con [illegible] si è commosso e con fare paterno si è [illegible] accarezzandoli. Poi con il caratteristico [illegible] si è messo [illegible]chi: «Cari fanciulli... [illegible]

[illegible] ripreso il viaggio [illegible] all'Ostiense, [illegible] vessilli delle [illegible] impeccabili [illegible] schierati a [illegible] dovuti al [illegible], come abbiamo detto, regolarissimo. Alle 11.15 precise il vagone [illegible] si è fermato [illegible] tappeto rosso [illegible] sul marciapiede [illegible] apparso sullo sportello, [illegible] primo saluto [illegible]

[illegible] l'on. Gronchi, [illegible] del Senato [illegible] Vicepresidente [illegible] Macrelli, il [illegible] Corte costituzionale [illegible], il Ministro [illegible] e Vicepresidente [illegible] on. Pella [illegible] anche il sen. [illegible] consigliato [illegible] il rigido [illegible] casa fino [illegible] per curarsi [illegible] asiatica [illegible] colpito.

[illegible] due statisti [illegible] cordiale. [illegible] Heuss e l'on. [illegible] scambiati una [illegible] mano mentre [illegible] flashes dei fotografi, a ripetizione in un crescendo impressionante.

Al Capo di Stato germanico il Presidente Gronchi ha presentato quindi i Ministri, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Affari esteri, il capo di Stato Maggiore della Difesa, il Segretario generale del Ministero degli Esteri, il comandante del Territorio militare di Roma, i capi di Gabinetto.

Concluso lo scambio dei saluti e delle presentazioni tutti si sono posti sull'attenti mentre la banda dei granatieri intonava gli inni nazionali. Poi la rivista al reparto d'onore e quindi le autorità hanno raggiunto il corteo delle automobili per formare la colonna presidenziale che ha portato Heuss e gli altri ospiti fino al Quirinale accompagnati dall'on. Gronchi e dalle altre autorità. La giornata era splendida, una di quelle mattinate romane che ancora ricordano l'ottobre con il loro sole splendido anche se l'aria è un po' più rigidina. Lungo le strade che il corteo presidenziale ha percorso erano schierati reparti militari del Presidio di Roma. Dietro i reparti che presentavano le armi la gente che ha salutato con particolare effusione l'ospite il quale con la sua gran testa bianca e il suo volto ancora fresco ispira simpatia e cordialità. Il corteo presidenziale scortato dai corazzieri motociclisti e da uno squadrone a cavallo, che con la sua imponenza ha suscitato l'entusiasmo degli ospiti tedeschi sempre pronti ad ammirare spettacoli impeccabili di reparti intenti a perfette evoluzioni da piazza d'armi, ha percorso lentamente l'Aventino, lo Arco di Costantino, il Colosseo. Sotto l'arco c'erano il Sindaco e gli altri consiglieri comunali di Roma a rendere omaggio.

Il Sindaco ha salutato in Heuss un campione della giustizia e della libertà. Heuss ha risposto brevemente in tedesco aggiungendo un vivace «molto grazie» in italiano. Poi, avvicinatosi a Gronchi gli ha detto qualcosa brevemente guardandosi ripetutamente intorno. Il Presidente italiano ha subito sorriso e ha fatto un cenno. La giornata splendida aveva incantato Heuss che ha chiesto pertanto a Gronchi di poter proseguire fino al Quirinale su una macchina scoperta per meglio godersi l'impareggiabile scenario della Roma dell'età imperiale e del Vittoriano. Nell'ospite si è subito veduto, quando il corteo ha ripreso il cammino, l'umanista che guardava incantato la sequenza dei ruderi gloriosi che s'alzavano sullo sfondo della via dei Fori Imperiali che veniva percorsa sempre più lentamente. La macchina scoperta dei due Presidenti ha percorso tutta la via verde e dorata e bianca nel candore dei ruderi sotto il sole splendido nel cielo terso e nello sfondo delle piante che incorniciano quello scenario che non ha eguali al mondo, sempre più lentamente, sul tappeto di sabbia che era stato posto per impedire che i corazzieri a cavallo scivolassero.

Theodor Heuss salutava contento la folla agitando il cilindro, pian piano. Finalmente il corteo è giunto al Quirinale. Sul piazzale 200 carabinieri a cavallo erano disposti a semicerchio: due squadroni si trovavano lungo la balaustra sovrastante via della Dataria e uno squadrone davanti al Palazzo della Consulta.

Sul lato destro della piazza erano schierati gli allievi sottufficiali della Guardia di Finanza con bandiere e banda.

Sotto la tettoia della vetrata cinque corazzieri erano impettiti sugli attenti. Altri due erano ai lati della porta dell'anticamera dello studio riservato al segretario generale del Presidente Gronchi, mentre nel breve atrio antistante la porta erano quattro staffieri: due per aprire gli sportelli delle vetture e due che precedevano il corteo fino alla sala nella quale Donna Carla Gronchi ha atteso l'arrivo dell'illustre ospite.

Ad un tratto si è udita salire verso il Quirinale l'eco delle acclamazioni che la folla raccolta dietro le transenne in via Quattro Novembre e lungo la salita di Magnanapoli rivolgeva ai due Capi di Stato. Poi è apparso lo squadrone dei corazzieri in alta uniforme che precedeva il corteo e subito dopo si è vista la grande macchina di rappresentanza su cui erano Heuss e Gronchi, seguita a una certa distanza dalle auto recanti le altre autorità tedesche e italiane. Mentre le trombe squillavano il segnale dell'attenti e la guardia presentava le armi, la macchina presidenziale ha varcato la soglia del Quirinale e ha raggiunto il cortile. Contemporaneamente è stata issata sulla torre dell'orologio la bandiera della Repubblica federale di Germania accanto al tricolore.

Secondo l'uso il vessillo sventolerà sul palazzo per tutti i quattro giorni durante i quali il Presidente Heuss sarà ospite del Presidente Gronchi e sarà ammainato la sera di venerdì 22, quando la visita ufficiale avrà termine.

Nel cortile del Quirinale era steso un bel tappeto rosso lungo 106 metri. I due Capi di Stato l'hanno percorso lentamente mentre suonavano gli inni nazionali e le truppe e i corazzieri presentavano ancora una volta le armi. Poi Heuss e Gronchi hanno raggiunto la sala degli arazzi dove sono stati accolti da Donna Carla.

Quindi, preso commiato, Heuss ha raggiunto il suo appartamento personale,

Dopo aver sostato brevemente al Quirinale Heuss e gli altri ospiti tedeschi si sono recati a rendere omaggio allo Altare della Patria, accompagnati dal Ministro della Difesa on. Taviani e dal consigliere militare del Quirinale amm. Bigi. A riceverli erano il capo di Stato maggiore generale Mancinelli e il gen. Cassino comandante del presidio di Roma. Nel silenzio più assoluto Heuss ha sostato sull'attenti mentre il capo di Stato maggiore della Marina germanica ammiraglio von Wangenheim, deponeva la corona d'alloro. Erano ormai le 13. Salutato ancora dalla folla Heuss è tornato al Quirinale e qui si è incontrato nella sala della caccia dove i due statisti si sono trattenuti a colazione. C'erano anche gli on. Pella, Folchi, l'Ambasciatore Grazzi e altre personalità italiane e tutta la delegazione tedesca.

Nel pomeriggio Heuss ha ricevuto, sempre al Quirinale, nella sala della seggiola, il corpo diplomatico, e alle 18 ha lasciato il palazzo per visitare la città.

Alberto Landini

Von Brentano interromperà il suo soggiorno romano

Bonn, 19

Al termine della prima parte del viaggio in Italia del Presidente Heuss, il Ministro degli Esteri von Brentano, che lo accompagna, salirà giovedì su un aereo per recarsi a Washington dove, nei giorni 23 e 24, avrà una serie di colloqui con Foster Dulles. Subito dopo von Brentano tornerà a Roma ed accompagnerà Heuss nella visita al Papa. Sebbene al Ministero degli Esteri a Bonn ci si sia affrettati a dichiarare che i colloqui con Dulles erano previsti da tempo e che essi erano stati fissati prima che si decidesse di tenere il Consiglio della NATO al livello dei Capi di Governo e cominciasse il relativo lavoro di preparazione, risulta chiaro dalla scelta eccezionale dei giorni della permanenza negli Stati Uniti di von Brentano che un cambiamento di programma è avvenuto d'improvviso sotto la spinta di motivi particolari. Quali sono, diverse congetture sembrano possibili.

SOLO 25 STATI NELLA COMMISSIONE PER IL DISARMO

Respinte dall'Assemblea le proposte di allargamento

Praticamente esclusa una ripresa dei negoziati

New York, 19

In tre distinte e successive votazioni, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha inflitto uno scacco alla tesi sovietica secondo cui i negoziati per il disarmo dovrebbero venire estesi al maggior numero possibile di Stati. La proposta, appoggiata dall'Unione Sovietica, di aumentare il numero degli Stati partecipanti alla commissione per il disarmo a 32 è stata infatti respinta con 38 voti contrari, 19 favorevoli e 19 astensioni. Con 46 voti contrari, 22 astensioni e i 9 voti favorevoli dei paesi del blocco comunista, l'Assemblea ha quindi respinto la richiesta sovietica a che tutti gli 82 Stati aderenti all'ONU entrassero a far parte della commissione. Successivamente infine, l'Assemblea ha approvato con 60 voti favorevoli, 11 astensioni e i 9 voti contrari dei paesi del blocco comunista la soluzione di compromesso di una commissione per il disarmo composta dei delegati di 25 Stati.

Poichè l'Unione Sovietica aveva esplicitamente minacciato il suo ritiro dai negoziati dell'ONU in materia di disarmo qualora non fosse stata accettata la tesi di una commissione di 82 Stati — o quanto meno di 32 — le votazioni di oggi significano in pratica, il crollo completo della speranza di riprendere quelle trattative a porte chiuse che erano in corso fin dal 1954 ad opera della preesistente commissione della ONU per il disarmo e del suo sottocomitato delle cinque potenze.

Lo schieramento in seno all'Assemblea è stato quello che poteva facilmente prevedersi. Mentre il delegato americano Cabot Lodge aveva sollecitato l'Assemblea ad approvare il piano occidentale nonostante il minacciato boicottaggio della Unione Sovietica, il Viceministro degli Esteri dell'URSS, Kuznetsov, aveva avvertito che il suo paese intanto parteciperà ai futuri negoziati in materia di disarmo in quanto la relativa commissione sia formata da almeno 32 Stati, metà dei quali «occidentali» e l'altra metà comunisti o «neutrali». Un tentativo indiano inteso a rinviare il dibattito sul disarmo allo scopo di favorire trattative di corridoio, era stato respinto dall'Assemblea con 28 voti favorevoli, 42 contrari e 7 astensioni. I paesi del blocco sovietico avevano votato a favore del differimento.

Manifesto comunista offensivo per la Camera

Roma, 19

A proposito di un manifesto affisso a cura del P.C.I. e riproducente in fac-simile lo stampato dell'o.d.g. della Camera, gli onorevoli Semeraro e Scarascia, democristiani, hanno presentato una interrogazione con risposta scritta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni «per conoscere i motivi per i quali è stata autorizzata l'affissione di un manifesto del P.C.I. dal titolo «Vacanze autunnali», che manifestamente suona offesa e discredito alle istituzioni parlamentari».

L'INCONTRO DI DULLES CON PINEAU E I PROBLEMI DELLA DIFESA

In tre tempi la consegna dei missili alle Nazioni della NATO

Granbretagna e Canadà saranno i primi Paesi atlantici a essere riforniti — Rimane sul tappeto la complessa questione delle armi cedute alla Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Prima ancora di incontrarsi con il Ministro francese Pineau, il Segretario di Stato Foster Dulles ha fatto conoscere il suo pensiero sulla polemica sorta riguardo alla fornitura d'armi alla Tunisia. Lo ha fatto conoscere, confessando di avere una grossa confusione nel capo per il chiasso che ha suscitato tutta la questione e per le impreviste reazioni del Governo francese.

Nella confessione del Segretario di Stato fa forse capolino l'ammessa incomprensione americana delle cose europee. Dulles capisce che l'episodio francese ha un sottofondo psicologico e che investe il sentimento di orgoglio e di dignità della Francia: e che perciò non lo si può riguardare soltanto con occhio politico.

Gli argomenti da lui esposti sono argomenti di ordine diplomatico e riflettono le giuste preoccupazioni del mondo libero di non perdere un altro Paese arabo la cui importanza strategica per gli occidentali è preziosa, spingendolo verso l'orbita comunista. Foster Dulles ha riferito che all'aeroporto libico di Wheelus alcuni apparecchi americani da trasporto erano in attesa di partire per la Tunisia e consegnare la fornitura d'armi che avevano a bordo. A un certo momento il Governo di Parigi faceva sapere che avrebbe fornito esso stesso le armi richieste dal Presidente Habib Burghiba. Da Washington fu fatto partire immediatamente un contrordine, con l'istruzione agli aerei di non spiccare il volo per la Tunisia. Senonchè più tardi si venne a sapere che la Francia, per motivi non chiariti, sospendeva la fornitura d'armi, ed allora un altro contrordine partiva per Wheelus, dicendo agli aerei da trasporto di effettuare la prevista consegna. Essa avvenne il 14 novembre. Con la consegna di esse è scoppiata la polemica tra la Francia e gli Stati Uniti.

Il Ministro Pineau, che si trova a Washington, ha fatto sapere oggi che la Francia è disposta a mantenere la promessa di rifornire di armi la Tunisia, concedendole quindi, com'è suo diritto, di armare un suo esercito di difesa; ma questo dovrebbe avvenire sotto certe garanzie, perchè Parigi ha il sospetto che uno stock di armi ceduto senza alcun controllo finirebbe nelle mani delle bande algerine. Si sarebbe infatti informati che sul suolo tunisino stazionerebbero numerosi reparti algerini, i quali dominerebbero praticamente il Paese. Per tale ragione, la Francia intenderebbe dare un solo fucile ad ogni accertato soldato tunisino, in modo da evitare che le stesse armi francesi vengano rivolte contro i propri soldati che si battono in Algeria per ristabilire l'ordine.

Come si può osservare, tutta la faccenda si presenta in modo assai complicato, tanto che è difficile dipanarla quando la si guardi, come fa il Dipartimento di Stato, con occhio occidentale. Gli umori americani non sono tuttavia cambiati, ma si ha l'interesse per il momento di non guastarsi con la Francia e di cercare un compromesso che salvi anche la faccia della politica americana verso gli Stati arabi.

Comunque, com'era stato previsto, il Ministro Pineau si è incontrato questo pomeriggio con il Segretario di Stato. Il colloquio è durato a lungo e, dalle prime impressioni ricavate al suo termine, sembra che sia stato abbastanza soddisfacente. Foster Dulles ha illustrato a lungo il punto di vista americano, appoggiandolo con tutti gli argomenti che il caso presentava e consigliando il Governo francese a mostrarsi più duttile e meno irrigidito su risentimenti psicologici riguardo a tutta la situazione dell'Africa del Nord, tanto più che non è lontano il giorno in cui alle Nazioni Unite dovrà venire in discussione tutta la questione dell'Algeria.

Se il problema delle armi alla Tunisia ha formato oggetto della parte più viva e di attualità della conferenza-stampa del Segretario di Stato, essa non è risultata come la più importante. Le armi alla Tunisia presentano un mediocre interesse nei confronti dei missili che gli Stati Uniti si preparano a cedere agli alleati. Come abbiamo più volte detto, la consegna di tali missili fa parte del piano di proposte che Eisenhower intende fare alla prossima riunione dei quindici capi del Governo a Parigi in dicembre. Foster Dulles ha alzato qualche velo che avvolgeva il piano, ricordando che gli Stati Uniti si erano impegnati da tempo a costituire in Canadà e in Granbretagna due depositi di armi atomiche, senza però precisare se tali depositi siano stati già fatti. Ai due paesi dovrebbero andare anche gran parte dei missili che gli Stati Uniti farebbero uscire dalle loro frontiere. Anzi, a ben capire quel che il Segretario di Stato ha detto stamane ai giornalisti, il piano americano prevederebbe tre tempi di consegna.

In primo luogo si avrebbe una consegna di missili di media gittata, ossia circa 2.400 chilometri, (Eisenhower ha ricevuto da McElroy l'assicurazione che la consegna potrebbe avvenire anche subito) al Canadà ed alla Granbretagna, e questo per la ragione che gli Stati Uniti temono che l'offesa al proprio territorio potrebbe avvenire attraverso il Polo Nord ed anche per il fatto che i missili avrebbero una funzione puramente difensiva, essendo capaci — come si afferma negli ambienti del Pentagono — di essere diretti contro i missili nemici e di distruggerli prima che tocchino terra e che rechino i loro micidiali effetti sul suolo americano.

La seconda tappa sarebbe costituita dalla consegna di un certo stock di missili da fare alla NATO e praticamente al generale Norstad, comandante dello SHAPE. Il generale Norstad, nella sua qualità di comandante supremo delle Forze alleate in Europa, provvederebbe a costituire delle basi di lancio di missili in territori vicini alla Russia e suscettibili di venire vulnerati dall'offesa sovietica. Tali territori sarebbero con molta probabilità quelli della Norvegia e della Turchia.

In un terzo tempo, il generale Norstad penserebbe a fornire di missili gli altri paesi dell'occidente europeo, fra i quali l'Italia.

Si avrebbe, insomma, una scala di precedenza che ubbidisca soprattutto a considerazioni di ordine strategico. Foster Dulles ha fatto un breve cenno ai termini di tempo entro i quali potrebbe avvenire la consegna. Egli ha parlato di un anno e ha detto che la «quantità operazionale» potrebbe essere esaurita per la fine del 1958.

Un altro argomento ha toccato Foster Dulles ed è quello che concerne la collaborazione che il Governo di Washington ha chiesto al leader democratico Adlai Stevenson. Egli ha detto che non sa ancora se l'ex-candidato alla presidenza potrà accompagnare Eisenhower a Parigi. Nessuna decisione sarebbe stata presa sinora al riguardo. E ciò è anche naturale, poichè si attende il ritorno del Presidente Eisenhower da Augusta perchè egli abbia con Stevenson un'esauriente discussione su tutta l'azione che il Governo americano intende svolgere a Parigi.

L'unico punto non toccato da Dulles nella sua conferenza, ma che riguarda lo stesso problema del piano americano da presentare alla NATO, è quello dell'imminente visita del Ministro tedesco degli Esteri, von Brentano, a Washington. Egli arriverà venerdì prossimo nella capitale americana e lo stesso giorno si vedrà con il Segretario di Stato. La visita di von Brentano, che avviene prima della riunione di Parigi, offre questo interesse: il Governo di Bonn intende conoscere le linee principali del piano americano prima del viaggio che Adenauer farà a Londra. Il Cancelliere, intendendo discutere a fondo l'intera situazione della Germania in Europa, ha giudicato opportuno inviare il suo Ministro degli Esteri a Washington per concertarsi con il Governo americano, in modo da chiarire le questioni particolari non ancora messe a punto e che riguardano l'intero problema della riunificazione germanica.

Questa sera, rientrando a Washington dopo la sua visita al Presidente Eisenhower, il Ministro per la Difesa Neil Mc Elroy ha dichiarato oggi ad un gruppo di giornalisti che le basi di lancio in Inghilterra avranno la precedenza per quanto riguarda l'assegnazione di missili balistici americani di media gittata. «I missili saranno inviati in Inghilterra sicuramente prima della metà del 1959 — ha detto il Ministro — il che significa che stringeremo i tempi rispetto all'originario programma, ma significa anche che l'Inghilterra dovrà scegliere e preparare le località adatte per la installazione delle basi di lancio».

«I progetti attuali — ha aggiunto Mc Elroy — prevedono che le basi in Inghilterra vengano rifornite per prime: poi toccherà agli altri. Prevedono anche un considerevole aumento della produzione di missili poichè l'esigenza di inviare ad altri Stati le armi in questione impone la disponibilità di missili in quantitativi largamente superiore a quelli preventivati allorquando erano contemplate basi di lancio soltanto in Inghilterra».

Bonaventura Caloro

IN VISTA DELLA RIUNIONE DI DICEMBRE DELLA N.A.T.O.

È allo studio un progetto per le Forze armate riunite

Basi di lancio di missili in tutta l'Europa occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Nella riunione della NATO di dicembre verrà discussa la formazione di forze armate riunite, che sostituirebbero quelle nazionali. In tal modo il potenziale difensivo occidentale diventerebbe più equilibrato e più efficace. Piani in questo senso sono allo studio degli esperti militari.

Un accenno a questa possibilità era stato fatto pubblicamente da Spaak, quando venne in visita in Granbretagna giorni or sono. Macmillan fece invece l'accenno alla necessità di rinunciare ad una parte della sovranità nazionale; questa verrà richiesta dalla nuova struttura delle forze della NATO.

Il piano viene preparato in questi giorni da esperti americani ed inglesi, che lo presenteranno alla riunione di Parigi. Esso prevede che la Granbretagna e gli Stati Uniti si concentreranno sul «deterrent» nucleare, che l'Olanda e il Belgio unificheranno subito le loro aviazioni mentre la Norvegia e la Danimarca le loro marine. Come ha detto oggi Dulles, il comandante Supremo della NATO metterà a disposizione di tutti i paesi membri dei missili nucleari, ma il loro impiego finale spetterà al Consiglio della NATO.

Basi di lancio di missili verranno stabilite in tutta l'Europa occidentale. Secondo quanto scrive il «Daily Mail», un accordo segreto anglo-americano per aprire le prime basi di lancio in Granbretagna esiste da tempo ed è stato concluso dal Ministro della Difesa Sundys a Washington. Si tratta di missili balistici nucleari a medio raggio, capaci di percorrere una distanza da millecinquecento a duemila miglia e quindi a bombardare il territorio russo. Sono missili inferiori a quelli intercontinentali di cui Kruscev afferma di essere in possesso, e non potrebbero essere lanciati dal continente americano sul territorio russo. Ma la supremazia scientifica russa non porta con sè una supremazia militare, perchè, sia pure partendo da basi europee, l'America è in grado di bombardare con armi nucleari la Russia come la Russia è in grado di bombardare l'America.

Passando ad altro argomento, va segnalato che Burghiba ha dichiarato che una Federazione nordafricana associata al mondo occidentale verrebbe formata quando tutti i paesi interessati avessero ottenuto la indipendenza. Questa dichiarazione è stata fatta oggi dal Presidente tunisino a un corrispondente del «Daily Telegraph». Le forniture di armi anglo-americane alla Tunisia, egli ha aggiunto, rappresentano una svolta nella storia degli ultimi tre anni: esse sono una indicazione che gli altri paesi occidentali hanno capito che l'insistenza francese a continuare la guerra algerina spinge al disastro perchè può indurre un giorno i paesi del Nord Africa a rivolgersi al blocco comunista.

Burghiba ha detto: «La Francia ha torto nel proseguire la sua politica nordafricana e prima i suoi amici lo riconosceranno tanto meglio sarà non solo per la NATO ma per molti altri paesi. Gli Stati Uniti, come un amico potente, possono fare molto per aiutare la Francia a trovare una soluzione basata sulla ragione».

La guerra algerina deve terminare in un negoziato e nel suo incontro col Re del Marocco Burghiba si propone domani di chiedere a Parigi di trattare. Il Presidente tunisino ha però voluto chiarire che l'indipendenza deve essere ammessa dalla Francia come esito finale delle trattative, «ma non si deve fare una condizione che la Francia proclami l'indipendenza algerina prima di negoziare».

In quanto al pericolo di forniture di armi sovietiche, Burghiba ha precisato che egli [illegible] ha nè ha mai avuto nessuna intenzione «di chiedere o di ricevere armi dai sovietici». La Tunisia si era sentita «soffocata dall'atteggiamento colonialista della Francia» e quando chiese delle armi a Parigi il Governo francese divenne «irragionevole». L'offerta di armi egiziane è stata fatta in risposta ad appello generale rivolto al mondo arabo durante la settimana dell'esercito tunisino. E' falso che una nave sia approdata a Tripoli e che armi proseguano ora per terra. Le armi sono ancora in Egitto, e Nasser ha assicurato che non si tratta di armi del blocco sovietico.

Burghiba ha spiegato che non ha mai pensato di fare all'Occidente un ricatto. «Io ho spiegato semplicemente all'America che non è possibile che un paese che ha dichiarato di identificarsi con l'Occidente sia disarmato e indifeso. Il Governo americano ci ha inviato una fornitura simbolica e ha preso impegno di continuare a inviare armi leggere difensive per soddisfare le nostre esigenze, che non sono immense. Le condizioni chieste dagli Stati Uniti sono che le armi siano usate solo per la difesa della Tunisia e non possono passare in mani di altri».

Alfredo Pieroni

La situazione

Pineau è in America a difendere il punto di vista francese sulla questione delle armi alla Tunisia ma la sua azione è svalutata dalla difficile situazione interna del suo Paese. Il Governo Gaillard ha avuto il voto di fiducia ma è un Governo senza prospettive e le agitazioni e le sparatorie parigine tra gli algerini dimostrano che l'avvenire di quel Paese è tuttora oscuro. Quando Pineau va da Dulles a chiedere che non siano più date armi a Burghiba e che la NATO sia interamente solidale con la Francia nella questione algerina, il minimo che si sente rispondere è che le armi a Burghiba adesso gliele darà anche Nasser (arriveranno fra tre giorni) e che la NATO può dare la solidarietà alla Francia a patto che questa accetti di non considerare più la questione algerina come un fatto eminentemente «francese» ma «occidentale» e cioè interessante tutti gli alleati atlantici.

D'altra parte gli americani bisogna che si mettano in testa che gli europei vogliono una politica comune che sia decisa attraverso reciproche consultazioni e non su ordinazione del Dipartimento di Stato. Von Brentano andrà da Roma a Washington direttamente con questo scopo: far intendere che, a parte la posizione particolare della Francia, gli europei non vogliono fare i maggiordomi ma concorrere decisamente alla loro difesa. L'America è disposta a fornire i missili agli alleati. Ma non si tratta solo di questo: si tratta di marciare insieme in ogni questione.

Intanto le armi arrivano in Tunisia anche dal Cairo. E' un fatto piuttosto importante. Potrebbero essere l'avanguardia di quelle sovietiche e, in ogni modo, a Nasser serviranno per aumentare la sua influenza a Tunisi. Di qui la necessità di fronteggiare adeguatamente la situazione, da parte degli occidentali, sostenendo Burghiba, loro amico.

La conferenza di Mosca e cioè la serie di riunioni che i leader comunisti hanno tenuto nella capitale sovietica, ha portato alla constatazione che per il momento il blocco d'oltre cortina sembra unito. La nomina di Novotny a successore di Zapotocky dimostra che a Praga il partito ha preso la preminenza nella vita del Paese in modo ancora più deciso del passato, e che la politica filorussa sarà incrementata.

Riassumendo, i punti cruciali della politica mondiale in questo momento sono quattro: il settore anglo-americano intento a risalire lo svantaggio, nei confronti della Russia; il settore europeo occidentale intenzionato a far sentire maggiormente la sua «presenza»; il settore orientale, per il momento apparentemente omogeneo; il settore arabo, in cui gli altri tre settori tentano di affermare la loro influenza.

NOVOTNY ELETTO Presidente cecoslovacco

Praga, 19

Il primo segretario del partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny è stato eletto oggi alla carica di Presidente della Repubblica. La candidatura di Novotny quale successore del defunto Presidente Antonin Zapotocky era stata avanzata dal comitato centrale del partito stesso durante la odierna riunione dell'Assemblea nazionale cecoslovacca.

Il Parlamento ha approvato all'unanimità la nomina di Novotny. Tutti i 353 deputati hanno prontamente alzato la mano quando il suo nome è stato messo ai voti. Novotny era stato designato dal Primo Ministro Viliam Siroky a nome del partito comunista e dell'organizzazione del fronte nazionale. Non vi erano state altre designazioni.

Siroky ha dichiarato: «Il partito comunista cecoslovacco ritiene necessario riunire la carica di primo segretario del partito e di Presidente della nazione». Ciò significa che Novotny continuerà a dirigere il partito pur assumendo la Presidenza della Repubblica.

Novotny è il terzo Presidente comunista della Repubblica cecoslovacca. Ha iniziato la carriera politica da strillone di giornali comunisti quando era ancora ragazzo.

Il nuovo Presidente della Repubblica cecoslovacca è nato a Letnany, presso Praga, il 10 dicembre 1904, da famiglia di muratori. Suo padre aveva un piccolo incarico nel partito comunista. Durante il periodo clandestino dell'occupazione nazista, Novotny continuò a lavorare per il partito e fu arrestato dai tedeschi nel 1941.

Dopo il giuramento prestato al Presidente della Camera Zdenek Fierlinger, Novotny è stato abbracciato e baciato sulle guance dal Presidente dell'URSS Voroscilov fra gli applausi del Parlamento.

FORSE GIOVEDI' UNA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO A PALAZZO MADAMA

PER LA RIFORMA DEL SENATO È POSSIBILE UN COMPROMESSO

Il «quorum» necessario per l'elezione di un senatore verrebbe fissato a 145 mila abitanti
Nuova dichiarazione di appoggio della D.C. al Governo - Togliatti trattenuto ancora a Mosca

Roma, 19

I componenti del Governo sono stati molto impegnati sia per la visita del Presidente Heuss, sia per i lavori parlamentari. L'attività politica vera e propria ha quindi avuto uno svolgimento ridotto, anche se ha interessato problemi di grande importanza. In primo luogo, negli ambienti più vicini alla segreteria della D. C. si è voluto sottolineare che sono assolutamente infondate le illazioni tratte dalla definizione che l'on. Fanfani, nel convegno dei dirigenti periferici democristiani a Grottaferrata, ha fatto del Governo Zoli come di un «Governo autonomo».

Per la verità, tale definizione era sembrata piuttosto singolare: definire il Governo «autonomo» con l'aria di far credere che si tratti di un Governo «amico» (come il Gabinetto Pella a suo tempo) era piuttosto audace. Il Governo Zoli è un Governo democristiano composto di soli democristiani e appoggiato solo dalla D. C., almeno ufficialmente. La definizione fanfaniana era azzardata e tale da far nascere delle illazioni. A Piazza del Gesù se ne sono resi conto e hanno assicurato che la D. C. appoggia in pieno il Governo, è solidale al massimo, non vuol metterlo in crisi; comunque, non è stata smentita quella definizione di «Governo autonomo» ed è restato il sospetto che i dirigenti democristiani intendano sostenerlo solo a patto di non esserne danneggiati.

Nella precisazione democristiana si è anche smentito che la D. C. pensi ad accordi con le organizzazioni degli industriali per la formazione delle liste e che intenda arrivare a febbraio alle elezioni. Si accenna anzi esplicitamente che le elezioni verrebbero tenute a maggio, e siccome un cenno del genere avviene anche da una Agenzia vicina al Ministero degli Interni, bisogna concludere che il mese delle rose è il più probabile per le votazioni. Speriamo, comunque, che siano rose senza spine.

Tutta la situazione è stata esaminata in un colloquio che il sen. Zoli ha avuto con l'on Fanfani. E' probabile che si sia parlato soprattutto della riforma del Senato e dei patti agrari. Per quanto riguarda la prima, c'è da sottolineare che si dice con insistenza che c'è una possibilità di accordo, e una riunione dei capi gruppo sarebbe indetta giovedì sotto la presidenza del sen. Molè. Con tale accordo si arriverebbe a fissare il «quorum» per l'elezione di un senatore a 145 mila abitanti (la D. C. ne vuole 150 e gli altri 140 mila, e negli ambienti democristiani si assicura che anche con un compromesso saranno favoriti tutti i partiti, compresi i comunisti meno la D. C., che vedrebbe diminuire i suoi seggi) e il minimo di senatori per ogni regione in sei o sette (la D. C. ne voleva 9 e gli altri sei).

Quanto alla durata del Senato, non c'è nulla di nuovo in vista, ma se ci sarà un accordo sui primi punti, il Capo dello Stato avrà già la giustificazione per sciogliere in anticipo la Camera alta. Piuttosto su questa faccenda dello scioglimento va posto in rilievo che sull'organo della DC, in un articolo, il Ministro Angelini che è considerato come uno degli amici del Capo dello Stato, ha ribadito che la potestà dello scioglimento delle Camere spetta solo al Presidente della Repubblica, il quale deve chiedere il parere ai Presidenti delle Assemblee ma non ne è vincolato. Quanto al Presidente del Consiglio, deve solo controfirmare un atto che è di esclusiva prerogativa del Capo dello Stato, il quale potrebbe anche non motivarlo. Il Ministro Angelini conclude rilevando quindi che sono assolutamente fuori posto tutti gli interventi che si sono avuti da parte dei vari gruppi politici in quest. ultimi tempi. Ha voluto ricordare pertanto, sia alle opposizioni che al Governo, che la decisione spetta al Capo dello Stato e basta.

Quanto ai patti agrari, siamo ricascati nel giro vizioso degli emendamenti e dei controemendamenti. Su ogni articolo, su ogni comma, su ogni frase il dibattito è sottoposto a continue votazioni e richieste di modifiche e questo porta a due risultati: che la legge in questo modo non sarà approvata dalla Camera nemmeno prima della fine della legislatura e che ne uscirà talmente contorta e assurda e senza nesso logico che sarà inutile. Tutto questo era prevedibile ma, a quanto pare, nessuno ha tenuto conto che bisognava evitare questa «impasse». Adesso siamo al punto che la Camera sta perdendo tempo a discutere una legge che prevedibilmente non andrà avanti; di qui la intenzione del Presidente Leone e del Governo di trovare un accordo per far rinviare la legge all'esame della commissione competente per vedere di tirare avanti un po' più rapidamente.

Sull'organo della D. C. domattina apparirà una nota, nella quale si polemizza con vari organi di stampa, tra i quali l'«Avanti», dove «si riscontra che in un mese tutti i mali possibili sono stati compiuti dalla D. C. e per essa dal Governo. Se il Gerardi, autore dell'editoriale, avesse un po' di senso dell'«humour», oggi dovrebbe sorridere del suo stesso editoriale, constatando con noi che il mese di pessima amministrazione che egli denuncia, comincia con i giorni in cui lo «sputnik primo» saliva nei cieli, Kruscev scriveva a Nenni, e Nenni alla Camera, con la nota dichiarazione di voto sul bilancio degli Esteri, capovolgeva radicalmente il proprio atteggiamento implicitamente maledicendo l'incontro di Pralognan, lodando il massacro di Budapest, rimpiangendo la restituzione del premio Stalin, condannando le esitazioni sul «mi stacco e non mi stacco» provate da un anno e mezzo a questa parte.

Su queste miserie — prosegue il giornale — riappare, senza veli, il fronte socialcomunista. Attendiamo di vedere quale maschera assumerà per non scomodare più il nobile volto di Garibaldi. Per rimanere in sintonia con le volgari manifestazioni anticlericali di questi ultimi tempi, potrebbero scegliere anche la maschera consunta di un Giordano Bruno. A meno che non reputino più producente quella di un qualche lontano progenitore dell'on. Malagodi. In fondo il grande sogno è sempre quello di allargare il fronte a tutti coloro che hanno interesse a gettare sospetto e diffidenza all'interno della Democrazia cristiana».

Sul fronte delle sinistre si registra la notizia che Togliatti tarderà qualche giorno a tornare da Mosca. Si vede che ancora non ha avuto tutte le direttive! Per la CGIL le voci non sembrano rispondere al vero; si era detto che i comunisti hanno proposto Novella segretario generale e Santi e Lizzadri come vicesegretari, mettendo inoltre Foà e Lama alla FIOM. Fin qui tutto a posto; le cose non vanno più quando si tratta dei socialisti. Pare che non siano propensi a accettare. Staremo a vedere. A destra nulla di nuovo; il segretario del MSI Michelini continua ad essere ottimista sulla possibilità di una intesa dai liberali ai missini.

ANNO GIUBILARE
per il centenario di Lourdes

Città del Vaticano, 19

Con una «Costituzione apostolica» oggi pubblicata, la Santa Sede ha concesso speciali privilegi spirituali alla Basilica di Lourdes per l'anno centenario delle apparizioni. Esso sarà inaugurato l'11 febbraio, ricorrenza liturgica delle apparizione della Madonna. Le altre date principali saranno il 25 marzo, con l'inaugurazione della nuova grande Basilica dedicata a San Pio X, che sarà fatta dal Cardinale Roncalli a nome del Papa, e il 16 aprile festa di Santa Bernadette Soubirous, la giovanetta alla quale la Madonna apparve più volte nella Grotta di Massabielle.

La Costituzione apostolica «Primo exacto saeculo» oggi pubblicata porta la data del 1.o novembre, festa di Tutti i Santi e dà alle solenni celebrazioni del centenario delle apparizioni della Madonna a Lourdes il carattere di un anno santo concedendo ai pellegrini che si recheranno al Santuario la facoltà di ottenere la indulgenza giubilare; essa potrà venire acquisita però una sola volta. L'anno giubilare va dall'11 febbraio 1958 all'11 febbraio 1959 compreso, essendo quello il giorno in cui la Chiesa ricorda liturgicamente le apparizioni della Madonna. Per ottenere l'indulgenza i pellegrini dovranno ricevere i sacramenti della Penitenza e della Eucarestia e pregare per le seguenti intenzioni del Santo Padre: ritorno degli erranti alla verità della fede, conversione dei peccatori, progresso nella perfezione cristiana, ristabilimento e rafforzamento della concordia e della pace fra i cittadini e fra i popoli, libertà della Chiesa nei vari paesi.

Tito andrà all'estero per cure mediche?

Belgrado, 19

Un comunicato pubblicato stasera dalla Presidenza della Repubblica jugoslava informa che il maresciallo Tito dovrà sottoporsi a cure mediche per un periodo prolungato. Gli è stato inoltre prescritto un cambiamento d'aria.

Com'è noto, il Presidente jugoslavo è stato recentemente colpito, alla vigilia della sua progettata partenza per Mosca, da un attacco di lombaggine. Il comunicato odierno afferma che le sue condizioni di salute, nonostante la necessità di una lunga cura, «sono in via di miglioramento».

Secondo voci non confermate, il maresciallo Tito, anzichè accingersi a recarsi in una delle sue residenze abituali, sarebbe già all'estero, per sottoporsi alle cure di medici specialistici. Alcuni osservatori, poi, di questa capitale fanno coincidere la necessità per Tito di cambiare aria con un suo possibile viaggio all'estero, possibilmente in quei paesi dell'Asia e del Medio Oriente dai quali ha già da un pezzo ricevuto inviti.

Oggi a Belgrado sono stati espressi i primi commenti ufficiosi sui colloqui dei leaders dei partiti comunisti, svoltisi negli ultimi giorni a Mosca. Nei circoli vicini al Governo jugoslavo si ritiene che i colloqui non abbiano seguito un preciso ordine del giorno. L'incontro non mirava — secondo le stesse fonti — a decisioni concrete, bensì ad uno scambio di informazioni.

In circoli autorevoli di Belgrado si ribadisce la decisa volontà della Jugoslavia di rimanere estranea ad una nuova organizzazione internazionale dei partiti comunisti.

«COMMANDOS» DI PUNIZIONE ALL'OPERA IN FRANCIA

Sei algerini «giustiziati» in una camera d'albergo

L'allarme dato da uno dei superstiti della strage
Un velo di omertà copre gli autori del delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Uno dei più gravi episodi della «guerra nordafricana» in Francia è accaduto stanotte a Bondy, un paesetto a quindici chilometri da Parigi, dove in una casetta a un piano, era stato istallato un albergo riservato ai nordafricani.

In quell'hôtel, dalle cui finestre si vede uno squallido paesaggio grigio di periferia, sono entrati, alle tre di notte, dodici uomini, arrivati fin là su due automobili nere — una «Aronde» e una «Fregate» — armati di rivoltelle di vario calibro, come attestano i proiettili trovati dalla polizia. I dodici hanno svegliato otto dei trenta clienti dell'albergo, li hanno portati in una cameretta sfitta, e li hanno «giustiziati» con un colpo alla nuca o alla tempia. Due dei «condannati a morte» sono sopravvissuti alla carneficina: gravemente feriti alla gola, essi ora sono ricoverati all'ospedale franco-algerino di Parigi.

Fu proprio uno di codesti due scampati che, strisciando per terra dalla stanza della morte fino all'imbocco della via principale del paesino — e fu un lungo percorso, perchè l'albergo ha davanti un grande cortile sassoso e buio — diede, con i suoi fiochi lamenti, l'allarme: un infermiere, che passava alla guida di un'autolettiga vuota diretta all'infermeria di Bondy, fermò la macchina e raccolse il nordafricano che perdeva molto sangue, trasportandolo a tutta velocità all'infermeria, da dove poi telefonò alla polizia.

Quando gli agenti entrarono nell'alberghetto, restarono agghiacciati: ciò che si definisce un massacro era davanti a loro. Sei corpi riversi sul pavimento, ai piedi di un piccolo letto; gambe e braccia degli assassinati si confondevano nello spazio ristretto di quella camera da esecuzioni sommarie, tutta sporca di sangue.

A terra, fra corpi inanimati, bottiglie rotte, vetri della finestra infranti, seggiole fracassate. I «giustiziati» dal «commando» algerino di punizione avevano evidentemente reagito e tentato invano di difendersi dall'assalto di coloro che erano venuti a cercarli per una resa dei conti che pare si faccia sempre più preoccupante e drammatica da qualche tempo a questa parte.

Chi erano i componenti della spedizione punitiva e in nome di chi erano andati a Bondy per compiervi quella strage? Non si hanno indicazioni precise, benchè ciò possa apparire straordinario dal momento che ben quaranta persone dormivano nell'albergo e che lo stesso proprietario ha sentito, se non visto (poichè egli nega di aver potuto vedere gli uomini del «commando»). Interrogata, tutta codesta gente ha affermato che nessun rumore di lotta e neppure gli stessi colpi sono stati percepiti da loro.

Soltanto due giovani clienti dell'albergo hanno alla fine ammesso che, stando a certe frasi intese in modo impreciso e a certi urli venuti dalla camera dove la carneficina era compiuta, i «giustizieri» potrebbe essere algerini appartenenti al «Movimento nazionale algerino» che è un'associazione in contrasto con quel «Fronte della liberazione nazionale» che ha ormai assunto la veste di unico movimento politico direttivo del nazionalismo algerino il quale chiede alla Francia libertà e indipendenza per l'Algeria.

S. T.

Episodi di banditismo sulle strade dell'Eritrea

L'Asmara, 19

E' stato impiccato all'Asmara un altro bandito, certo Ibrahim Saleh, il quale nel 1955 aveva teso un'imboscata a una pattuglia di polizia e, con alcuni suoi compagni, aveva ucciso il sergente comandante la pattuglia e sei uomini.

Frattanto, benchè la stampa locale non ne parli, la settimana scorsa ha registrato altre due aggressioni stradali, avvenute una sulla strada tra Agordat e Cheren, l'altra sulla strada L'Asmara-Decamerè. In ambedue i casi sono stati sparati colpi di fucile che fortunatamente non hanno colpito nessuno. La prima aggressione è stata subita dal dott. Vittorio Nastasi, direttore del Dipartimento agricoltura del Governo dell'Eritrea. Egli procedeva verso Cheren a bordo di un automezzo del Punto IV, unitamente ad un funzionario americano e all'ing. Toti, allorchè, a pochi chilomtri da Cheren, un colpo di fucile colpiva il parabrezza dell'automezzo, infrangendolo. Approfittando della oscurità, l'americano e l'ing. Toti riuscivano a nascondersi fra i roccioni che fiancheggiano la strada. Il dott. Nastasi, leggermente ferito da schegge di vetro, veniva derubato.

Vittime della seconda aggressione sono stati il geom. Martelli e il sig. Negri, ambedue del Dipartimento dei Lavori pubblici di Adi Caiè. Il geom. Martelli procedeva dall'Asmara verso Decamerè allorchè, giunto a 7 chilometri da questo centro, era costretto a fermarsi a causa di uno sbarramento di pietre attraverso la strada. Immediatamente dalla oscurità — erano le 18.30 — balzavano fuori tre banditi armati di fucile militare, i quali derubavano il Martelli del contante che aveva in tasca e dell'orologio. Nel frattempo sopraggiungeva il Negri in motocicletta, e poichè egli non aveva denaro in tasca i banditi lo malmenavano.

IN APPELLO GLI AUTORI DELLA STRAGE DI BELLOLAMPO

Fecero saltare in aria un camion carico di carabinieri

Sette militari furono dilaniati dallo scoppio delle mine sulla strada
Altri dieci gravemente feriti - L'attentato ordito dalla banda Giuliano

Palermo, 19

La strage di Bellolampo, uno dei più gravi episodi delittuosi commessi dalla «banda Giuliano», è ritornata oggi all'esame della Corte d'assise d'appello di Palermo, distaccata a Termini Imerese.

Il grave fatto, che provocò la morte di sette carabinieri e il ferimento di altri dieci, avvenne il 19 agosto 1949. Nel corso della mattinata, alcuni malfattori dopo aver minato lo stradale, attaccarono a colpi di mitra e lancio di bombe a mano la caserma dei carabinieri di Bellolampo, al fine di attirare sul posto altre forze di Polizia. E quando la colonna dei rinforzi giunse, i malviventi provocarono lo scoppio dell'esplosivo collocato sotto lo stradale. Uno degli automezzi dei carabinieri saltò in aria; sette carabinieri furono dilaniati dall'esplosione e dieci rimasero gravemente feriti.

La sera stessa, inoltre, in contrada «Passo di Rigano» alle porte di Palermo, due auto con a bordo il generale dei Carabinieri Polani, il col. Luca, lo ispettore di P. S. Verdiani, il maggiore di P. S. Iodice, il capitano dei Carabinieri Giglio ed altri militari, vennero fatte segno a colpi di mitra e lancio di bombe a mano. Una bomba sfondò il tetto dell'automobile sulla quale viaggiava l'ispettore Verdiani fortunatamente senza esplodere. Gli occupanti delle vetture riportarono solo leggere ferite, mentre gli automezzi furono gravemente danneggiati.

La fondata supposizione che si trattasse di un attacco in forze di componenti della banda di Salvatore Giuliano venne confermata dopo pochi giorni da una lettera inviata dallo stesso capobanda ad un giornale palermitano, nella quale il «re di Montelepre» annunciava ulteriori attentati contro le forze dell'ordine, se queste non avessero cessato di ricercare i componenti della banda e dichiarando che, se i suoi uomini avessero voluto, tutti i componenti della colonna di rinforzo, comprendente 88 uomini, avrebbero trovato la morte.

Stamane davanti la Corte di secondo grado, sono comparsi i gregari della «banda» Giuseppe Zito, Nunzio Badalamenti, Castrense Madonia, detto «la tigre della banda Giuliano», e Vito Vitale. I primi tre erano stati condannati all'ergastolo nel giudizio di primo grado, mentre il Vitale era stato assolto per insufficienza di prove.

Cameriera assassina condannata a 18 anni

Milano, 19

Una condanna a vent'anni di reclusione e l'internamento per due anni in una casa di cura ha chiesto il P. M. dott. Vitolo per Irene Morini, la cameriera che uccise a coltellate la padrona Irma Leoni Cimadori. La requisitoria del P. M. ha occupato tutta la mattinata del processo che si svolge in Corte d'Assise: la Pubblica accusa ha ritenuto che l'omicidio sia stato premeditato e che l'imputata fosse seminferma di mente al momento del delitto.

Irene Morini, che aveva seguito impassibile la requisitoria, quando il P. M. ha pronunciato la richiesta di condanna è scoppiata in singhiozzi.

Dopo due ore di camera di consiglio, la Corte ha emesso il verdetto: Irene Morini è stata condannata a 18 anni di reclusione ed a 3 anni di casa di cura, ritenendo l'imputata seminferma di mente ed escludendo l'aggravante della premeditazione.

I difensori avv. Sonzini ed avv. Greppi avevano anche chiesto che venissero concesse le attenuanti generiche. Ricorreranno in appello. Come già era successo quando il P. M. aveva formulato la sua richiesta di condanna, la Morini, ascoltando la sentenza è scoppiata in un pianto dirotto, mormorando tra i singhiozzi frasi incomprensibili.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle isole, le regioni meridionali e quelle del medio Adriatico si avrà nuvolosità estesa con piogge e temporali. Sulle regioni del medio Tirreno e su quelle settentrionali molto nuvoloso con possibilità di qualche pioggia isolata. La temperatura non subirà variazioni sensibili. Mari ad ovest Sardegna, medio Tirreno, Jonio e Canale d'Otranto agitati; gli altri mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 11; Trento 4, 10; Trieste 5.7, 8.2; Venezia 3.4, 10.4; Milano 6, 10.6; Torino 6, 7.6; Genova 8, 12; Bologna 5, 8.2; Firenze 8.9, 14.6; Pisa 7.2, 14.4; Ancona 9.4, 12; Perugia 6.4, 10.7; Pescara 8, 14.2; L'Aquila —0.3, 10.9; Roma 7.8, 16.5; Campobasso 6, 7; Bari 10, 15.6; Napoli 10.8, 16; Potenza 6.6, 8.4; R. Calabria 12.5, 19.5; Messina 13.5, 18; Palermo 13.4, 16.6; Catania 11.6, 19.9; Alghero 10, 16.5; Cagliari 8, 17.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

La partecipazione del denaro al movimento della quota azionaria è sempre esigua data la mancanza di una spinta psicologica o da moventi tecnici sostanziali. Di conseguenza ad una seduta discretamente sostenuta, come quella di ieri l'altro, ne ha fatto seguito un'altra priva di mordente. Più resistenti Fiat ed Edison; calme Terni, Ilva, le due Teti e la Burgo. Ben tenute Sade, Cieli, RAS, e Valdarno. Calmo il resto della quota senza variazioni di rilievo. Dopoborsa in leggera lettera sulle voci principali, come Fiat e Catini. Valori di Stato poco mossi.

Mediobanca 14425 (+25), Bastogi 1695 (—4), Finelettrica 1171 (—6), Finsider 619 (—2), GIM 5460 (—10), Invest 2508 (—2), La Centrale 8160 (—30), Sviluppo 1560 (—), Ass Gener. 25000 (—60), Assicuratr. It. 6830 (—), RAS 7505 (+45), Ferr. N. Ord. 4210 (+13), Châtillon 2280 (—40), Cantoni 12025 (—25), Cucirini C. C. 7520 (—2), De Angeli 1920 (+10), Cascami Seta 5280 (+10), FISAC 183 (—), Gavardo 3900 (—), Lanificio Rossi 3600 (—10), Lanif. e Canap. 436 (—), Snia Viscosa 1649 (—11), Ilva 482 (+6), M. Amiata 6920 (—10), Montecatini 2391 (—35), Siele 6620 (+20), Bianchi 496 (—2), Fiat 1251 (—10), Sade 1546 (+1), Cieli 3012 (+5), Edison 2785 (—3), Caffaro 234 (—1), Campania 1700 (—), Valdarno 2932 (+4), Romana Elettr. 2843 (—20), SESO 2780 (—10), SIP 1462 (+3), Meridelettrica 1450 (—), STET 2372 (—13), Terni 276 (—3,50), Vizzola 3620 (+2), Dist. Ital. 5065 (—20), Eridania 4550 (—), Romana Zuccheri 585 (—5), ANIC 2505 (—5), Italgas 1335 (+5), Liquigas 332 (—1), Rumianca 1800 (—6), Saffa 2390 (—10), Beni Stabili 4480 (—5), Immobiliare 611 (—6), CIGA 4025 (—2), Italcementi 15130 (—), Pirelli S. p. A. 3899 (—), Pirelli e C. 2805 (—20).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25000, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1660, Montecatini 2400, CRDA 265, Beni Stabili 4485, Immobiliare 615, Pirelli It. 3900.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6300-6400, sterlina unitaria 1620-1630, sterlina egiz. 1070-1080, marengo 4900-5000, dollaro 626-626,50, franco francese 124-126, franco svizzero 146,25-146,50, oro fino 708-709, argento puro 19,500-20,800.

IMMAGINI DI ATENE

PENSO che non esista altra città nel mondo, dove si beva tanta acqua come ad Atene. E' uno spettacolo curioso: la gente siede ai caffè davanti a grossi bicchieri colmi di acqua. Pura e semplice acqua. Qualunque cosa si ordini, sia pure un'aranciata o una gassosa, questa giunge sempre accompagnata da un bicchiare di acqua. Anzi, in molti locali di periferia, il cameriere ti serve l'acqua ancor prima di ricevere l'ordinazione. Ma chi è stato ad Atene anche per un sol giorno non si fa meraviglia di una tal consuetudine, perchè Atene è una città che mette sete, è una metropoli arsa, folgorata di luce, povera di verde, piena di polvere. La polvere te la trovi dovunque, sugli abiti dopo appena una breve passeggiata, sulle labbra, persino sulle cose che mangi. Ci sono piazze in cui la striscia d'ombra di un albero ha la suggestione di un miraggio e lo sciacquio di una fontanella ti giunge come una dolcissima musica. Persino l'umidore dell'acquasantiera nelle chiese arreca un piacere fisico altrove impensabile. Ma alla fine ti devi sedere in un bar, ordinare una cosa qualunque perchè ti portino un bel bicchiere di acqua. Sembra un assurdo: in questo Paese di scarsissime piogge, dove quasi introvabili sono le fontane, puoi avere, sedendoti al bar, tanta buona acqua da rinfrescarti anche la faccia, da gettarne se vuoi persino per terra e goderti così la vista della terra bagnata. Gli ateniesi cominciano a trangugiare acqua sin di primo mattino, così come i tedeschi bevono birra, gli italiani il caffelatte, gli americani il succo di arancio e gli inglesi una tazza di tè. Molto della vita di Atene si svolge a caffè, tra discussioni di affari, lunghe partite a dama — gioco nel quale gli ateniesi sono formidabili — o semplicemente ad osservare il passeggio e la polvere che il vento alza dalla strada. Si brinda con bicchieri di acqua.

* * *

Atene è un mare di case, la più parte nuovissime e bianche, fra le quali non mancano gli alti palazzi ed i grattacieli. I marciapiedi sono letteralmente invasi da ogni specie di venditori ambulanti, da chioschi per la mescita di bibite, edicole di giornali, aggiustatori di occhiali, orologiai, lustrascarpe, banchetti per la vendita di carne allo spiedo, di frutta e dolciumi. Si alza, con la polvere, un odore dolciastro e grasso di cose mangerecce e di mercanzie da bazar. Eleganti tassì americani corrono gagliardamente tra il traffico disordinato. Le piccole chiese bizantine, colme di ceri, di ex voto e di immagini sacre chiuse in corazze di argento, sono come affogate in una stretta di cemento armato. La città cresce, è una metropoli che stende le sue case sempre più su, lungo i pendii delle circostanti montagne. Il vecchio quartiere del Plaka, con le sue poche case, e le scure viuzze, non vive più ormai che la notte nella musica delle orchestrine delle sue tipiche taverne dove si beve il famoso vino Retsina. E da ogni parte si guardi appare la Acropoli, alta sulla collina costellata di pietre, con il profilo delle colonne, la corona del Partenone, con la maestosa armonia delle sue rovine di marmo. Una visione di eleganza e di forza, ma remota, quasi irreale, come uno scenario sospeso tra il cielo e la terra. Per questo, mi pare che in nessuna altra città dell'Europa sia così netto il distacco tra l'antico e il moderno come in Atene. Si prova l'ingannevole impressione che ci siano stati in questa città millenni privi di storia, come se gli ateniesi abbiano fatto un salto attraverso il vuoto. Per colmare questo «vuoto» e cancellare così quella sensazione ingannevole, più che entrare nei musei, io ho trovato efficace osservare i «papas», questi preti ortodossi dalla camminata solenne, la folta barba, i capelli raccolti a concio dietro la nuca e la tonaca impolverata. Nella espressione distaccata e malinconica dei loro volti, nell'improvviso balenio delle loro pupille ho potuto scorgere una immagine delle epoche intermedie tra la gloriosa civiltà della Acropoli e quella dell'Atene di oggi.

* * *

Altra impressione ingannevole viene dall'aspetto moderno di Atene, che pare ricca e invece è povera. Sì, ci sono i negozi di lusso, i restaurants scintillanti, i grandi alberghi, i costosi night-clubs...; la via Panepistimi — ora ribattezzata Venizelos — ospita sui suoi spaziosi marciapiedi una distesa di tavoli e poltroncine di bar spettacolare quanto quelle di via Veneto a Roma e dei grandi boulevards parigini e la via Stadiou — ora ribattezzata Churchill — è fiancheggiata da enormi edifizi di marmo ospitanti istituti di credito e compagnie di navigazione...; basta però, non dico inoltrarsi nella periferia, ma fermarsi in piazza Omonia, che pure è molto centrale, per riuscire a scoprire, se bene si guarda, quanta povertà esiste in Atene. Si vedrà allora come la gente è dimessamente vestita e come una fetta di cocomero e un pugno di olive o un grappolo d'uva costituiscano per tanti la cena. Gli è però che qui la povertà la si tiene il più possibile nascosta e così l'indigenza, tanto è vero che non esiste l'accattonaggio. C'è davvero molta dignità e fierezza in questo popolo povero, c'è molta riservatezza e pudore, così che si rende difficile persino poter scoprire la prostituzione che esiste purtroppo e che, ben si può dire, sia qui mossa unicamente dalla miseria. Ma sono realtà di cui non ci si può convincere se non mescolandosi alla gente, frequentando i loro ritrovi, servendosi dei loro autobus, conversando col vicino di tavolo al caffè o in trattoria. Soltanto allora ci si accorgerà di cosa spesso si celi in fondo all'innato senso di ospitalità di questo popolo. Solo allora, ad esempio, si scoprirà che quel signore anziano al quale ci rivolgemmo per una indicazione e che fu tanto cortese da condurci personalmente sino al posto cercato, nascondeva dentro di sè la speranza di avere un compenso. Compenso che naturalmente non ebbe, in quanto egli non ce ne fece richiesta. Dipendeva da noi intuirlo.

* * *

La grazia serale di Atene. La aria che si colora di viola, il profumo di miele, quel senso di pace che si stende su tutta la città, le famigliole nelle trattorie all'aperto, il cielo palpitante di stelle, il suono dei clarini nelle taverne, la musicalità di tutti quegli «ios», «ita», «apo», «era» con cui terminano le parole «serali» della lingua greca, il sapore di vernice bruciata del vino, la maschera del night-club che sussurra: «Kirios, perchè non entri a divertirti con le più belle ragazze del mondo? Costa soltanto venti dracme! Comincia alle dieci».

* * *

Disseminata, nel suo ultimo tratto, di sacre pietre, l'Acropoli non è di agevole ascesa. Calzature di cittadini, di conquistatori e turisti hanno nel corso della millenaria storia di Atene levigato queste pietre fino a ridurle a lastre su cui il sole battendo dà riflessi di specchi. Le guide conducono a brevi tappe il loro gruppetto di visitatori. Queste guide sono per lo più giovani donne dai polpacci irrobustiti nel quotidiano esercizio di salire la collina. Con una velocità di parola impressionante esse nel giro di un'ora raccontano tutto il mito e la storia di Atene. Ma io non appresi molto da loro. Il giorno della mia visita scorsi una comitiva di giovani indiane salire alla volta del tempio del Partenone, quindi aggirarsi tra le colonne di marmo. Il loro nobile incedere e, soprattutto, il gioco dei delicati veli dei loro «sari» mossi dal vento mi tennero a lungo avvinto come se stessi assistendo allo svolgersi di un sacro rito, ad uno di quei riti che tremila anni fa, tra quelle stesse colonne, venivano eseguiti dalle fanciulle greche votate al culto della dea Atena.

Mario Albertazzi

A convegno gli assistenti delle Accademie d'arte

Roma, 19

Nella sede del Sindacato nazionale istruzione artistica si è svolto un convegno di assistenti delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici. Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno in cui dopo aver rilevato che una revisione delle norme contenute nel progetto precedentemente elaborato e portano a conoscenza della categoria potrebbe deludere le aspettative di questo gruppo di artisti che svolge una preziosa e insostituibile funzione didattica nella scuola, gli assistenti si sono doluti per il mancato inserimento nel progetto di trattamento economico e di carriera recentemente inviato al Parlamento, della istituzione del loro ruolo nonostante le precise assicurazioni.

Lo scultore nigeriano Enwonwu indica al Ministro delle Colonie inglese Lennox Boyd una statua della Regina Elisabetta da lui presentata a una recente rassegna londinese

Re Gustavo di Svezia alla città dei ragazzi

Roma, 19

Re Gustavo di Svezia, accompagnato dal Ministro Lagerberg e dal prof. Boethius, ha visitato la Repubblica dei ragazzi di Civitavecchia.

Ricevuto da don Rivolta, fondatore dell'istituzione, e ossequiato dai dirigenti, il Sovrano si è recato nei laboratori dove i giovani attendevano al loro lavoro, sostando particolarmente nel reparto ceramica, nel quale vengono eseguite perfette imitazioni di vasi etruschi. Egli ha ascoltato con interesse le informazioni sull'attività e sull'organizzazione della comunità. Tra gli altri omaggi che gli sono stati offerti dai piccoli cittadini, il Sovrano ha molto gradito una serie di monete della Repubblica dei ragazzi, coniate per il primo decennio di vita dell'istituto.

In maggioranza scientifici i libri editi in Russia

Londra, 19

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha comunicato questa mattina che oltre il 60 per cento dei libri che vengono pubblicati ora nell'Unione Sovietica sono dedicati alle scienze esatte, naturali ed applicate.

In questi ultimi otto anni, secondo l'emittente sovietica, la stampa di libri di autori statunitensi è salita da 39 a 52 milioni di copie.

Kenneth Rowe, il pilota nordcoreano che fuggì quattro anni fa a bordo di un reattore sovietico, ha potuto riabbracciare a Seattle la madre che è stata accolta negli Stati Uniti

VENNE IMPORTATO DALL'ITALIA NEL '700 PER DESIDERIO DI MARIA TERESA

Ha resistito a tutti i regimi il gioco del Lotto in Austria

Una fonte di guadagno non indifferente per le casse dello Stato
Dovuto agli «sputnik» l'aumento delle giocate in questi ultimi tempi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, novembre

E' stato notato in questi ultimi tempi un aumento improvviso delle giocate al Lotto. La conferenza atomica svoltasi a Vienna, la Pummerin issata sul campanile non finito di S. Stefano, lo «Sputnik I» e lo «Sputnik II», col suo cane volante, hanno eccitata la fantasia popolare e spinto molta gente a cavare i numeri da questi avvenimenti.

Fra i giuochi di cui lo Stato ha il monopolio, ossia le Klassen-Lotterien, così dette perchè son suddivise in varie classi con differente ammontare di premi, lo Sport-Toto, simile al Totocalcio italiano, ed il Lotto, quest'ultimo è il più antico ed ha dietro a sè tutt'una storia. E' specialmente il giuoco delle donnette del popolo che non s'intendon di calcio e non hanno denaro abbastanza per comprar le cartelle delle lotterie, ma posseggono lunga esperienza ed hanno compiuto studi profondi sul significato degli avvenimenti e dei sogni e sulla loro traduzione in numeri; è, in genere, il giuoco di tutti coloro che non possono o non vogliono rischiar molto, ma non intendon chiudere porte e finestre alla fortuna.

Appunto perchè il Lotto ha una sua clientela speciale, non è crollato all'assalto delle altre due forme di giuoco le quali reclutano i loro adepti fra gente che non è costretta, come si dice qui, a rigirar due volte uno scellino, prima di spenderlo. Ma, naturalmente, ne ha sofferto qualche danno: l'anno scorso ha registrato la cifra più bassa di giuocate dal 1945, ossia quaranta milioni. Di questi, venti sono stati di utile netto, il che non è poi tanto poco, se si pensa che la popolazione austriaca non ammonta, in cifra tonda, che a sette milioni di persone.

L'Italia è il paese che ha inventato il giuoco del Lotto e l'Austria è, fra gli Stati che l'importarono nel diciottesimo secolo, l'unico in cui sia tuttora in vita, malgrado le molte critiche che gli sono sempre state mosse. Si dice infatti che incoraggi il vizio, che costituisca sostanzialmente un tributo gravante su una gran massa di cittadini a favore non soltanto dello Stato, ma anche d'un piccolo numero di fortunati, che coltivi la superstizione, inviti alla pigrizia ecc. Ma ha il pregio di costituire una fonte di guadagno non indifferente per lo Stato e quest'argomento è stato decisivo ogni qualvolta taluno è stato preso dal desiderio di abolirlo, come Hitler che ci si provò durante l'occupazione dell'Austria. I lottofili sperano che nessuno ardirà più tramare contro l'esistenza di questo giuoco che non ha mai mandato nessuno in rovina, perchè chi vi partecipa non rischia, in generale, che tre o quattro scellini per volta ed a fin di mese, anche avendo perduto sempre, non resta alleggerito che d'una somma ben modesta.

Incredibile attaccamento

Ed è incredibile come siano attaccati a questa loro abitudine: in un recente referendum fra gli appassionati alle tre forme di giuoco monopolizzate dallo Stato, essi si son dimostrati i più accaniti difensori del loro «vizio». Per esempio: «Non c'è assolutamente nulla di più bello del Lotto. Io ci giuoco da venti anni, da quando cioè un coinquilino s'impiccò ed una mia vicina mi persuase a giuocare la morte, la folla ed il fatto clamoroso. Allora vinsi mille e quattrocento scellini di pace, che valevan molto di più di quelli d'ora, e posso dire che quell'impiccato fu la mia fortuna, perchè in seguito ho vinto altri dieci terni ed otto ambi. Il merito è stato anche del mio fedele «Libro dei sogni dell'antico Egitto». Ma che lotterie, ma che Sport-Toto! Per me e per tutta la piccola gente come me, non c'è che il Lotto, perchè senza saper nulla nè di calcio, nè di «sistemi», col solo libro dei sogni — ma quello dell'antico Egitto, intendiamoci bene — siamo sicuri di vincere spesso». Così una modesta massaia.

Pochi di questi entusiasti austriaci sanno che debbono le loro gioie all'Italia. Le origini del Lotto infatti vanno ricercate da noi e risalgono al diciassettesimo secolo: il suo nome si trova citato in un libro di Gian Battista Luca, morto nel 1683, a proposito delle scommesse che si facevano a Roma, ogni volta che i cardinali dovevan procedere all'elezione d'un nuovo Pontefice. Si puntava allora sui nomi dei papabili ed era un banchiere che raccoglieva le giuocate e pagava le vincite. In seguito invalse l'uso di designare ogni nome con un numero ed in un tempo successivo si passò alle estrazioni di numeri, indipendentemente da qualsiasi elezione. Così sorse il giuoco del Lotto che a poco per volta si diffuse in tutta Italia.

Anche nella Repubblica di Genova si usava scommettere ogni volta che venivano eletti i signori del Consiglio e anche a Genova i nomi dei candidati finiron per esser designati con numeri. Fu nel 1720 che, per iniziativa d'un membro del Consiglio, Benedetto Gentile, il giuoco occasionale delle scommesse elettorali venne mutato in uno indipendente da qualsiasi elezione e gli si dette il nome di Lotto. Dapprima lo Stato lo cedè in appalto alle banche, ma poi visto che l'affare era molto lucroso, ne assunse direttamente la gestione. Le estrazioni, per i primi tempi, non avevan luogo periodicamente, ma nelle ricorrenze di feste religiose, al fine di dare al giuoco una giustificazione e di elevarlo agli occhi del popolo; ma questo restò così poco illuso sul valore morale dell'istituzione e sul vero scopo del Governo che alla morte di Benedetto Gentile fu del parere unanime che se lo fosse portato via il diavolo. Il papa Benedetto XIII, preoccupato dalla passione morbosa che il Lotto destava nel popolo, tentò di proibirlo nei territori della Chiesa, ma non condusse in porto il suo proponimento, sicchè il successore Clemente XII stimò miglior consiglio avocarne l'esercizio allo Stato.

Dall'Italia il Lotto si diffuse in Francia nel 1746, in Austria nel 1751 ed in Germania nel 1763, ma dalla seconda metà del secolo decimonono quello italiano e quello austriaco restarono soli. Nei paesi ereditari austriaci e boemi fu introdotto per volontà di Maria Teresa, allo scopo di procurare denaro allo Stato le cui finanze andavano di male in peggio. Ufficialmente però la sovrana motivò la decisione col desiderio di accontentare i suoi diletti sudditi che dovevano avere una gran voglia di tentar la fortuna, dal momento che molti di loro avevano l'abitudine di comprar cartelle di lotterie estere e provocavano così un deflusso di moneta austriaca.

Inutile poi dire che i premi non eran pagati nè dall'imperatrice, nè dallo Stato, ma dall'appaltatore del Lotto. Il primo appaltatore fu l'italiano conte Ottavio Cataldi, che, sebbene giunto dalla Toscana, prese a modello il Lotto di Genova per organizzare quello austriaco. Era esperto in materia, ma squattrinato, tanto che riuscì a fatica a raggranellare mediante prestiti la cauzione impostagli di trecentomila fiorini. Il primo anno gli andò male, ma alla sua morte, venti anni dopo, lasciò un patrimonio di un milione di fiorini. I suoi successori furono tutti italiani (Fermieri, milanese; Manzi, milanese; conte Ferrari, genovese, e Andrea Baratta, pure genovese), e tutti fecero ottimi affari. Dal canto suo Maria Teresa era contenta perchè aveva assicurato all'erario un introito fisso, senza nessun rischio. Fino al 1787 questo introito netto fu, complessivamente, di oltre quindici milioni di fiorini. Ma in quell'anno Giuseppe II, succeduto a Maria Teresa, rivendicò allo Stato la gestione diretta del giuoco e da allora l'introito annuo fu di nove milioni di fiorini.

Due estrazioni settimanali

Mentre all'epoca imperiale si procedeva ad estrazioni da molte ruote (Praga, Graz, Brünn, Presburgo, Budapest, Trieste ecc.) oggi non vi è che la ruota di Vienna, con due estrazioni settimanali, al mercoledì e al sabato. Si trovan ricevitorie, in tutto simili ai nostri botteghini del Lotto, nelle città e nelle principali località. Come in Italia, vengono estratti cinque numeri su novanta. La minima posta giuocabile è di 75 centesimi di scellino. Il giuocatore può usufruire, come massimo, di cinque numeri e puntare sull'estrazione singola di ciascuno dei numeri giuocati (sia specificando, che non specificando il turno di estrazione), su quella d'un ambo, su quella d'un terno, o su quella d'un ambo e d'un terno. Le vincite son di valore digradante quanti più sono i numeri, entro i cinque disponibili, di cui ha usufruito il giuocatore per puntare sull'ambo, sul terno o sull'ambo-terno. Non si può puntare sulla quaterna. Per dare un esempio pratico, con due scellini su un terno secco, se il terno esce, si vincon 7.200 scellini, ma se si giuoca la stessa somma sul terno, con quattro numeri invece di tre, non si vincon che 1800 scellini; se però in tal caso i numeri uscissero tutti e quattro, si intascherebbero ugualmente i 7.200 scellini.

Gli appassionati del Lotto sono soddisfatissimi di questa formula e vivon continuamente nella speranza di qualche vincita arzigogolando sui numeri da giuocare, ricavandoli dai sogni, dagli avvenimenti, dal sorteggio di mendicanti ciechi, ecc. Presso a poco, come fanno quelli italiani, dunque. Ma un sistema veramente originale è stato in uso a Vienna per molto tempo ed oggi sembra dimenticato: quello di interrogare l'«Agnesbründl», una sorgente che si trova in mezzo a un bosco sull'«Hermannskogel», collina poco distante dalla città. Questa «Fonte d'Agnese» ha tutta una storia curiosa le cui origini si perdono nella leggenda (Agnese era la figlia d'un re e di una fata) ed ha sempre goduto fama di far miracoli. Si diceva fra l'altro che, sapendo guardar bene nel fondo del bacino scavato dallo zampillo dell'acqua, si potessero distinguere dei numeri formati dalla ghiaia e dalla terra. Così la sorgente divenne una meta di giuocatori ed un ritrovo di speculatori, specializzatisi nell'interpretazione dei segni subacquei dati, a fin di bene, dall'anima d'Agnese. Certe pretese «iniziate», che si facevan chiamare «le sorelle del Lotto», dormivano presso la fonte (o almeno lo davano ad intendere) perchè, a quanto assicuravano, durante la notte sognavano i numeri loro suggeriti da quell'anima buona. E così, mercè il Lotto, sbarcavano il lunario anche loro.

Ugo Sacerdote

SI SONO INCONTRATI A FIRENZE GLI AMATORI DEI TRENINI

Come nasce la poesia dei giocattoli per i grandi

Ingegneri cantanti e medici ritornano bambini fra binari stazioni e locomotive in miniatura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, novembre

Un collega fiorentino, che aveva veduto alcuni noti medici sostare come estasiati davanti ad un piccolo plastico, costruito dal famoso baritono Gino Bechi, riproducente una ferrovia in salita, percorsa da treni in movimento e sorpassata da un cavalcavia con filobus ed automobili in azione, fra montagne rocciose, congiunte da carrelli volanti di ardite teleferiche; e poi inginocchiarsi amorevolmente e considerare e toccare e provare questo e quel pezzo meccanico, come se fossero ritornati bambini; ci chiedeva:

«Ma come può avvenire che uomini seri ed anche illustri, che hanno già un nome, e responsabilità nella vita, si divertano con simili giocattoli?».

Questa è una domanda che forse nei giorni scorsi molti cittadini si sono posta, nel leggere su tutti i quotidiani d'Italia le notizie di un convegno o «un incontro», a Firenze, fra costruttori ed amatori di trenini. E' molto facile rispondere a tale domanda. Se è vero che filosofia e poesia nei tempi, quando si andava a piedi o a cavallo, erano secondo il concetto di Seneca la consolazione della vita, niente vi è di eccezionale o di strano, che in un'epoca di esasperato tecnicismo, si sostituiscano agli accenti ed ai ritmi della poesia le viti e le rotelline di una locomotiva, ai trattati filosofici i binari o i fili conduttori ed ai poemi ed alle «summae» i deliziosi plastici meccanizzati, sul tipo di quello costruito con tanta pazienza e genialità da Gino Bechi. In fondo anche i trenini sono poesia e filosofia per consolare. Con essi si ritorna bambini, in quello stato di innocente felicità, che rende possibile la creazione.

L'incontro dei treninisti a Firenze ha avuto una specie di riconoscimento ufficiale da parte delle Ferrovie statali ed ha domandato, nelle sue discussioni e nei suoi atti, perentoriamente, che si dia maggiore importanza a questa attività e che la pubblica opinione si abitui a considerare con maggiore serietà queste che sembrano manie e sono, invece, atti di fede. Dal momento che è stato universalmente riconosciuto il contributo che l'aeromodellismo ha dato e dà alla navigazione aerea, non c'è motivo per negare che anche il «fermodellismo» (così viene chiamato lo studio dei trenini) possa dare una vantaggiosa collaborazione al perfezionamento dei mezzi di trazione meccanica. Anche in questo convegno, del resto, si sono ammirati in miniatura notevoli miglioramenti ed abbellimenti a locomotive e carrozze ferroviarie ed anche diverse invenzioni, come ad esempio quella di una fiorentina, Ginetta Orlando, che ha ideato un geniale sistema di segnalazione di ingombro stradale.

Si tratta di un dispositivo munito di cellule fotoelettriche e di congegni elettronici, che potrebbe essere utilizzato tanto per le strade ordinarie, quanto per i passaggi a livello nelle linee ferroviarie.

Basta incominciare

Si è anche ammonito il pubblico a non farsi mai beffe dei treninisti, perchè da un momento all'altro ognuno può diventarlo per un impulso che ha del misterioso e che forse non si spiega con ragionamenti normali. E' una specie di folgorazione sulla via di Damasco. E poi, basta incominciare per essere presi per sempre.

A tale proposito è stato interessante ascoltare dalla voce stessa del baritono Gino Bechi, come divenne un appassionato e felice costruttore di trenini.

Egli, che è figlio di un ferroviere, appassionato meccanico, doveva avere evidentemente nel sangue la passione dei treni in movimento. Ma, a dir vero, tutto occupato dallo studio del bel canto e poi dai clamorosi successi ottenuti in ogni parte del mondo, non aveva mai avuto tempo, fino a tre anni orsono, di pensare a ferrovie ed a treni, altro che per portarsi da un teatro all'altro per i suoi Rigoletti, i suoi Jago, i suoi Barbieri. Ma tre anni orsono fu toccato improvvisamente... dalla grazia.

Un impulso improvviso

Si trovava a Torino, impegnato nella lavorazione di un film. Una mattina, sentendo come un senso di vuoto intorno a sè, perchè non aveva nè familiari nè amici ed era quel giorno il suo compleanno, ebbe l'impulso improvviso di farsi un regalo. Siccome a lui non poteva pensare nessuno, decise di pensarci da se stesso. Era un ripiego malinconico, ma tutto può servire a rompere, in certe situazioni, la propria solitudine. Che cosa mai si sarebbe regalato? Questo sul principio fu un pensiero torturante. Una cravatta? un cappello? un vestito?

Ed eccolo per le strade di Torino a guardare con insolita attenzione le mostre delle vetrine dei principali negozi. Nulla, però, lo soddisfaceva. Soltanto allorchè fu davanti ad una grande vetrina che metteva in mostra materiale vario per la creazione di giocattoli e specialmente di modelli ferroviari, allora pensò che sarebbe stato nuovo per lui ed interessante acquistare i pezzi occorrenti per montare un trenino per i bimbi. La creazione gli avrebbe indubbiamente dato il mezzo di riempire le ore in cui non era impegnato nel suo lavoro e così la solitudine non gli avrebbe più pesato.

«Fu — dice lui stesso — il principio della mia rovina!» — Una rovina che l'ha portato di costruzione in costruzione a diventare uno dei più esperti ed autorevoli fermodellisti, tanto che i numerosi partecipanti al convegno fiorentino lo hanno acclamato presidente della loro Federazione italiana modellisti ferroviari (FIMF). Ed egli, ringraziando, ha preso l'impegno di dar nuovo vigore e nuova estensione a questa originale organizzazione, affinchè tutti ne apprezzino gli scopi ed i risultati.

Il primo atto del nuovo presidente è stato quello di chiedere alle Ferrovie statali, in ogni città importante, dove sia una sezione attiva, l'uso di un locale per sede oppure una di quelle carrozze vecchie, che si lasciano sui piazzali delle stazioni e che ora servono agli usi più vari di rifugio e di ripostiglio. Sarebbe pure interessante vedere, in queste antiche carrozze, svolgersi l'attività dei treninisti.

Il Bechi ha voluto ed ottenuto intorno a sè un consiglio di provatissimi ed ammirati costruttori, fra cui figura come vicepresidente della FIMF l'ingegner Mario Boccalari e quel Edmondo Tiozzo di Genova, i cui modellini sono qualcosa di incredibile perfezione tecnica e di più sorprendente bellezza, come se uscissero dalle mani di un gioielliere. Per esempio ha costruito nei più minuti particolari e nelle minuscole dimensioni di pochi centimetri il famoso «Gamba di legno», cioè la motrice del trenino fra Milano e Monza oppure ha riprodotto in misure quasi invisibili la «Sampierdarena» la prima locomotiva, completa di tender, progettata e costruita in Italia nel 1854 negli stabilimenti Ansaldo di Genova.

Questo cimelio storico è un vero gioiello di meccanica e di oreficeria insieme. E' placcato d'oro e d'argento. E' tutto smontabile, pezzo per pezzo e funziona esattamente come la locomotiva di 103 anni fa.

Siro Mennini

L'ENCOMIABILE FATICA DI ITALO CALVINO

UNA INTELLIGENTE SCELTA DI FIABE D'OGNI REGIONE

Quasi una prova scientifica dell'unità spirituale degli italiani

Anni fa col titolo «Italia una e diversa» apparve un'originale Antologia, lanciata in bella veste dalla casa editrice Carabba, allora in piena fioritura di scelte opere e di collezioni, che hanno inciso sulla cultura della generazione della prima guerra mondiale.

All'Antologia di pezzi inediti e dettati proprio per il fine che l'autore si proponeva, collaborarono gli scrittori più rappresentativi delle singole regioni, così che risultò, come era nella intenzione del compilatore, una chiara lezione dell'unità sentimentale, etica e spirituale del popolo italiano, nell'apparente e sconcertante varietà delle note locali, dal paesaggio ai costumi, dalla parlata alle condizioni economiche, dalle caratteristiche artigiane al tipo etnico nella sostanza.

Era un libro che meritava un'attenta e penetrante analisi, ma la critica si fermò invece, senza troppo impegnarsi, sulla novità di un'antologia di brani inediti, e parve ignorare l'assunto psicologico, sociale etnografico, che era stato affrontato ed era dimostrato con rilievo e chiarezza.

Quella estrosità della mia attività di scrittore mi è tornata alla memoria — già che dell'«Italia una e diversa» sono stato l'ideatore e il compilatore — trovata la calma, dopo una tormentata vigilia, nel leggere il volume edito dall'Einaudi «Fiabe italiane» raccolte dalla tradizione popolare e trascritte in lingua dai vari dialetti da Italo Calvino.

Ho potuto così ribadire il concetto che informava quella Antologia, non soltanto col prezioso particolareggiato e scavato impegno che il Calvino dimostra nello studio che premette alle «Fiabe italiane», ma soprattutto con l'intelligente selezione ch'egli ha saputo operare del materiale abbondante, e spesso, in apparenza, ripreso, forse per poco chiare sotterranee correnti, o per azione di osmosi ed endosmosi, tra le varie regioni, a volte, lontanissime. La lettura e l'analisi delle fiabe, dispiegate nel territorio della Penisola, dal Nord al Sud è una scientifica prova della formidabile unità spirituale del popolo nostro: la luminosa e moltepl̀ice sfaccettatura procurata dagli elementi regionali, la ricchezza di moduli del carattere, freddo, flemmatico, ironico, assurdo, beffardo, passionale, scaltrito, ingenuo o sornione, indicano la felice natura di un blocco prismatico, in cui la varietà degli elementi non scopre inadempienze antitetiche, od opposizioni alla omogeneità del blocco etnografico. Ci piace riportare quanto confessa il Calvino: «la parte lucida di me... andava scoprendo che questo fondo fiabistico popolare italiano è d'una ricchezza e limpidezza e variegatezza e ammicco tra reale e irreale da non fargli invidiar nulla alle fiabistiche più celebrate dei paesi germanici e nordici e slavi...».

L'essersi servito come documentazione delle precedenti raccolte nell'ambito europeo, dovute a uomini illustri, ferrati e smaliziati in materia, lo aver scorso attentamente e con scrupolo più da iniziato che da letterato, tutto quanto dal secolo scorso è stato, con esame coscienzioso, controllato e sottoposto allo studio degli specialisti filologhi, è gran merito e noi non lo neghiamo al Calvino, come è gran merito l'aver richiamato nella sua introduzione gagliarda e generosa, i primi raccoglitori di fiabe di un popolo, quale i Grimm, per esempio, o il Pitrè; è testimonianza di una preparazione che rileva la figura del Nostro, presentandocelo provetto e scrupoloso analizzatore.

Ma a noi non queste virtù del Calvino interessano e vogliamo mettere in chiara evidenza, ma l'aperta e squisita sensibilità dell'artista che è riuscito, e non era nè lieve nè facile impresa, nè compatibile con la personalissima carica di scrittore, apparso ormai da oltre un decennio sul piano di una originale concezione di vita, possessore di una scaltrita, articolata e vigorosa scrittura, narratore dalle istanze psicologiche ardite, dagli svisceramenti crudi di stati d'animo e di problemi etici e sociali, che non consentono l'umiliazione della propria personalità e del proprio mondo poetico, che è riuscito, ripetiamo, nella interpretazione di quelle tante e disparate verità, che sono il sottofondo, talora inapparente, delle fiabe e delle loro «moralità».

Ora questa interpretazione e trascrizione delle singole fiabe regionali, che egli non tradisce nè deforma — conosciamo, per esserci vissuti, quasi palmo a palmo il nostro Paese, e a contatto con gli strati più umili e aderenti alla terra — riesce a rendere in un linguaggio purissimo e pur pertinente allo spirito del popolano che narra l'espressione complessa dei caratteri peculiari, rappresentativi della regione di cui si raccontano le fiabe e costituisce il vero grande merito di questo scrittore giovane dallo sguardo acuto e dal maturo giudizio, nel suo realismo allucinato talora disincantato ed estroso. Un libro divertente è scaturito, che a taluno può apparire opera facile, ma se queste «Fiabe italiane» rallegreranno per un pezzo i ragazzi e gli anziani, desiderosi questi ultimi di abbandoni e di ritorni e di rievocate nostalgie, daranno ai competenti studiosi un chiarificato e genuino materiale, chè il nostro autore raramente ha usato l'arbitrio di un rifacimento.

Con la sua bocca parlano moltitudini di semplici animi, le cui voci sembrano riecheggiare per via di una misteriosa galleria sotterranea ovunque, così conforme è il piglio, il tono, lo snodarsi del discorso, e le voci che incantarono la nostra infanzia.

G. Manzella Frontini

LIBRI RICEVUTI

Il *Triangolo giallo* di Alberto Coppo (Ed. Paravia) non è un libro giallo, malgrado il titolo. Si tratta di una tenebrosa, ma non tanto, associazione di monelli di un quartiere di Terni d'una trentina di anni fa, quando padri e fratelli maggiori erano in guerra ed a frenare i ragazzi non c'eran che le mamme, le quali, povere donne, fra le ore passate in fabbrica a sostituire il loro uomo e le faccende di casa, avevano ben altro a cui pensare! Ed i monelli si riunivano in bande rivali e c'era quella del quartiere di Santa Agata, quella di Piazzale Gaj e l'altra del Palazzone e ogni banda aveva un sonante nome e regole, riti e leggi ben definite. E guai ai traditori! Banda del «Triangolo giallo», delle «Zampe di gatto», dei «Diavoli rossi»: piccole nazioni con i loro confini invalicabili, il loro esercito e, soprattutto, i loro statuti e leggi.

Il romanzo, come lo si comprende dal titolo, segue le vicende del «Triangolo giallo» e ci fa sapere come si possa entrare a far parte dei «dritti» dell'associazione ed a quale iniziazione uso «Carboneria» si debba sottostare. Riti tenebrosi con fiaccole accese, pugnali di legno branditi o infissi nel suolo, maschere e tamburi fatti con latte da petrolio.

E le zuffe fra coetanei si trasformeranno nella fantasia accesa dei ragazzi in epiche lotte, nè varranno le busse che poi i singoli guerrieri si prenderanno a casa, a sminuirne il valore od a smorzare gli entusiasmi. Ma un giorno i «Triangoli gialli» compiranno anche una buona azione. Il «Triangolo giallo» non è un semplice romanzetto per ragazzi come ce ne sono tanti e tanti, ma anche uno studio vivo di ambiente.

CRONACA DELLA CITTA'

LO SCIOPERO DI SOLIDARIETA' CON I METALMECCANICI

Sarà ferma la vita cittadina domani da mezzogiorno alle ore 20

Interruzione del servizio autofilotranviario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 - Nel pomeriggio sospese le lezioni nelle scuole elementari

Lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali in appoggio alle rivendicazioni dei metalmeccanici, sarà effettuato domani pomeriggio, da mezzogiorno alle 20. La Camera confederale del Lavoro ha emesso un comunicato nel quale impegna fiduciari e attivisti «ad adoperarsi per la riuscita totale della manifestazione, ricordando a tutti i lavoratori il dovere di aiutare una categoria che da oltre cinque mesi sta strenuamente lottando per il diritto a una migliore retribuzione». La C.d.L. contemporaneamente rivolge «a tutti i commercianti ed esercenti un caldo appello affinchè vogliano tener chiusi nelle ore dello sciopero generale i loro negozi ed esercizi, dando così dimostrazione di solidarietà civica con altri cittadini le cui condizioni di disagio non possono che ripercuotersi negativamente su tutta l'economia cittadina».

Analoghi appelli sono stati diffusi dalla C.G.I.L. e la manifestazione di domani si annuncia veramente totale. Le modalità dello sciopero prevedono limitate esenzioni, per assicurare la continuità soltanto dei servizi essenziali, segnatamente di quelli sanitari, di pronto soccorso, dei servizi pubblici indispensabili. Il servizio auto-filo-tranviario sarà sospeso due ore domani mattina, dalle 9 alle 11 e altre due nel pomeriggio, dalle 15 alle 17.

Partecipazione allo sciopero anche i maestri, con la conseguente sospensione delle lezioni nelle scuole elementari. Il Sindacato degli insegnanti invita infatti i maestri ad astenersi dalle lezioni domani pomeriggio, mentre invece avranno regolare svolgimento quelle del mattino, secondo l'orario normale. E' esentato dallo sciopero [illegible] il personale insegnante delle scuole materne comunali e dell'O.A.I., nonchè dell'Asilo-scuola di Villa Giulia.

L'agitazione continua frattanto nei grandi stabilimenti navali e anche ieri gli operai hanno abbandonato il lavoro nell'ultima ora, nell'ormai sistematica quotidiana continuazione [illegible].

Purtroppo la situazione non ha registrato alcun progresso delle iniziative promosse per facilitare una ripresa delle trattative tra i Cantieri e i Sindacati. Consta che gli sforzi sono stati intensificati negli ultimi giorni, in loco e a Roma, e che i contatti con la Capitale sono continui, nella ricerca della possibile soluzione. Le difficoltà che risultano implicite da tanto laboriosi tentativi, fanno temere peraltro che l'azione mediatrice non conseguirà rapidi risultati.

Continuano frattanto le manifestazioni di solidarietà per i metalmeccanici, soprattutto da parte dei partiti politici, con proteste anche nei confronti della polizia per gli incidenti accaduti durante lo sciopero di sabato.

Il Sindacato provinciale della scuola media, che non aderisce ad alcuna delle Confederazioni nazionali del lavoro, per l'autonomia della sua struttura organizzativa, richiama la gravità del momento e dichiara la sua piena adesione morale all'azione sindacale indetta per domani, pur senza far partecipare i professori allo sciopero, nell'intento di non aggravare la già turbata vita scolastica. Nell'augurare ai metalmeccanici il conseguimento delle rivendicazioni, gli insegnanti medi affermano «che i problemi sindacali non si eliminano procrastinandone la soluzione oltre i limiti della pazienza umana, nè con le cariche di polizia».

Una risoluzione è stata votata dal direttivo del P.R.I., per invitare le autorità di Governo, locali e centrali, a riflettere «sulla inderogabile necessità di intervenire nella vertenza, siccome direttamente interessate essendo i Crda una azienda con partecipazione statale. Fa inoltre invito il P.R.I. ai lavoratori, ai commercianti e agli esercenti per una totale partecipazione allo sciopero di domani.

Anche la neo costituita Federazione [illegible] del Partito monarchico popolare esprime [illegible] per la violenta repressione della manifestazione degli operai scioperanti del Crda e per l'insensibilità sociale che stanno dimostrando da molto tempo i dirigenti responsabili, attesta la sua solidarietà ai lavoratori e auspica una sollecita composizione della vertenza. Analoghi ordini del giorno sono stati deliberati dal Partito radicale e dall'Indipendentista Unione Triestina.

La dichiarazione Spallino e un commento sloveno

La dichiarazione fatta dal Sottosegretario di Stato sen. Spallino in merito alla Banca slovena, è stata, com'era ovvio attendersi, accolta dalla stampa titina con commenti di [illegible]. [illegible] bastare a dimostrare l'assurdità di quella dichiarazione, vale riferire una precisazione fatta da tale stampa, a proposito della denominazione della società costituita da cittadini italiani di nazionalità slovena»: il sen. Spallino l'ha chiamata infatti «Banca di Credito di Trieste», magari per tentare di sostenere anche così la sua tesi della banca italiana, costituita da italiani; ebbene i giornali titini si compiacciono invece di sottolineare che si tratta della «Banca di Credito di Trieste - Trzaska Kreditna Banka S. p. a.» e per rimarcare quest'insegna bilingue aggiungono anche che il presidente della società si chiama «dr. Angel Kukanja». Sarà ancora della stessa opinione il sen. Spallino?

Assegnazione alle truppe alpine

La Società Alpina delle Giulie, in vista del prossimo inizio del reclutamento dei giovani di leva a Trieste, invita i propri soci che desiderano esser assegnati alle specialità alpine (alpini, artiglieri di montagna, genieri alpini) a ritirare tempestivamente dalla segreteria sociale i documenti da rimettere agli organi di reclutamento — distretto militare, commissione provinciale di leva, selezione attitudinale — al fine di poter ottenere la desiderata assegnazione.

La Presidenza del PLI ricevuta da Palamara

Ieri mattina la nuova Presidenza della Direzione provinciale del PLI è stata ricevuta dal Commissario generale del Governo dott. Palamara. Nel corso del cordiale incontro, i rappresentanti del PLI hanno esposto al dott. Palamara il punto di vista del partito sui principali problemi di politica nazionale, e in particolare sono state trattate le questioni di carattere economico che interessano maggiormente la nostra Regione. Tra l'altro, è stato fatto anche presente l'opportunità di giungere quanto prima possibile alle elezioni amministrative.

I dirigenti del partito liberale si sono inoltre fatti interpreti delle preoccupazioni della cittadinanza per i gravi disagi che derivano alle numerose famiglie degli operai metalmeccanici ed alla città stessa a causa della prolungata agitazione sindacale in atto presso i Cantieri triestini ed hanno chiesto che sia svolto un passo decisivo per la pronta risoluzione della crisi.

La delegazione del PLI era composta dal presidente prof. Giacomo Furlani, dai vicepresidenti avv. Nello Morpurgo e comm. Luciano Gattegno e dal segretario provinciale dott. Giampaolo Hruby.

DOMANI IN COINCIDENZA CON LO SCIOPERO

Una serrata dei negozianti per protesta contro le imposte

Le istanze della categoria presentate ieri al Commissario al Comune dal presidente della Camera di commercio - Per i pubblici esercizi

In coincidenza con lo sciopero generale dei lavoratori, domani le [illegible] saranno bloccate [illegible] da una serrata [illegible] decisa in segno di protesta per gli aggravi [illegible] imposte di consumo.

La protesta è stata deliberata dall'Associazione dei commercianti al dettaglio [illegible].

Le istanze per l'alleviamento dei carichi fiscali sono state poste anche ieri al Commissario prefettizio dal presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, che è stato ricevuto al Comune unitamente agli esponenti dei commercianti comm. Zigiotti, dott. Cordovado, comm. Dei Rossi e dott. Sessi. Al Commissario prefettizio dott. Mattucci sono state manifestate le vive preoccupazioni per i progettati, forti aumenti delle imposte di consumo, che colpiscono particolarmente i prodotti tessili, l'abbigliamento, le calzature, i fiori e l'oreficeria. Nel corso del lungo colloquio il problema è stato ampiamente dibattuto anche in relazione all'incidenza pro capite delle imposte di consumo a Trieste, rispetto a quella delle principali città consorelle.

Un comunicato camerale segnala che il dott. Mattucci, nel confermare la sua attenta considerazione per il problema prospettatogli, ha assicurato «che si cercherà di trovare un'equa soluzione, che concili le impellenti necessità del Comune con la effettiva capacità contributiva della cittadinanza».

L'agitazione è stata tuttavia decisa e, come detto, l'Associazione dei dettaglianti invita tutti i commercianti ad osservare domani la chiusura completa dei negozi e lo spegnimento totale delle luci e delle insegne, a partire dalle ore 12, «quale primo atto di protesta contro l'incomprensione delle autorità competenti».

La sezione pubblici esercizi dell'Associazione stessa da parte sua comunica di aderire moralmente alla protesta e, tenute presenti le disposizioni di P. S., consiglia le ditte associate di abbassare le saracinesche e di attenuare le luci domani dalle 12 alle 20. Raccomanda inoltre vivamente agli esercenti che potranno svolgere la loro attività di non spegnere la regolamentare luce esterna.

MENTRE IL POLITEAMA ROSSETTI AMMUFFISCE

Non vedremo più a Trieste le grandi compagnie di riviste

L'attrezzatura scenica del Teatro Nuovo si è rivelata insufficiente Delusa anche la speranza di ospitare le recite della «Figlia di Jorio»

Dei teatri (pochi) che conta Trieste, due sono già in piena attività mentre il terzo continua a languire, misero e dimenticato più che mai. Se oggi lo ricordiamo è perchè in questi giorni sono circolate insistenti le voci che la rivista, assente ormai dalla nostra città da tre stagioni, avrebbe fatto ritorno ospite del Teatro Nuovo. Invece falso allarme. Nulla di vero; nè approci, nè tantomeno accordi, anche se la soluzione potrebbe sembrare abbastanza logica. Infatti il povero Politeama Rossetti, nonchè come cinema, era scaduto negli ultimi anni pure come teatro di rivista, e le compagnie ci venivano poco volentieri, più per affetto a Trieste che per simpatia a quel palcoscenico.

Pensare al Teatro Nuovo, affermatosi presto nei favori del pubblico, era la cosa più semplice. I teatri di Milano e di Roma, quelli più moderni, non sono molto più grandi della sala di via Giustiniano, e accolgono tra gli altri spettacoli anche le riviste, tecnicamente molto più ingombranti e di difficile realizzazione scenica della prosa. Lo stesso sarebbe potuto avvenire a Trieste. Dove al Politeama Rossetti, capace di un numero maggiore di posti, le compagnie si fermavano di solito dal giovedì alla domenica, con una media di cinque spettacoli, al Teatro Nuovo si sarebbe parlato di settedieci giorni, con una media di dieci spettacoli. Senza pensare che in una sede migliore e più accogliente, come in effetti è il Teatro Nuovo, ai fedelissimi della rivista altri se ne sarebbero sicuramente aggiunti.

Queste le supposizioni e, magari, le intenzioni. Sì, poichè la rivista, oltre ad accontentare i suoi numerosi appassionati, avrebbe costituito per l'amministrazione del teatro un guadagno non disprezzabile. Purtroppo nel volonteroso ingranaggio una rotellina non ha funzionato: per allestimenti complessi e macchinosi quali vuole la rivista, l'altezza del palcoscenico del Teatro Nuovo è assolutamente insufficiente. Non sono concessi cioè i rapidi mutamenti di scena, nonchè il susseguirsi di molte scene. E questo soltanto per l'altezza del palcoscenico, poichè le altre dimensioni (larghezza e profondità) sono normali. Di conseguenza il Teatro Nuovo può ospitare soltanto riviste da camera, come del resto ha già fatto con successo con la compagnia Valeri-Salce-Caprioli. Si pensi a esempio che era in animo di portare a Trieste la nuovissima superba realizzazione della dannunziana «Figlia di Jorio» che si sta replicando con trionfale successo all'Odeon di Milano con la Proclemer e Albertazzi, ma proprio difficoltà d'indole tecnica stanno ostacolando l'iniziativa.

Niente rivista dunque a Trieste, malgrado le voci insistenti di questi giorni. E se può essere consolazione, sia pure magra, valga rammentare come anche a Venezia essa giunga ormai saltuariamente, destinata a sparire del tutto, per non parlare di altri centri minori di cui Padova è capofila. E' un fenomeno strano questa atrofizzazione delle piazze su cui agisce la rivista, rimaste ormai in cinque o sei, almeno per quanto concerne le grandi compagnie.

Discussione in carcere sulle qualità del vitto

Mentre si trovava in carcere per scontare una condanna per furto aggravato Giacomo Poropat di 60 anni abitante in via Diacono 5 trovò il modo di buscarsi un'altra condanna per oltraggio a pubblico ufficiale in persona della guardia carceraria Giovanni Merka. A mezzogiorno del 30 giugno 1955 durante la distribuzione del pasto il Poropat, che accusava una indisposizione si lamentava con la guardia Merka per il gusto della minestra pronunciando alcune frasi oltremodo oltraggiose. Rinviato a giudizio venne riconosciuto colpevole e condannato dal Pretore a sei mesi e 15 giorni di reclusione.

Interposto appello l'episodio è stato ieri riesaminato dal Tribunale penale il quale accogliendo, i motivi della difesa ha, in riforma alla precedente sentenza, assolto il Poropat per insufficienza di prove. Le ingiurie non erano dirette alla guardia Merka ma volevano essere solo un richiamo alle autorità sul pessimo trattamento riservato ai detenuti.

Pres. Rosato, P. M. Tavella, canc. Rachelli; dif. avv. Borgna.

Il cap. Cosulich commemorato al Lions Club di Trieste

Nel corso della riunione conviviale del Lions Club di Trieste, svoltasi iersera all'Albergo de la Ville, il presidente comm. dott. Valdemaro Slavich ha commemorato con commosse parole il capitano Antonio Cosulich, scomparso di recente, ponendo in particolare l'accento sulla grave, irreparabile perdita subita dalla città. I presenti si sono associati alle nobili parole con alcuni istanti di raccoglimento.

Il dott. Slavich successivamente, dopo aver riferito sulle risonanze internazionali della memorabile serata della «Charter Night» svoltasi il 3 novembre all'Albergo Savoia, ha annunciato una serie di conversazioni e conferenze nell'ambito del Lions Club, dedicate ai problemi più attuali della vita triestina e nazionale.

Una precisazione sulla vendita della m/n «Luisa Blessi»

Il Ministro della Marina Mercantile era stato interrogato in sede parlamentare «per sapere se risulti esatto quanto è stato pubblicato recentemente da un quotidiano economico, e cioè che la motonave «Luisa Blessi» era stata acquistata a Trieste nel febbraio 1957, a un prezzo maggiorato del 50 per cento rispetto al «costo». In merito, il Sottosegretario on. Terracina ha precisato quanto segue: «La motonave «Luisa Blessi» della stazza lorda di tonnellate 889,89 e netta di tonnellate 639,89 iscritta fino al 6 aprile 1957 al n. 527 delle matricole di Trieste ed ora in quelle di Cagliari al n. 77, è stata acquistata all'asta pubblica dall'attuale proprietario, signor Granara Emanuele fu Antonio, residente a Savona via Gramsci 6. Al Ministero della Marina Mercantile non risulta che l'interessato abbia presentato, fino ad ora, un'istanza intesa a ottenere la preventiva autorizzazione ministeriale per la vendita all'estero della nave e la successiva dismissione di bandiera della stessa».

IL FONDO SOCCORSO INVERNALE

Assistenza ai disoccupati e alle persone anziane

Il Comitato del Fondo soccorso invernale, riunitosi presso la Prefettura, ha deliberato di adottare anche per la stagione 1957-58 le forme di assistenza praticate a favore dei disoccupati lo scorso inverno. Godranno del beneficio i capifamiglia disoccupati, con persone a carico, appartenenti alla categoria dei «provenienti da licenziamento non volontario», iscritti all'Ufficio collocamento da data anteriore al 31 ottobre 1957, regolarmente registrati alla data di presentazione della domanda, non in godimento del sussidio di disoccupazione da parte dell'I.N.P.S., e con eventuali entrate mensili non superiori a determinati limiti, fissati dal Comitato predetto e riportati sul modulo di domanda.

Alle persone senza familiari a carico, e non a carico di alcuno, residenti a Trieste, iscritte all'Ufficio collocamento quali disoccupati alla data predetta e ancora senza occupazione alla data di concessione, non in godimento del sussidio di disoccupazione I.N.P.S., saranno concessi, pure su domanda, buoni mensa gratuiti.

Alle persone sole, residenti nei Comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina, in possesso di tutti gli altri requisiti sopra indicati, saranno invece assegnati sussidi individuali in denaro. Le modalità di distribuzione dei moduli per le domande saranno comunicate, a mezzo stampa, nei prossimi giorni.

Il Comitato F.S.I. ha deciso, inoltre, di concedere anche questo anno un sussidio una tantum alle persone anziane (uomini oltre i 65 anni e donne oltre i 55 anni di età), assistite in modo continuativo dagli E.C.A. del territorio di Trieste. I beneficiari non dovranno presentare domanda e saranno avvisati a domicilio a mezzo cartolina individuale.

Provvedimenti per il turismo all'esame del Governo

Nei giorni scorsi è stato presentato al Senato dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Zoli il disegno di legge concernente la disciplina per il finanziamento degli organi turistici periferici e del credito alberghiero. Dal Governo è stata chiesta la procedura d'urgenza che è stata accordata.

La notizia è stata accolta con vivo interesse, in quanto al disegno di legge sono interessati anche gli Enti del Turismo e le Aziende di Soggiorno. Infatti, pur nei limiti in cui il finanziamento è circoscritto, esso è prova di comprensione e di buona volontà da parte del Governo, persuasosi dell'importanza che il turismo riveste per il nostro Paese.

L'iniziativa è stata apprezzata in modo particolare a Trieste.

In memoria di Foschiatti

A mezzogiorno verrà reso omaggio in Municipio alla memoria di Gabriele Foschiatti, con il conferimento di borse di studio che sarà fatto, nel giorno anniversario del suo sacrificio, dal Commissario prefettizio in rappresentanza del Comune.

All'Osservatorio astronomico

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato nel numero del 18 novembre u. s. il bando di concorso per titoli ed esami ad un posto di tecnico in prova dell'Osservatorio astronomico di Trieste. A tale concorso possono partecipare, nei limiti di età contenuti nel bando, coloro che siano forniti di licenza di scuola media inferiore o di altra scuola post-elementare o corso triennale. Gli esami consistono in una prova orale e in prove pratiche di officine intese ad accertare la preparazione del candidato su un programma di meccanica, ottica, fotografia ed elettrotecnica. Le domande dovranno essere presentate entro novanta giorni a contare da quello successivo alla data di pubblicazione del bando.

STATO CIVILE

MORTI: Sandri Umberto a. 67; Prunelli Adelaide a. 75; Battaglini in Olzai Maria a. 61; Morelli ved. Culliat Domenica a. 85; Budua Maria a. 63; Milazzi Carlo a. 77; Cusma Nicolò a. 74; Del Nero Angelo a. 60; Obat in Pizzamus Carolina a. 66; Riparbelli ved. Venturi Rosa a. 60; Cantarutti Lidia a. 64; Cerneca Antonio a. 59; Olipitsch in Puntar Giorgina a. 61; Longo in Peret Caterina a. 77; Ladvig ved. Enste Giovanni a. 69.

Paga smarrita. Il giovane Cesare Pelizzon meccanico presso una industria, è stato vittima di un infortunio: ieri mattina dopo aver ritirato la sua paga settimanale, 6 mila e 500 lire, si è recato agli uffici dell'INAM di via Tarabocchia per il rinnovo della sua tessera, e successivamente all'ambulatorio di via Farneto. In uno dei due istituti o nel tratto di strada che li separa ha smarrito l'intero importo della sua paga: avendo dovuto estrarre il portafogli, i biglietti di banca gli sono scivolati fuori. Il povero giovane fa appello alla bontà del rinvenitore, al quale segnala il proprio indirizzo in via Cancellieri 18.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 5.7; pressione mb. 1024.3 in aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 14.5; vento km. 42 E-N-E, bora, a raffiche km. 75 all'ora.

Oggi: S. Felice. — Il sole sorge alle 7.11, tramonta alle 16.30. La luna è nata alle 5.33, tramonta alle 15.46.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.40, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 21, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.25, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gita degli Alpini triestini a Timau

Domenica 24 corr., gli Alpini della sezione di Trieste dell'ANA, si recheranno a Timau, per una visita a quel cimitero di guerra. Informazioni in sede: Casa del Combattente, giovedì e venerdì, dalle ore 19 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

La «Dante» a Muggia

Già presente ogni anno a Muggia con la distribuzione di libri nelle scuole del capoluogo e del territorio, la Società Nazionale «Dante Alighieri» inizierà questa sera, alle ore 20.30, nella Sala Dante (g. c.), la sua attività culturale, con una prima conferenza tenuta dal presidente del Comitato di Trieste, prof. Vittorio Furlani, che parlerà di «Dante e della sua opera». Inizio degno, e per l'argomento, e per l'oratore, nobile patriota, uomo di alta cultura, scrittore noto, venerato maestro. Alla conferenza sono invitati gli amici della «Dante» e la cittadinanza.

Seimila lire

Abbiamo consegnato ieri alla vecchietta che aveva smarrito una parte della sua misera pensione, la somma di cinquemila lire, raccolta fra tre nostri lettori i quali hanno voluto sostituirsi alla buona sorte per trarre dalle angustie la povera donna. Commossa ella ringrazia i suoi benefattori, per nostro mezzo. A essi stasera si è aggiunto un altro, anonimo, che ha mandato 1000 lire.

Trovato un bracciale

Un bracciale da donna, con dedica, è stato trovato da un cittadino nel cinema «Massimo» durante gli spettacoli di ieri. Lo oggetto è stato rimesso alla direzione del cinema, presso la quale il legittimo proprietario può rivolgersi.

Canzoni nel Venezuela

Da Caracas ci giunge questa comunicazione: «Chiunque desideri inviare saluti e dedicare una canzone italiana a parenti ed amici in Venezuela, scriva il proprio indirizzo e quello del destinatario a Publicidad Caracas, Apartado n. 3674, Caracas — Venezuela — per ottenere la trasmissione gratuita in uno dei programmi quotidiani italiani della rubrica radiofonica «La Voce della Patria» (e nel programma settimanale per televisione «Rosso di sera»).

Contro il freddo

quello che ci vuole sono le ottime coperte termiche ed imbottite, delle primarie marche, che *Orvera* (via Machiavelli 7/I) vende con comodo pagamento rateale, senza aumenti, nè buoni. Mantelli, impermeabili, confezioni, articoli per la casa, tutto a rate da *Orvera*.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Laurea

La signorina Gina Scattorin ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso la nostra Università. Rallegramenti.

Viaggio negli Stati Uniti

Questa sera, alle ore 19, gli studenti medi Ferruccio Turek ed Emilio Renzi, reduci da un viaggio di studio negli Stati Uniti, parleranno al Centro culturale USIS di via Galatti 1 sui concorsi a borse di studio per studenti medi organizzati dall'American Field Service. Anche quest'anno infatti l'American Field Service, un'associazione privata con sede a New York, ha indetto un concorso a borse di studio per l'anno 1958-59, riservato a studenti medi italiani. Gli studenti, nati non prima del 1.o settembre 1940 e non dopo il 1.o settembre 1942, possono presentare domanda sugli appositi moduli da ritirare presso l'USIS di via Galatti 1, entro il 2 dicembre. Le borse comprendono il mantenimento dello studente negli Stati Uniti presso famiglie americane accuratamente scelte, le tasse di frequenza presso un istituto scolastico americano e generalmente le spese di viaggio (andata e ritorno). Tra i requisiti richiesti è indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

I tappeti persiani

della ditta *Taccari* via Cicerone 4, che tratta l'articolo da oltre 40 anni, il cui nome è garanzia di serietà e di fiducia, da all'acquirente la più ampia scelta in qualità selezionate, introvabili sul mercato (Royal, Bokhara, Russi, Shirwans, Keschan a figure ecc.) a prezzi estremamente convenienti, per i recenti ribassi all'origine.

Birreria Taverna Dreher

La direzione della Birreria Dreher comunica alla spettabile clientela che con questa sera si ripresenta *«Lo spettacolo della settimana»* con la partecipazione dei migliori allievi della scuola di fisarmoniche diretta dalla maestra signora Ballis. Chiuderà la serata il divertente e familiare gioco *«La girandola numerica»* che oltre ai vari e ricchi premi, offre consumazioni gratuite. Birreria Taverna Dreher il locale di tutti i triestini.

Non siate pigri

correte oggi stesso a visitare, senza impegno d'acquisto, i gioielli della produzione radio e TV *Philips*, la marca mondiale, presso la ditta *Delponte*, via Timeus 12. Radiofonografi e ricevitori di ogni tipo e modello, per ogni esigenza a prezzi convenientissimi.

La Messa di un cieco

Il 21 novembre, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore di via del Collegio 6, sarà eseguita in prima esecuzione la Messa cantata «salus infirmorum» a quattro e cinque voci miste, composta dal cieco, maestro Giuseppe Pierobon di Zoppola (Udine) socio dell'Unione Italiana Ciechi, dedicata a mons. Carlo Della Mea, parroco degli Ospedali Riuniti di Trieste. La Messa verrà eseguita dalla Polifonica di Santa Maria Maggiore, diretta da padre Vittoriano Maritan.

Chi ha vinto?

I possessori dei tagliandi n. 405 e 406 vincenti le opere (Stracca e Goebel) alla Mostra «impressioni», sono invitati a presentarsi al Circolo Artistico (via Torrebianca 13) entro le ore 20 di sabato 23 corr. Se non verranno ritirate entro tale termine, le due opere, secondo il regolamento, rimarranno in proprietà definitiva del C. A.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corrente escursione sociale sul monte Lanaro. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SOI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori sociali per Natale, Capodanno ed Epifania a Cortina e Bed Gastein. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

L'emigrazione in Australia delle mogli di lavoratori

Al fine di facilitare l'emigrazione delle mogli di quei lavoratori in possesso del permesso di re-ingresso in Australia — i quali sono rientrati in Italia per contrarre matrimonio e che in origine erano emigrati assistiti — è stato recentemente disposto dalle competenti autorità australiane che le mogli potranno espatriare anche in base alle clausole del Programma di emigrazione assistita C.I.M.E. senza che vi sia un richiamo personale da parte australiana. Solo nel caso di espatrio di uno o più figli, è necessario che se ne faccia segnalazione preventiva alle competenti autorità australiane.

Il visto rilasciato alle mogli che si trovano nelle predette condizioni, sarà motivato dalla formula «Moglie del titolare del permesso di re-ingresso n...., che non espatria prima del marito». Ottenuto l'esito favorevole per l'espatrio della moglie, il lavoratore dovrà mettersi in contatto con l'organizzazione C.I.M.E.

Elezioni sindacali alla Fiat

I dipendenti della locale Filiale della Fiat hanno proceduto nei giorni scorsi al rinnovo della rappresentanza sindacale aziendale. La totalità dei voti è andata ai candidati della Camera del Lavoro.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO ZOTTA

Discusso ieri a Roma il progetto per gli ex G.M.A.

Un nuovo incontro fissato per martedì venturo - Si spera in una prossima rapida soluzione del problema

La delegazione della Camera del Lavoro di Trieste recatasi a Roma per trattare il problema relativo alla sistemazione dei dipendenti dell'ex Governo militare alleato, è stata ricevuta ieri, unitamente all'on. Cappugi, dirigente della CISL, dal Ministro per la riforma burocratica sen. Zotta.

Nel corso della riunione i sindacalisti hanno avuto modo di esporre ampiamente al rappresentante del Governo le istanze della categoria, già concretate nei noti emendamenti al progetto di legge governativo elaborati dalla Camera del Lavoro, presentati e sostenuti in sede parlamentare dall'on. Cappugi. Ne è seguita quindi un'ampia discussione di carattere generale e sul provvedimento di legge in questione. Sono stati puntualizzati i criteri informatori e sono stati messi in evidenza i punti di maggiore divergenza fra l'impostazione del Governo e quella delle Organizzazioni sindacali.

Il Ministro Zotta ha invitato la delegazione della Camera del Lavoro a un nuovo incontro da tenersi martedì 25 novembre presso il Ministero per la riforma burocratica, per l'esame dettagliato dei singoli articoli dello schema di provvedimento legislativo, in modo che lo stesso possa essere poi rapidamente approvato dalla prima Commissione della Camera dei deputati in sede deliberante.

Con la delegazione si è portato a Roma anche il vicesegretario del Sindacato edili della C.d.L., in rappresentanza degli impiegati e capisquadra costituenti la cosiddetta ossatura della Selad.

Un memoriale a Tambroni sui profughi «svincolati»

La posizione assistenziale e giuridica dei connazionali che si trasferiscono in Patria avendo ottenuto lo «svincolo» dalla cittadinanza jugoslava, è stata ribadita in un documentato memoriale che il CLN dell'Istria ha sottoposto al Ministro dell'Interno on. Tambroni. Come noto, i cosiddetti «svincolati» sono profughi che, dopo aver invano esercitato nel 1948 e nel 1955 il diritto di opzione, possono rimpatriare a seguito di lunghe, laboriose e costose procedure, previste appunto dalla legge sullo «svincolo».

E' questo, dopo l'esodo dalla Zona B, l'ultimo atto di una tragica realtà derivante dalla cessione alla Jugoslavia della terra istriana. Una volta giunti a Trieste, questi profughi vengono avviati al campo di Udine, adibito dal Ministero quale centro di smistamento, a seguito di richiesta a suo tempo rivolta dal CLN, anche per l'apprezzabile intento di permettere agli interessati l'espletamento delle pratiche di cittadinanza italiana e la conseguente normalizzazione della posizione, prima di essere trasferiti in altre regioni.

Dalle segnalazioni pervenute in questi ultimi tempi e dalla visita che lo stesso segretario del CLN, Rovatti, ha effettuato al campo di via Pradamano, è stato confermato che la permanenza dei profughi a Udine è venuta ad essere assai breve e tale da non consentire ai medesimi la presentazione a quella Prefettura della documentazione prescritta. Da ciò l'intervento odierno del CLN presso il Ministro Tambroni con la proposta di rivedere la prassi seguita in relazione allo smistamento degli «svincolati», tenuto conto dell'affollamento che si registra nei campi.

Il memoriale chiede inoltre di voler autorizzare quelle poche famiglie che hanno la possibilità di sistemarsi alloggiativamente presso parenti a Trieste a rimanere nella nostra città.

Socialdemocratici e radicali per le elezioni amministrative

I socialdemocratici annunciano un passo che si propongono di compiere presso il Governo allo scopo di affrettare le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale. Questo intendimento viene motivato dal P.S.D.I. perchè «vivamente allarmato dallo stato di disagio che il regime commissariale al Comune sta procurando a tutti i cittadini». Un comunicato del P.S.D.I. accusa il Commissario prefettizio di «disprezzo per l'opinione di tutti i partiti politici e le organizzazioni rappresentative cittadine». Ciò perchè in un incontro che il segretario provinciale socialdemocratico ha avuto ieri con il dott. Mattucci, questi, secondo quanto afferma il comunicato, si è rifiutato di rispondere su talune voci relative alla probabile privatizzazione della Nettezza urbana, dichiarando il Commissario che a chiunque avrebbe negato la risposta «su questa o altre domande, che interessassero la sua amministrazione, perchè altrimenti dovrebbe trasformare il suo ufficio in una sala d'udienza». In segno di protesta l'esponente socialdemocratico ha quindi troncato il colloquio.

Un'azione per sollecitare il rinnovo delle elezioni viene chiesta anche dal Partito radicale, che ha deciso di riprendere, nell'ambito dei partiti della sinistra democratica, l'iniziativa promossa nelle ultime settimane dal P.S.I. e da questo fallita. I radicali richiamano la «situazione di estremo disagio» della vita cittadina, resa più grave dalla carenza degli organi rappresentativi comunali e si propongono appunto di continuare l'iniziativa del P.S.I. con l'estensione inizialmente prospettata e quindi con inviti rivolti al P.R.I., al P.S.D.I. e al P.S.I. per un'azione unitaria, secondo le conclusioni già raggiunte dalla commissione legale costituita dai quattro partiti.

Rinviata la festa degli alberi

La tradizionale «Festa degli alberi» che doveva aver luogo il 21 novembre in località Farneto-Cacciatore, è stata rinviata a giovedì 28 corr. con programma immutato. Negli altri Comuni della zona e cioè a Sgonico, a San Dorligo della Valle ed a Duino-Aurisina la manifestazione invece avrà normale svolgimento il giorno 21 come precedentemente annunciato.

Baroni premiato a Terni

Alla Mostra nazionale Premio città di Terni, è stato accettato dalla giuria con l'opera «Cipressi in Aldo Adige», l'artista triestino, pittore prof. Renato Baroni. La giuria di premiazione ha assegnato a questa opera la medaglia d'argento.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Con sentenza 5.VII-1957 Ottone Dario Secchiatti fu Emilio e di Adele Gobbi, da Nanto (Vicenza), d'anni 49 è stato condannato a 9000 lire di multa per essersi arrogata abusivamente la qualifica di ingegnere (art. 498 I cpv. C. p.).

Per estratto conforme

Trieste, 19 novembre 1957

IL CANCELLIERE: F.to Giac. Pivk

---

† Dopo lunghe sofferenze, il 19 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta

Giorgina Puntar nata Ollipitsch

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli SILVANO, con la moglie GIORGINA, e FRANCO, con la moglie GIANNINA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al primario prof. E. Tagliaferro, alla dott. Licia Tenze e alle suore religiose.

I funerali avranno luogo oggi, 20 corr., alle ore 15.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Presidenza e i Soci della ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipano al cordoglio per la immatura scomparsa di

Giorgina Puntar nata Ollipitsch

madre del collaboratore Francesco Puntar.

I funzionari dell'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI partecipano al dolore del loro collega Francesco Puntar per la dipartita della di lui madre

Giorgina Puntar nata Ollipitsch

Prende parte al cordoglio la famiglia MARZOTTI.

† Il giorno 18 corr. è spirato il nostro caro

Carlo Milazzi

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i figli, le figlie, la sorella, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 corr. a New York cessava di vivere

Giordano Bucci

Angosciati, ne dànno il triste annuncio la sorella GIULIA e il fratello NICOLO'.

Nel contempo ringraziano i cugini e tutti coloro che in vario modo si prodigarono per lenire le sue sofferenze e per onorarne la memoria.

† Il giorno 17 corr. si è spenta la nostra cara Mamma

Domenica ved. Culliat nata Morelli

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie unitamente a tutti gli altri parenti.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutte quelle persone che vollero partecipare al loro cordoglio.

† **Enrico Vessia**

non è più.

Lo piangono la inconsolabile moglie EUGENIA, i fratelli, le sorelle e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11, dall'abitazione di via Mazzini 51.

† Il giorno 19 corr. è mancata

Lidia Cantarutti

d'anni 64

Lo partecipano le amiche EMILIA BROSSI e VITTORIA VARUTTI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel XIII anniversario della dolorosa scomparsa di

Gabriele Foschiatti

la FAMIGLIA ne ricorda il sacrificio.

Dachau, 20.11.1944
Trieste, 20.11.1957

Nel II anniversario della morte di

Giovanni Barison

la moglie e i parenti tutti Lo ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata il 21 alle ore 8 nella chiesa del Cimitero di S. Anna.

N. 727-57 Reg. Gen. N. 858-57 D.P.
PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con decreto penale dd. 15-3-1957 ha condannato PAROVEL Albina nata il 24-4-1931 a Prebenico, e res. al n. 7 di Caresana alla pena di lire 5000 di multa e lire 5000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 19-12-1956 quale prodotto genuino un quantitativo di latte annacquato.

Per estratto conforme.

Trieste, li 15-11-1957.

Il Cancelliere: f.to L. Sergi

CARBONE FOSSILE E MINERALI VARI DALL'UCRAINA

L'accordo commerciale austro-russo può compromettere i traffici triestini

Nel 1958 si tratterà complessivamente di circa 500 mila tonnellate di merci di massa - Tre istradamenti sono possibili

In un breve commento nella «Vita del porto», abbiamo avuto occasione ieri di mettere in evidenza il nuovo accordo commerciale e di pagamento austro-sovietico, con particolare riguardo alle voci interessanti le forniture di merci di massa da parte dell'URSS all'Austria. E' da tener presente che queste merci di massa interessano al massimo grado l'economia portuale della nostra città. Difatti, nei primi tre trimestri dell'anno corrente, il movimento dei carboni, dei minerali metallici e dei rottami attraverso gli impianti dei Magazzini Generali, ha largamente superato 1,5 milioni di tonnellate, mentre i cereali hanno raggiunto quasi 122 mila tonnellate. Ciò significa che negli sbarchi marittimi le voci merceologiche dianzi accennate equivalgono al 70 per cento di tutto il volume delle merci trasportate dall'Oltremare verso il nostro porto. Ovviamente, non sono inclusi nella predetta percentuale i valori complessivi dei movimenti dei petroli e di quelli dell'Ilva.

Si apprende ora dal nuovo accordo commerciale austro-russo, che le autorità dei due paesi hanno fissato un elevato contingente di forniture russe di carboni, di coke, di minerali metallici e di cereali. Si tratta di cifre veramente imponenti che, se realizzate, potrebbero ridurre notevolmente i traffici transitari triestini. Il citato accordo dice che l'URSS dovrebbe fornire nel 1958 circa 500.000 tonnellate di carbone fossile all'Austria. Nel 1959 la quota dovrebbe elevarsi a 700 mila tonnellate, per raggiungere le 900 mila tonn. alla fine della cennata convenzione interstatale, cioè nel 1960. Ciò significa che l'Austria dovrebbe, accettando integralmente la quota russa, diminuire sostanzialmente le sue importazioni dal settore nordamericano, che sinora occupava il primo posto assoluto nelle forniture di carbone all'economia danubiana. Nel campo dei minerali di ferro, l'Austria dovrebbe ricevere dalla Russia, nel triennio, 150 mila, 300 mila e rispettivamente 225 mila tonnellate di minerali di ferro, oltre a 10-12-15.000 tonnellate di minerali di manganese e 20-25-25.000 tonnellate di minerali di cromo.

E' possibile che la Russia fissi dei prezzi di esportazione inferiori a quelli della concorrenza, sia per soddisfare alle esigenze del mercato austriaco, e ciò a scopi propagandistici, sia per ottenere dall'Austria le forniture di prodotti industriali ad altissima efficienza tecnica che necessitano per lo sviluppo del suo nuovo piano settennale.

Per ora, incognita è la via, o meglio l'instradamento, che seguiranno le forniture russe di merci di massa al mercato danubiano. Tre sono gli instradamenti possibili: quello ferroviario, attraverso l'Ungheria, la via fluviale e infine il trasporto via mare. Con ferrovia il trasporto diventa molto spedito, giacchè gli impianti minerari di carbone e di ferro si trovano nell'Ucraina. La difficoltà maggiore sta nel fatto che le ferrovie sovietiche sono a scartamento diverso di quelle europee, il che richiede il trasbordo da carro a carro. E' difficile poter valutare la convenienza economica che avrebbero i russi a effettuare il suddetto trasbordo. Vi è poi la via danubiana. Il carbone o i minerali di ferro potrebbero trovare imbarco nei porti del Mar Nero e del Mar d'Azov e da qui venir trasbordati su unità fluviali alle foci deltizie del Danubio. In tal modo i minerali potrebbero agevolmente giungere fino a Linz, ove si trovano le grandi acciaierie della Voest, di quell'impresa, cioè, che è la più importante utente del porto triestino.

La terza via è, infine, quella marittima, con imbarchi da Odessa, Cherson, Taganrog, Rostov, ecc. Prima della guerra parecchi trasporti di minerali russi avevano luogo a mezzo navi verso i porti adriatici. Anche nel dopoguerra si ebbe qualche singolo arrivo di merci di massa russe nel porto triestino, a mezzo di «cargo» appartenenti a diverse bandiere estere. La faccenda dei trasporti marittimi non è però tanto semplice come si può credere, giacchè poche sono le unità mercantili che si recano nel Mar Nero e pochissime sono le navi russe disponibili per siffatti trasporti. In più bisogna anche considerare il fatto che gli speditori russi potrebbero, a seconda delle clausole mercantili apposte nei contratti di fornitura, indicare il porto di sbarco. Il quale, non bisogna troppo illudersi, potrebbe essere anche quello di Fiume. E' sempre possibile che la Russia imponga comunque come porto di smistamento quello fiumano e ciò per dimostrare una certa accondiscenza verso le autorità jugoslave.

L'accordo russo-austriaco potrebbe, dunque, diventare pericoloso per l'intermediazione del nostro porto, e sarebbe molto utile sin d'ora prendere dei contatti con le ditte importatrici austriache per assicurare che l'eventuale trasporto marittimo avvenga attraverso il nostro instradamento. Si tratta, come abbiamo detto più sopra, di grossi quantitativi di merci di massa, che nel primo anno, cioè nel 1958, potrebbero raggiungere, fra carboni, minerali e cereali, le 500-600 mila tonnellate.

Lu

Un processo per vilipendio della Nazione italiana

Dinanzi alla Corte d'assise presieduta dal dott. Rossi (canc. Magliacca) compariranno stamane Vladimiro Lenardon e Antonio Grahonja, imputati di vilipendio della Nazione italiana e di ubriachezza. Il fatto risale al 20 dicembre di due anni fa. Gli imputati stavano cantando una canzone che, secondo l'interpretazione di un agente di Polizia, si sarebbe conclusa con parole contrarie all'Italia.

Gli imputati sono stati denunciati a piede libero; saranno difesi dall'avv. Branko Agneletto. L'udienza avrà inizio alle 9.30.

I cartellini marca-tempo dell'Arsenale Triestino

Davanti al Pretore è stata ieri discussa una questione di notevole interesse. L'Ispettorato del Lavoro aveva elevato contravvenzione a carico di un'Impresa di picchettaggio di navi, la Società S. I. L. N. E. R. A., di cui è amministratore il sig. Mario Piazza, per ommessa denuncia di un rilevante numero di ore di lavoro di propri operai ai fini dei contributi di Previdenza Sociale. La contravvenzione si basava sulle risultanze dei «cartellini marca-tempo», i quali segnano l'orario di entrata e di uscita degli operai che si recano nel recinto dell'Arsenale Triestino. Nella sua opposizione al decreto penale di condanna contro di lui emesso, il signor Piazza aveva contestato lo addebito negando l'idoneità dei cartellini marca-tempo a costituire elemento di prova della effettiva durata del lavoro prestato dagli operai, cioè negando che le ore trascorse dagli operai nel recinto dell'Arsenale e segnate nel cartellini dovessero corrispondere alle ore di lavoro impiegate per conto dell'Impresa intestataria dei cartellini stessi. All'udienza sono stati intesi due funzionari dello Ispettorato del Lavoro, ai quali la difesa ha mosso una serie di contestazioni circa il valore probatorio dei cartellini. L'acceso dibattito ha avuto esito favorevole all'assunto difensivo e infatti il Pretore ha mandato assolto il Piazza con formula piena.

Pretore Lo Cascio; P. M. Falconer; Cancelliere Scelzo; difesa avv. Tiberini.

IL PAUROSO INFORTUNIO DI UN MANOVALE

Travolto da una frana d'argilla rimane sepolto per oltre un'ora

Difficile ricupero dal fosso - Iniezioni cardiotoniche e ossigeno all'infortunato durante le operazioni di soccorso

(«Giornalfoto»)

Una fase del delicato ricupero del manovale rimasto sepolto ieri da una frana di argilla

Un pauroso infortunio sul lavoro ha fatto trascorrere ieri dei momenti di comprensibile terrore ad un povero manovale, oltre che una sensazione penosissima ai suoi compagni di lavoro, ai carabinieri, ai sanitari della CRI ed ai vigili del fuoco, quanti si sono prodigati per soccorrerlo.

Ieri mattina verso le 11 il manovale Bruno Dall'Agnolo di 54 anni, abitante in via del Pilone 2, stava scavando assieme ad altri tre compagni di lavoro, nei pressi del costruendo convento delle «Piccole suore dell'Assunzione», un fossato per la posa delle condutture dell'acqua e della fognatura. Il Dall'Agnolo si trovava in fondo al medesimo fosso, che è alto circa tre metri e largo appena mezzo metro. I colleghi preparavano nel frattempo le tavole che avrebbero dovuto «armare» le pareti d'argilla del fosso. Mentre il Dall'Agnolo, scavava — come abbiamo detto — l'argilla per raggiungere la profondità necessaria, improvvisamente una parete è franata travolgendolo. Per fortuna il manovale è riuscito a mantenersi in posizione eretta dimodochè la testa gli è rimasta fuori del terreno. I compagni di lavoro si sono subito precipitati a levare le pietre e la terra che gli coprivano la bocca e le nari e a chiedere l'urgente intervento della CRI. Il dott. Rizzo, constatata la precaria situazione dello operaio che, con il corpo immobilizzato e pressato dalla massa del terriccio, era in preda d'un grave choc e respirava a stento, gli ha praticato alcune iniezioni di coramina e caffeina, mentre un infermiere provvedeva a somministrare al Dall'Agnolo l'ossigeno. Nel frattempo è stato chiesto pure l'intervento dei vigili del fuoco, i quali sono arrivati sul posto con un carro attrezzi. I vigili intervenuti hanno cominciato così a scavare il terreno intorno all'uomo semisepolto. Quando si era giunti a liberare le mani al Dall'Agnolo, la bombola dell'ossigeno stava ormai per esaurirsi, sicchè la «campagnola» dei vigili del fuoco si è precipitata a prelevare una seconda presso il Pronto soccorso di piazza Sansovino. Il corpo del Dall'Agnolo ha potuto essere finalmente adagiato sulla barella dopo quasi un'ora di delicatissimo lavoro. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20-30 giorni per un esteso trauma toracico addominale da compressione, sospette lesioni interne, grave stato di choc. Il tragico incidente è accaduto in Strada Vecchia dell'Istria all'altezza del cavalcavia di via Flavia.

Alle 12.45 un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore Vincenzo Marrazzo, abitante a Torre del Greco in via Marconi 9, attualmente imbarcato quale primo ufficiale a bordo del piroscafo «Sfinge» della Società Lauro-Mondella di Napoli. Il Marazzo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura completa dell'avambraccio sinistro e una ferita lacera contusa alla fronte. All'atto dell'accoglimento l'ufficiale ha dichiarato che verso le 10.30 — nel corso di una manovra d'uscita del piroscafo dal bacino San Rocco per ormeggiare allo Scalo Legnami — era stato colpito al braccio e alla fronte dal cavo d'ormeggio prodiero, spezzatosi improvvisamente.

L'elettricista Renato Di Maio di 16 anni, abitante in via Batteria 24, è stato trasportato verso le 15 da un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una ferita alla regione ipogastrica ed escoriazioni alla mano sinistra. Mentre lavorava per conto della ditta «Telemoto» di Genova presso lo stabilimento Ilva di Servola, era stato colpito da una lamiera spinta da una gru azionata su carrelli.

Due morti improvvise

Una guardia notturna, il signor Giuseppe Cus, di 67 anni, abitante in via della Zonta 9, è stato trovato morto ieri mattina nella sua stanza; una stanza piena di gabbie d'uccelli che egli aveva in subaffitto e che faceva parte di un grande appartamento occupato da molte persone. Ma nessuno si era preoccupato della sua mancanza a motivo del suo orario di lavoro, che lo obbligava ad uscire quando tutti dormivano. E' stato trovato morto nel proprio letto. L'aveva colto un'emorragia interna ed era deceduto ancora sabato scorso: così ha constatato il dott. Bruno della CRI.

Da parecchio tempo il signor Giorgio Spagnoletto, di 35 anni, abitante in via dell'Agro 6-2, era a letto, perchè colpito da una grave forma di sciatica. Ieri mattina aveva chiamato accanto a sè la madre che vive con lui — la moglie gestisce un negozio a Zaule — per dirle che stava molto male. La mamma l'aveva rincuorato, l'aveva fatto alzare per un momento per rifargli il letto, quando il poveretto è stato colto da un malore. Fu avvertita la CRI, mentre alcuni vicini si sono prodigati a praticare all'uomo la respirazione artificiale. Nessuna cura è valsa a rianimare il poveretto. All'arrivo della CRI — alle 12.25 — egli era spirato.

A TORINO NEL MESE DI DICEMBRE

Convegno sui rapporti fra scuola e industria

Dieci universitari triestini invitati a presentare una relazione sugli aspetti locali del problema

Nel prossimo mese di dicembre si svolgerà a Torino un convegno nazionale per lo studio dei rapporti tra la Scuola e l'industria in Italia. Il convegno è promosso dall'Unione rappresentativa degli studenti universitari e raccoglierà le personalità più illuminate in materia, allo scopo di sviluppare pubblicamente e con l'apporto delle più qualificate esperienze culturali in questo settore, la trattazione di una delle questioni essenziali per l'ordinato sviluppo economico del Paese. Lo sviluppo delle moderne tecniche produttive, da un lato, e la complessità sempre crescente dei problemi tecnici che ad esso sono connessi, dell'altro, hanno già da tempo rivelato la necessità di un adeguamento delle strutture formative delle nuove generazioni. La scuola italiana invece rimanendo ancorata a schemi e ordinamenti sorti in un epoca culturalmente e tecnologicamente sorpassata, è oggi per molti versi non idonea a rispondere alle più sentite esigenze della società; scopo del convegno sarà quindi di puntualizzare la situazione com'essa è venuta determinandosi negli ultimi anni e di affrontare in maniera concreta e costruttiva i problemi concernenti il non dilazionabile superamento dell'attuale frattura.

Se pur quindi il convegno di Torino affronterà specificatamente le questioni dell'istruzione tecnica, approfondendo cioè la sua indagine sulla struttura delle facoltà universitarie di ingegneria e di chimica industriale, la vastità del tema affonda le sue radici in tutti gli aspetti produttivi della vita nazionale: in una fase di industrializzazione progressiva, qual è quella che sta attraversando il nostro Paese, non soltanto la Scuola nel suo complesso deve far fronte a gravi responsabilità, che solo in parte sono state finora chiarite, ma più stretti legami e rapporti devono essere stabiliti tra la Scuola stessa e gli organismi produttivi, le industrie in primo luogo, per permettere quel continuo aggiornamento di metodi e di programmi che le mutevoli circostanze obiettive esigono.

Al convegno parteciperanno rappresentanti dei diversi settori della vita nazionale che sono più direttamente interessati all'argomento trattato. La relazione di apertura sarà fatta dal presidente dell'UNURI dott. Piombino. L'Istituto nazionale delle ricerche sarà presente nella persona del presidente prof. Giordani, da cui è attesa una relazione di interesse fondamentale. La posizione della Confindustria di fronte alla Scuola sarà oggetto di trattazione da parte dell'ing. Martinoli, di una grande industria dell'Italia del Nord, che è uno tra i primi studiosi in Italia dei moderni aspetti di organizzazione aziendale e di tecniche produttivistiche. Una relazione è attesa anche dal prof. Colonnetti, ex presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha già dedicato alcuni suoi apprezzati saggi alla difficile materia.

Oltre ad altri rappresentanti della Confindustria, delle tre massime organizzazioni sindacali italiane e a numerosi docenti universitari e uomini di Scuola, parteciperanno ai lavori del convegno commisioni di studenti di tutti gli Atenei dotati della Facoltà di ingegneria o di chimica industriale.

A questo fine anche nella nostra Università il Tribuno Tullio Scheri ha riunito un gruppo di una decina di studenti per la costituzione di un piccolo seminario di studio in preparazione al Convegno. Nel corso di una riunione preliminare svoltasi giorni fa, egli ha affidato la direzione tecnica della commissione triestina allo studente Nilo Lo Martire, sotto la cui guida il gruppo prescelto dovrà procedere a una accurata analisi dei rapporti tra la Università e l'industria quali si manifestano nella nostra città. Ogni commissione è infatti incaricata di approfondire gli aspetti locali e regionali, documentandosi sulla situazione dei lavoratori intellettuali e dei tecnici, sulle esigenze dei complessi industriali ivi esistenti e sulla strutturazione delle rispettive Facoltà universitarie.

Alla delegazione triestina parteciperanno anche giovani esponenti del Centro sviluppo economico. Le categorie economiche locali, interessate al programma dei lavori del convegno, hanno manifestato un concorde parere sull'utilità della manifestazione per le benefiche influenze che il pubblico dibattito di temi di così vasta portata potrà avere e per l'approfondimento di studio che esso potrà promuovere.

Il sovraprezzo degli spettacoli per il Fondo soccorso invernale

L'Associazione generale italiana dello spettacolo — Sezione di Trieste — rende noto che con Decreto ministeriale 30 settembre sono state determinate le 26 domeniche nelle quali va applicato, sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli, il sovraprezzo a favore del Fondo nazionale per il soccorso invernale.

Il sovraprezzo si applicherà pertanto nei seguenti giorni: novembre: 17, 24; dicembre: 1, 8, 15, 25, 26, 29; gennaio: 1, 6, 12, 19, 26; febbraio: 2, 9, 16, 23; marzo: 2, 9, 16, 19, 23, 30; aprile: 6, 7, 13, 20, 27; maggio: 4, 11, 18, 25; giugno: 1.

Si precisa che rimangono invariate la misura e le modalità di riscossione e di versamento del sovraprezzo stesso.

QUINDICI METRI DI DISCESA IN «FOLLE»

Alla guida di un motocarro un ragazzo di undici anni

Le conseguenze: una gamba rotta e altre ferite

La passione per la motorizzazione sta prendendo un po' tutti i giovani, ma c'è poi il giovanissimo che vuole guidare addirittura un motocarro, magari all'insaputa del proprietario. All'undicenne Luciano Ielen, abitante in Guardiella 1765, è bastato di trovare ieri sera verso le 18 il motocarro targato TS 12067 in sosta in una strada secondaria di Guardiella S. Giovanni per essere colto dalla tentazione di salirvi. Dopo aver armeggiato qualche minuto con il volante e con la leva del cambio, ha azionato infine il freno riuscendo a far muovere il mezzo, che procedeva in «folle» per una quindicina di metri lungo la strada in leggera pendenza. Ma solo una quindicina di metri è durata per il ragazzo l'ebbrezza della corsa, in quanto il motocarro ha infine cozzato contro un albero che sorge sul margine destro della carreggiata. Nell'urto l'incauto quanto intraprendente fanciullo ha riportato delle ferite piuttosto serie. Trovato piangente nella cabina, e incapace di muoversi per un dolore acuto alla gamba, è stato dapprima soccorso da alcuni passanti che avevano assistito all'incidente; è stato fermato infine un automezzo di passaggio, a bordo del quale lo Ielen ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una sessantina di giorni per la frattura della gamba destra e lesioni multiple alla mano destra.

All'incrocio di via Calvola con viale Campi Elisi una motoretta con due giovani a bordo è entrata in collisione con un'utilitaria che stava effettuando una manovra di conversione; alla guida dell'auto targata TS 31736 si trovava l'impiegato Luciano Paron di 54 anni, aibtante in via Giuliani 3-1. Nello scontro la motoretta si è rovesciata e i giovani che recava in sella sono rotolati a terra. Alle 17.20 sono stati raccolti dalla CRI di piazza Sansovino e trasportati all'Ospedale, accompagnati da un sottufficiale dei Carabinieri. La motoretta era guidata dal meccanico Bruno Vian di 24 anni, abitante in piazzale Giarizzole 19; egli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa alla gamba sinistra e stato commozionale. L'amico che viaggiava sul sellino posteriore, lo studente Vittorio Di Mauro di 18 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15 è stato medicato all'astanteria, avendo riportato un ematoma escoriato allo zigomo sinistro e al dorso del naso, contusioni escoriate al polso destro, piccole escoriazioni alla mano sinistra e distorsione della mano destra; è stato giudicato guaribile in una settimana, e subito dimesso. I Carabinieri dell'Emergenza di via Hermet, che hanno effettuato i rilievi di legge, hanno riscontrato danni sensibili ad entrambi i mezzi.

L'IMPREVEDIBILE DECISIONE DI UN RICERCATO

Salta dal secondo piano davanti a due agenti di polizia

Scese dal letto, si vestì, indossò il cappotto, spalancò la finestra e si gettò nel vuoto; questo ha fatto ieri mattina verso le 7.30 un uomo di 34 anni, Vincenzo Festa, senza fissa dimora non appena gli agenti vennero a bussare alla porta della sua stanza invitandolo a seguirli in Questura. Il Festa era da tempo ricercato, infatti, dalla polizia per chiarimenti nelle colpe di cui era sospettato responsabile, (sarebbe forse l'autore di parecchi reati contro il patrimonio). Sicchè ieri mattina due agenti, appena individuato il suo alloggio in città — era giunto a Trieste domenica proveniente da Bolzano ed aveva trovato ospitalità presso un'affittacamere di via S. Sebastiano 6 — erano saliti fino al secondo piano dello stabile. Gli agenti avevano effettuato altri due sopraluoghi, uno ieri l'altro verso le 22 e un secondo ieri notte all'una, ma non avevano trovato il Festa in casa. Ve l'hanno trovato invece ieri mattina.

All'invito degli agenti, l'uomo ha detto loro gentilmente di attendere per un poco, doveva vestirsi; operazione effettuata con tutta calma, sotto il vigile sguardo dei due poliziotti. Quando ebbe indossato anche l'ultimo capo di vestiario, un bel cappotto di cammello, il Festa raggiunse con un balzo la finestra che dà sulla via Cavazzeni e si gettò nel vuoto, sorprendendo con la rapidità del gesto e dell'imprevedibile decisione gli agenti.

Nel drammatico volo dalla finestra sita a circa 8 metri dal suolo, il Festa ha riportato la frattura del femore, lesioni di minore entità e stato commozionale. Una piccola folla di passanti ha circondato ben presto il corpo del Festa, che era rimasto a terra quasi esanime e si lamentava dolorante. I poliziotti, scesi a precipizio le scale, hanno provveduto a chiamare la CRI. Mentre il disgraziato veniva sollevato con mille precauzioni dai sanitari, aveva modo di ripetere loro delle frasi sconnesse, con cui tentava ripetutamente di giustificare la sua... caduta. «Sono sempre stato molto sfortunato», ha ripetuto insistentemente durante il tragitto all'Ospedale.

Cadute accidentali

Un piccino di due anni, Alberto Troiani, abitante in via Duca d'Aosta 12, al terzo piano, è caduto ieri sera verso le 18 da una seggiola. E' stato soccorso dai sanitari della CRI, che hanno trasportato il bimbetto all'Ospedale maggiore.

Il pescatore Nereo Carniel di 33 anni, abitante in via delle Linfe 62, è caduto ieri sera in piazza del Ponterosso, all'altezza di via Genova. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, è stato trattenuto.

Il 15 novembre la Polizia ha denunciato in stato di arresto alla autorità giudiziaria, con l'accusa di furto aggravato, il diciottenne Elio C.; a piede libero, per il medesimo reato, il fratello Erminio C. di 20 anni; i due ragazzi s'erano allontanati da casa il 7 novembre asportando la somma di 160 mila lire, di proprietà del fratello della loro matrigna, e due anelli d'oro. La refurtiva è stata in parte ricuperata e restituita ai legittimi proprietari.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì alle ore 20.30 terza rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Venerdì 22 novembre ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile presenterà «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Turno abb. A. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Anche gli eroi sono assassini», in technicolor con Ralph Meeker, France Rule. Un film d'avventure d'una entusiasmante forza spettacolare.

FENICE. 16: «Hollywood o morte», in Vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Disavventure esilaranti di una grande avventura comica.

NAZIONALE. 15.30: «I demoniaci» con François Perier, Michèline Presle. Il film che ripeterà il successo de «I diabolici». Vietato ai minori.

ARCOBALENO. 15.30: «Interludio» una meravigliosa storia d'amore con June Allyson, Rossano Brazzi, in cinemascope technicolor. Ultimo giorno. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia». Seconda settimana. L'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «Calabuig». Il film di Berlanga premiato dalla O.C.I.C. al festival di Venezia. Interpreti E. Gwenn, F. Fabrizi, V. Cortese.

FILODRAMMATICO. 16: «La tragedia del Rio Grande» con Jeff Chandler, Orson Welles, Colleen Miller. Locale riscaldato.

CAPITOL. 16: Oltre 40.000 spettatori si sono sbellicati dalle risa alle visioni del delizioso film contro tutte le preoccupazioni: «La nonna Sabella», con Sylva Koscina, Tina Pica e Renato Salvatori. A grande richiesta ultimo giorno. Domani: «La parola ai giurati».

ASTRA (Rojano) 16: «La castellana del Libano», con J. C. Pascal e G. M. Canale. Spettacolare cinemascope in Eastmancolor.

CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALDEBARAN (già Cinema del Mare). 16: «Donatella». Una storia delicata come la fiaba di Cenerentola, con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti ed i maggiori dello schermo. Cinemascope a colori.

ARISTON. 16: «Sangue e luci». Tumulto di corride, anime infuocate, drammatiche passioni nello spettacolare technicolor, con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor. Ultimo giorno.

ARMONIA. 16: «La paura bussa alla porta», meraviglioso Dear. C. Wilde, D. Duryea. Comp. Donato nella nuova rivista «Cose da pazzi». Comicissimo.

AURORA. 14.30: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. McGuire, A. Perkins e l'oca Samanta. Una colossale produzione M.G.M. in technicolor. Grandioso successo.

GARIBALDI. 16.30: «Furia indiana». Cinemascope technicolor con Victor Mature, Suzan Ball, John Lund.

IDEALE. 16: «G-Men: Evaso 50574», con Jean McClory, Joanne Jordan e Ray Middleton.

IMPERO. 16: Il più delizioso film dell'anno: «Souvenir d'Italie» con I. Schoener, I. Corey, V. De Sica e A. Sordi. Divertentissimo cinemascope in technicolor Rank. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «La strega». Storia d'amore di un'affascinante ragazza da tutti considerata strega, con Marina Vlady e Maurice Ronet. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Amami e non giocare», con Rossano Brazzi, Robert Morley, Glynis Johns e Tony Britton. E' un film technicolor cinemascope.

S. MARCO, Ponziana (filobus 1) 16: «Mademoiselle Pigalle», ve ne farà vedere di tutti i colori, cinemascope a colori con Brigitte Bardot, Jeanne Bretonnière e Françoise Fabian.

SAVONA. 16: «999 Scotland Yard» emozionante e drammatico technicolor con D. Farrar e Julia Arnall.

VIALE. 16: «Rappresaglia», stupendo technicolor con Guy Madison, Felicia Farr, dal romanzo di A. Gordon.

VITT. VENETO. 16: «Alta società», Grace Kelly, Bing Crosby, Frank Sinatra. Un delizioso technicolor in Vistavision Metro.

AZZURRO. 16: «Il bigamo», spigliato, divertentissimo, con M. Mastroianni, F. Valeri, V. De Sica.

BELVEDERE. 15.30: «Tormento». Un appassionante dramma con A. Nazzari, Y. Sanson.

LUMIERE. 17: «La mondana rispettosa». Barbara Laage e Ivan Desny. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Il conte Aquila». Capolavoro a colori con Rossano Brazzi, Valentina Cortese e Paolo Stoppa.

MASSIMO. 16: «Gli evasi». Drammatica e commovente avventura nel clima ossessionante dell'ultima guerra, con Pierre Fresnay e François Perier.

NOVO CINE. 16: «Totò e Carolina», con Totò, Anna Maria Ferrero e Tina Pica. Comicissimo.

ODEON. 16: Kim Novak (l'attrice del giorno) e Fred Mac Murray in «Criminale di turno».

RADIO. 16: «L'amante di Lady Chatterley». Passionale con D. Darrieux, L. Genn e E. Crisa. Vietato ai minori.

S. VITO. «Trono nero», technicolor con B. Lancaster.

SECOLO. 16: «Il mio corpo ti appartiene». M. Brando, T. Wright.

SPETTACOLI

«I dialoghi delle Carmelitane» venerdì sera al Teatro Verdi

Dopo Parigi e Milano, Trieste è la terza città che tra pochi giorni ascolterà «I dialoghi delle Carmelitane» musicati da Francis Poulenc. L'opera sta conquistando tutti i palcoscenici del mondo. A San Francisco ottenne di recente un vero trionfo. E' nota la vicenda storica dalla quale Bernanos ha tratto il suo dramma affascinante e commovente. «I dialoghi delle Carmelitane» in origine era una novella di Gertrude Von Le Fort. Da questa il Padre Raimondo Bruckberger ricavò un film. Bernanos mosse dallo scenario cinematografico con le libertà che gli parevano opportune, sempre però tenendosi fedele ai caratteri delle monacelle e agli episodi raccontati nella novella di Gertrude Von Le Fort. Nella storia di Bianca De La Force che si dirige ultima al patibolo con la angoscia nella quale si rispecchia la Santa agonia di Gesù, troviamo il tema spirituale del dramma in musica e del dramma intimo di Bernanos. Sedici Carmelitane di Compiégne furono condannate dal tribunale rivoluzionario di Parigi alla ghigliottina il 17 luglio 1794. Suor Maria dell'Incoronazione, veramente esistita e sopravvissuta alle compagne, ne è diventata la cronista, la prima che ne raccontò con precisione storica e penetrazione psicologica la drammatica e pietosa vicenda, la poesia dell'olocausto sublime e il carattere individuale di ciascuna suora. Al Carmelo di Sens, un borgo vicino a Parigi, Suor Maria cessò di vivere nel 1836 dopo aver lasciato il prezioso documento sul martirio delle Carmelitane di Compiégne. Dal carattere di Maria Genoveffa Meunier, la scrittrice Von Le Fort ha ricavato le due giovani novizie: Costanza di San Dionigi e Bianca dell'Agonia di Gesù. Il fatto storico delle Carmelitane decapitate è documentato; però alcune figure sono inventate, come quella di Bianca De La Force, mentre molte altre sono autentiche: alcune di esse appartennero a famiglie principesche di sangue reale. Tutte salirono il patibolo cantando «Laudate Dominum omnes gentes» e contemplando la Croce solo a loro visibile, che le illuminava dietro il palco della morte. Pio X nel 1906 annunziò la loro beatificazione.

Da questo grande poema drammatico della fede, Francis Poulenc ha composto la musica, la quale ci mette in contatto per la prima volta con la nuova scuola operistica francese. Poulenc appartenne al famoso «Groupe des Six» del quale fecero parte nel 1920, Milhaud, Honegger, Auric, Durey e Tailleferre; questo gruppo però non ebbe la fermezza e continuità dei principi fondati dal gruppo russo dei Cinque ideato da Balakirew. Nonostante il lancio operato da un esteta come Jean Cocteau, i sei non prepararono il catechismo della nuova scuola musicale francese. Ciascuno di essi volle invece interpretare un proprio mondo, secondo il proprio temperamento. Poulenc non è un rivoluzionario, bensì un conservatore musicale. Per lui non esistono dei problemi formali da risolvere, nè uno stile del linguaggio da trovare. Dotato di senso melodico singolarmente ricco, questo musicista ha il dono di cantare. Le sue opere possiedono lo charme libero e felice di una improvvisazione; una raffinatezza e un vigore strumentale espressi senza ostentazione, un gusto semplice della linea chiaramente tracciata, un fervore interno che è insieme raccoglimento e misurata espansione; insomma un francese che palpita sempre controllato dalla ragione. Naturalmente non è romantico come Gounod, nè un verista come Charpentier, nè un puro impressionista come Debussy, pur mostrandosi ricco ereditiero della tradizione. I più felici ritratti spirituali di Poulenc ci sono dati dalle sue composizioni: «Fêtes Galantes», «Le Pont de Cé», la «Messa in Sol per coro a cappella» e i «Quattro Mottetti per un tempo di penitenza». Qui troviamo un Poulenc compositore religioso che rinunzia alle strutture polifoniche, e al loro posto usa una scrittura armonica con una voce melodica dominante e un canto sillabico. Ma nel «Bal Masqué» conosciamo un Poulenc parossistico e lugubre, come certi disegni di Goya, profondo nell'interpretazione della parola e nel disegno della linea melodica, virtuoso nella potenza ritmica e nell'eloquenza armonica. Queste doti del musicista francese sono ben percettibili nelle «Carmelitane» la cui partitura — in questi giorni studiata, analizzata, concertata con inesausta fatica dal maestro Oliviero De Fabritis — offre già un largo e approfondito panorama del suo temperamento strumentale, nel quale non è per nulla distrutto l'edificio tonale, anzi è in larghissima parte conservato con larghe basi e ricchi elementi di nuove costruzioni armoniche, melodiche e ritmiche; ciò che imprime alla sua musica una propria maniera di essere, specie nella determinazioni del clima sonoro, delle atmosfere del dramma, che si presentano come vere e proprie sintesi d'ambiente, di stati d'animo strumentalmente realizzati, senza ricorsi al verismo, allo psicologismo, al colorismo, eppur intensi e vivi nello stato di canto che genera a sua volta l'incanto. Ci troveremo con «I dialoghi delle Carmelitane» in un nuovo mondo musicale che ha superato il lirismo melodrammatico e l'impressionismo descrittivo, che è distanziato dalla sentimentalità, senza abolire il vero sentimento; che è sinfonicamente irrobustito e concentrato attraverso la chiarezza lineare della struttura, che tende a risalire alle sorgenti della musica classica del Seicento francese, e infine che si mantiene stretto alla più semplice melodia nella voce e nell'orchestra senza nascondere, anzi trasmettendo la felicità virtuosistica della bella sonorità.

v. t.

Il pianista Scarpini al CUM

Stasera alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il pianista Pietro Scarpini inaugurerà l'ottavo anno di attività del Centro Universitario Musicale; in programma «L'Arte della Fuga» di J. S. Bach. I biglietti sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria Centrale.

Venerdì al Teatro Nuovo «Molto rumore per nulla»

Venerdì con inizio alle 21, la Compagnia del Teatro Stabile presenterà la commedia in tre atti di William Shakespeare «Molto rumore per nulla». Il regista Franco Enriques sta dando gli ultimi tocchi, coadiuvato dallo scenografo Emanuele Luzzati.

TROPPI ASPIRANTI DOTTORI NELLE NOSTRE UNIVERSITÀ

In crisi le facoltà di medicina per il sovraffollamento di studenti

Una riunione a Roma dei presidi di tutti gli Atenei Numero chiuso, selezione precoce e sistemi didattici

Su iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione si è svolta in questi giorni una riunione di presidi delle Facoltà di medicina e chirurgia di tutta Italia per esaminare i molti problemi concernenti la situazione di questo settore della nostra scuola. Il convegno ha sottolineato, come del resto si sapeva, che la situazione delle Facoltà di medicina e chirurgia può dirsi una delle peggiori tra i corsi universitari italiani. Uno degli aspetti più preoccupanti in questo settore è l'aumento progressivo e sproporzionato delle iscrizioni a tale corso di laurea. Da un punto di vista ideale un maggior numero di laureati in medicina dovrebbe apportare un maggior benessere alla popolazione, ma i fatti dimostrano che l'affollamento dei medici ha reso scadente la loro professione. Escono dunque dalle Università meno preparati. Quali ne sono le cause?

Innanzi tutto le aule e i laboratori a disposizione degli studenti di medicina sono inadeguati alle necessità. In alcune Università non più di un terzo ed a volte solo un quarto di essi possono essere contenuti a stento per assistere alle lezioni. Le attrezzature, poi, sono notoriamente insufficienti. La gran massa degli studenti non può, quindi, essere neppure conosciuta dai professori e tanto meno seguita. I docenti stessi sono in numero minimo rispetto al fabbisogno. Bisogna aggiungere inoltre, che il fascino esercitato dal titolo di medico fa affluire a questa Facoltà gran parte di studenti che non hanno attitudini ben definite. Tutto sommato, l'Italia ha ogni anno circa 4000 medici in più, 4000 giovani disorientati che vanno a rendere più difficile la vita ai precedenti, di cui molti sono ancora in cerca di una decorosa sistemazione. Cosa fare? C'è chi invoca la riduzione o addirittura l'abolizione delle tasse universitarie per facilitare la strada ai giovani più volenterosi ma meno abbienti e c'è chi invece propone di aumentarle per rinsanguare i bilanci degli Atenei; vi fu chi ripropose l'ora vigente esame di abilitazione all'esercizio della professione e vi è chi lo giudica inutile e formalistico perchè, in luogo di eliminare, come si proporrebbe, conferma una volta per sempre tutti i laureati, preparati o no, nelle proprie funzioni. E vi è infine chi si batte per la selezione anticipata degli studenti, mediante un severo esame di ammissione alla Facoltà in modo da evitare l'inutile affollamento nelle aule.

L'eliminatoria anticipata al momento della ammissione alla Università, o un'eliminatoria precoce non oltre il primo biennio, è stata proposta dal rappresentante della Facoltà di medicina di Roma, prof. Vittorio Puntoni, nel corso della riunione. «L'istituzione del numerus clausus è indilazionabile — ha affermato l'illustre medico — altrimenti bisognerebbe raddoppiare di colpo il numero delle Università italiane».

L'Università di Roma è forse, quella che ha più da dire. E' infatti la più oberata di lavoro, data la preferenza dimostrata da tutti gli studenti d'Italia di iscriversi alle sue Facoltà, con particolare riguardo a quella di medicina. Le sue aule non contengono più di 200-250 posti ciascuna, e i posti letto che l'Università di Roma mette a disposizione per l'istruzione pratica sono inadeguati: in cifre, più di 700 iscritti di clinica medica e chirurgica, senza contare il gran numero dei fuori corso, hanno a disposizione non più di 200 ammalati, con il disagio che è facile immaginare. Si pensi che in Francia gli studenti di medicina sono accolti in tutti gli ospedali per il prescritto tirocinio. In Italia, invece, manca una organizzazione distributiva controllata nei reparti non clinici nè clinicizzati. La scarsa preparazione degli studenti e la loro inesperienza, dunque, è imputabile a quanto abbiamo esposto e non al carattere eminentemente teorico delle lezioni impartite nelle Università italiane, come da taluni si vorrebbe far credere.

Nel convegno è stata denunciata anche, dal rappresentanti dell'Università di Roma, la opera controproducente delle organizzazioni giovanili universitarie. Queste si agitano unicamente per ottenere facilitazioni negli esami e proroghe. E' stato ricordato a questo proposito, che la sessione di febbraio ormai divenuta abituale, costituisce un disastro per lo andamento regolare dei corsi: le lezioni vengono disertate ed i professori si trovano a loro volta impegnati lungamente nelle commissioni esaminatrici.

Non ultima causa di disagio in questa Facoltà — come in tutte le altre — è attualmente il malcontento dei professori universitari per la scarsità delle cattedre di ruolo. I rilievi del convegno saranno sottoposti al Ministro e agli organi governativi per studiare un piano di riorganizzazione delle Facoltà di medicina e di chirurgia.

Alberto Landini

L'accordo commerciale italo-cecoslovacco prorogato

La Federazione del Commercio di Trieste comunica che, a seguito di intese intervenute tra il Governo italiano ed il Governo cecoslovacco, le liste contingentali annesse all'accordo commerciale italo-cecoslovacco del 29 settembre 1956 sono state prorogate di validità per sei mesi, a decorrere dal 1.o ottobre 1957 e fino al 31 marzo 1958.

I contingenti che saranno messi in distribuzione sono quelli indicati nella circolare n. A/774560 del 19 ottobre 1956 rapportati in valore o quantità ad un periodo di sei mesi. Per l'applicazione dell'accordo commerciale suddetto, nel periodo di proroga di cui trattasi, valgono le norme contenute nella circolare n. A/518340 del 25-7-1957 e successivo Tele n. A/520987 del 12 settembre 1957 in merito al regime di importazione delle merci cecoslovacche in Italia.

Le domande di importazione e di esportazione, concernenti i prodotti per i quali è previsto il regime della licenza ministeriale, dovranno essere presentate dalle ditte locali, secondo le norme vigenti, alla Direzione del Commercio con l'Estero, via Genova n. 9, fino al 25 novembre, data dalla quale verranno prese in esame. Le domande che eventualmente dovessero pervenire posteriormente alla data del 25 novembre potranno essere prese in considerazione e valere sugli eventuali residui dei contingenti previsti. Le autorizzazioni emesse avranno la validità di mesi quattro.

A un mese dalla morte della prof. Irene Jacchia

Si è fermato un mese fa il cuore generoso di Irene Jacchia, donna di viva intelligenza, di vastissima cultura e di grande ricchezza spirituale. Un fatale incidente l'ha portata via d'improvviso all'affetto di quanti, adulti e ragazzi, amici e parenti, avevano ancora bisogno di attingere all'inesauribile fonte della sua vivace personalità. Chi ebbe la fortuna di parlare con lei negli ultimi giorni della sua vita, la trovò come sempre ricca d'entusiasmo e di desiderio di conoscenza. Reduce da un viaggio in aereo a Roma, ne decantava le bellezze e nel contempo s'accingeva a riprendere con maggior lena, dopo la pausa estiva, il suo lavoro abituale. La vitalità era in lei più vibrante che mai e il suo cuore, da tempo sofferente, sembrava averle dato un periodo di tregua. La morte la colse per un banale caso in uno dei suoi momenti migliori, quando era più pronta a donare agli altri il meglio di sè stessa.

Irene Jacchia ha dedicata tutta la sua vita all'insegnamento, prima al Liceo femminile, poi al Liceo scientifico e — dopo la dolorosa pausa delle persecuzioni razziali, in cui fu attiva, finchè fu possibile, nelle scuole israelitiche — al Liceo Dante. Ma l'insegnamento non era mai per lei una fatica: era un compito che ella assolveva con tutta la ricchezza delle sue forze spirituali. Era sempre una grande vivificatrice delle discipline che insegnava: ogni fatto storico, ogni problema filosofico era illuminato da lei d'una luce particolare, chiarificatrice: pochi hanno avuto come lei il dono di spiegare le cose, anche le più complesse, sorridendo, e pochi hanno saputo adeguare la propria parola al livello dell'ascoltatore, sia che fosse un adulto o un piccino delle elementari. Questo fu uno dei suoi grandi meriti.

Ma ella non s'accontentava affatto d'insegnare: lei imparava, imparava sempre dalla vita, curiosa e attratta da ogni fenomeno nuovo, da ogni meraviglia del mondo dell'arte, della natura e della scienza. Era il suo pregio particolare quello d'affacciarsi con tanto entusiasmo alla grande finestra del mondo, per raccogliere ogni cosa nuova collo stesso vivo interesse e per raccontarla agli altri, rendendoli partecipi di tanta meraviglia. Perciò, anche se incurvata dagli anni, lei era sempre meravigliosamente giovane nell'anima.

Direttrice della scuola israelitica ella saliva tutti i giorni le scale, divenute per lei pesanti, dell'edificio e non v'era maltempo che la convincesse a rinunciare al suo compito nè malessere che la costringesse a casa. Con la modestia che la contraddistingueva, ella, ch'era stata insegnante di storia e filosofia nei Licei, entrava nelle classi dei bambini, faceva loro la lezioncina di storia o di geografia, suscitando il più vivo entusiasmo, sollecitando e scuotendo anchè i cervelli meno svegli. Poichè ella, aveva un vivo interesse per ogni singolo allievo e si preoccupava della sua salute fisica e spirituale e cercava maternamente di comprenderlo. Questo nella scuola: ma nella vita Irene Jacchia fu una delle creature più generose che si possano incontrare. Scevra da qualsiasi diffidenza, andava incontro a tutti col cuore aperto. E se dalla sua cristallina sincerità usciva qualche parola un po' aspra, era lei la prima a dolersene e a chiederne scusa. Libero era il suo pensiero, non legato ad alcun credo politico; amava ripeterlo spesso, nelle lunghe conversazioni con gli amici: respingeva ogni dogmatismo, abituata com'era a ragionare secondo il suo intelletto e il suo cuore. Aveva una larga cerchia di amici e la sola pena che diede loro derivò sempre dalle sue imprudenze e dalla sua incapacità di aver riguardi per il suo cuore poco resistente. Poichè lei non si risparmiava mai: era capace di salire in una sera d'inverno, fra bora e pioggia, un'erta via per portare conforto a un'amica ammalata, per quanto lo sforzo costasse poi a lei un malessere grave. E mentre da un lato preparava le belle conferenze e gli studi su Heine e su Spinoza, era capace di stare ore e ore a tavolino a scrivere e disegnare storielle e poesie per i piccini della sua scuola o per le nipotine lontane. La presenza dei bimbi nella sua vita la riempiva interamente e arricchiva di nuove linfe la sua vivace personalità.

Dei suoi studi, tutti meditati e interessanti, bisognerà riparlare. Ora ella non è più. Ma vivo rimane e rimarrà il di lei ricordo. Alla sua figura morale dritta e generosa, alla sua mente fertile e ricca, al suo cuore che non batte più, ... il pensiero di chi la conobbe, nell'ora del distacco, con gratitudine per quanto ella ha donato, con rimpianto per averla perduta.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezioni di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Conversazione - 12.10: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? Cronache di teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La nonna», romanzo di Bozena Nemcova - 17.30: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Spina - 19.15: La vita di Carducci, a cura di Antonicelli - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Ritmi sudamericani - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - Concerto del violinista Ricci e del pianista Bagnoli - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Varietà musicale - 23.15: Oggi al Parlamento.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il Quartetto Cetra presenta: Hot Club per otto - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: La vedetta del giorno - 15.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Brigada - 16: «Il Vicario di Wakefield», di Goldsmith - 16.30: Canzoni di tre città - 17: «Il mondo con me», di Nizza - 18.10: Ballate con noi - 19: Galleria del bel canto - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - Tavole fuori testo: breve ritratto di Bing Crosby - 21: Cento di queste canzoni. Vetrina del nuovo repertorio illustrata da Galdieri con l'orchestra diretta da Ceragioli. Al termine: Ultime notizie - 22: Le voci della fortuna (torneo a squadre fra le regioni d'Italia) - 22.30: A trent'anni da Augusto Novelli: Firenze presa sul serio, da «Novellino» a cura di Maurri - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La Bioelettrogenesi, a cura di Chagas - 19.15: Musiche di Milhaud, Hindemith - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Janacek, von Dehnanyi - 21.20: «Sotto l'albero del sicomoro», di Spewack - 22.45: Fanfare.

LOCALI

(Trieste)

13.40-14.40: Terza pagina - 16.30: Libro aperto - «Spartaco Muratti», a cura di Lina Gasparini - 16.50-17: Motivi tzigani con il complesso di Carlo Pacchiori - 17.30: «I maestri cantori di Norimberga» - Opera in tre atti di Riccardo Wagner - Atto terzo - Direttore Franco Capuano - Orchestra Filarmonica Triestina - (Registrazione effettuata dal teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 13 gennaio 1957) - 19.20: «Ritorneranno» - Dal romanzo di Giani Stuparich - riduzione di Giorgio Bergamini - Quinta puntata - Compagnia di Prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - Allestimento di Ugo Amodeo.

(Venezia Giulia)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.34: Arie celebri: Wolf-Ferrari: I quattro rusteghi - «Lucieta xe un bel nome»; Verdi: La traviata - «E' strano, è strano»; Wagner: Tannhauser - «Oh! tu bell'astro incantator»; Rossini: Il barbiere di Siviglia - «Ecco ridente in cielo»; Donizetti: La figlia del reggimento - «Lo dice ognun» - 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi.

Monti

A Niccolò Carosio è affidata la telecronaca dell'incontro di calcio fra la formazione sperimentale Azzurra e la rappresentativa del Club inglese Charlton. La trasmissione ha luogo in ripresa diretta, oggi alle ore 14.30.

TELEVISIONE

14.30: Ripresa diretta dell'incontro amichevole di calcio tra gli Azzurri e il Club inglese Charlton - 17.30: La TV dei ragazzi: a) Saltamartino - b) Avventure di caccia - c) Ecco lo sport: Hockey su ghiaccio - 19: Musei d'Italia - 20.50: Carosello - 21: L'amico degli animali, a cura di Lombardi - 21.45: Varietà musicale - 22.30: Ripresa sportiva.

SEGNALAZIONI

«Nel rione del Colle di Scorcola (via Scorcola, via Cordaroli, via Commerciale alta) sono state costruite e sono in costruzione molte nuove case di abitazione ed il rione va rapidamente popolandosi. Si doveva supporre quindi che l'Acegat avrebbe caso mai intensificato l'orario dell'autobus n. 28; invece, con sgradevole sorpresa di tutti gli abitanti, da alcuni giorni l'Acegat ha ridotto l'orario di questo autobus e precisamente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, cioè nelle ore più utili per le massaie e per gli impiegati e con grave danno per le imprese di costruzione stesse, il traffico si svolge attualmente ogni 20 minuti, mentre fino a pochi giorni fa, il traffico si svolgeva ogni 15 minuti. Desidero segnalare inoltre che è assolutamente necessaria una fermata intermediaria in salita e precisamente in via Commerciale, tra la via Udine e la via Ruggero Manna, e cioè in corrispondenza della fermata già esistente in discesa in via Rittmeyer». Accanto a questa, della signora Maria Tromba, una altra segnalazione «tranviaria» ci viene dalla signora C. C. che già ci aveva scritto sulla necessità di un collegamento urbano per il rione di Villa Giulia e che ora ribadisce il suo punto in considerazione della continua estensione del rione e del crescente numero dei suoi abitanti, la grandissima parte dei quali non ha altri mezzi di trasporto a disposizione. Sono evidentemente anche queste, come tante altre in varie epoche pervenuteci, richieste fondate; ma anche questa volta, come già spesso è accaduto, sarà difficile che i nostri lettori abbiano soddisfazione. La situazione economica dell'azienda non è un giardino di rose.

Di recente è apparsa notizia di una richiesta presentata dal Presidente del Consiglio Zoli, bocciata al Consiglio dei Ministri: si trattava di nominare dei commissari incaricati di accertare il numero esatto dei funzionari dipendenti da ciascun Dicastero. La richiesta è sorta in seguito a delle ricerche promosse dallo stesso sen. Zoli sull'organico alle dipendenze della Presidenza del Consiglio; ricerche arenate da una serie di difficoltà insormontabili e mai venute a capo di quello che sarebbe sembrato un esame di elementare facilità. La medesima richiesta è stata bocciata dagli altri Ministri perchè ritenuta lesiva delle capacità e del senso di responsabilità degli alti burocrati dei rispettivi Dicasteri. Il fatto citato, appare ora su «segnalazioni», con la lettera inviataci dal signor A. P.: «Qui è il caso di essere seriamente preoccupati per "la dignità del nostro paese», egli dice. «Apprenderei con piacere — prosegue la lettera — se qualcuno di quegli onorevoli che si preoccupano dei giudizi che all'estero si fanno sul nostro conto, intervenisse ora per prendere posizione contro quei sistemi „burocratici" che sono tanto in auge nel nostro paese. Ma non mi faccio illusioni: perchè l'„arrangiarsi" è assurto da noi a sistema di vita e il tentar di intervenire contro tale stato di cose per stroncare con energia il troppo lungo andazzo, reca „offesa" a coloro che ne traggono facili utili. Eppure si tratta di salvaguardare il denaro pubblico, anche dalle tentazioni della „burocrazia"! Il sen. Zoli, unitamente ad alcuni onesti e valorosi collaboratori, cerca di chiarire la posizione di non si sa quanti funzionari dello Stato che magari, come s'è dato il caso, agli uffici dello Stato si presentano soltanto il 27 del mese. Egli voleva conoscere il numero di persone che hanno diritto allo stipendio perchè effettivamente prestano la loro opera; ma il sano intento chirurgico di estirpare almeno in parte la piaga è fallito; ed egli ha dovuto riporre il bisturi di fronte ai timori dei Ministri, per riprenderlo, forse, quando i suoi colleghi si saranno resi conto che non di recar offesa ad alcuno si trattava, ma di una saggia e onesta disposizione per salvaguardare l'interesse della nazione e dei cittadini. Io sono un ingenuo, accusatemi; ma mi sembra che un atto di coraggio come quello del sen. Zoli meritasse miglior successo».

«Un quotidiano economico milanese — scrive il signor A. C. — ha pubblicato un articolo intitolato "Il circuito stradale fra Italia, Jugoslavia, Grecia e Turchia". "In merito al progetto — vi si legge — relativo al circuito stradale attraverso l'Italia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, l'on. Folchi, Sottosegretario agli Esteri, ha precisato in sede parlamentare che per la sua realizzazione sono stati fatti notevoli programmi. Dopo aver fatto presente che la lunghezza complessiva della strada sarà di km. 5385 il rappresentante del Governo, per ciò che concerne il percorso sul territorio italiano, di complessivi km. 1311, ha rilevato che sono stati apportati miglioramenti ai tratti Bologna-Padova e Bari-Brindisi, mentre prosegue il lavoro sul percorso Roma-Bologna e specialmente nel tratto Firenze-Bologna, ove il circuito stradale coincide con l'autostrada del Sole. Il completamento del suddetto circuito stradale è peraltro connesso alla messa in funzione di un servizio di navi traghetto tra Brindisi ed un porto di approdo greco. Secondo l'on. Folchi per il tratto Brindisi-Grecia è da tener presente che, con ogni probabilità — come hanno fatto rilevare le Amministrazioni tecniche interessate — il servizio di navi traghetto comporterà un notevole passivo, sia a causa degli elevati costi d'impianto e di esercizio che in conseguenza della presumibile scarsità di traffico". Mi pare ovvio dedurre, da quanto sopra esposto, che ancora una volta i nostri uomini di Governo hanno dimenticato che anche la nostra regione fa parte dell'Italia e che la strada più breve da seguire per andare in Jugoslavia passa per Trieste. Invece, pur ammettendo che il progettato collegamento a mezzo traghetto fra l'Italia e la Grecia "comporterà un notevole passivo" e che si presume che "il traffico sarà scarso", tuttavia, si pensa seriamente alla realizzazione dell'assurdo circuito. Possibile che nessuno abbia fatto presente agli organi competenti che tale collegamento sarebbe più facilmente realizzabile qualora si desse inizio ai lavori per la tanto sospirata autostrada Trieste-Venezia?». Misteri della natura umana. I due circuiti non si escludono a vicenda, semmai si integrano; ma alla logica sembra evidente che la precedenza debba essere del diretto collegamento terrestre, quello passante per la nostra città, per tanti e così facili motivi, da non richiedere nemmeno una illustrazione. E' un vecchio discorso che si ripete; ma che cosa possiamo fare se non ripeterlo fino a che lo sentano anche i sordi?

Un lettore che desidera restare sconosciuto ci scrive: «Un paio d'anni fa acquistai in una città dell'Alta Italia un appartamento (non pensavo allora di esser poco dopo trasferito in questa simpatica città). Diedi, come s'usa, una certa somma iniziale, con l'impegno di versare il resto un tanto al mese. Ma poi, per un insieme complicato di cose, onde non rischiare di perdere e l'appartamento e il denaro già versato, mi vidi costretto a versare subito alla Società la somma che ancora mi rimaneva da pagare, ed entrare così in possesso del quartierino, senza altri pericoli di brutte sorprese. Ma, per raccogliere da un giorno all'altro la somma necessaria, dovetti fare non indifferenti acrobazie, poichè noi, impiegati a stipendio fisso, abbiamo sì la fortuna di uno stipendio sicuro al 27, ma quando invece accade qualcosa di extra, allora son guai. Comunque la Cassa di Risparmio di Milano mi ha concesso un mutuo, e così tutto sembrerebbe risolto nel migliore dei modi; senonchè i denari di questo mutuo mi saranno dati solo entro marzo del 1958, nel mentre io devo rendere, entro metà dicembre, 200 mila lire a una persona che mi venne allora in aiuto. Io al massimo, impegnando anche la 13.a, posso raggiungere le 100 mila lire; ma le altre 100 mila rimanenti proprio non so come ottenerle. Non si tratta di una somma eccessiva, al giorno d'oggi; eppure per queste 100 mila io rischio di dover buttare tutto all'aria, di dover vendere in tutta fretta l'appartamento». Il lettore in seguito ci chiede aiuto per il reperimento del prestito che gli occorre per evitare di dover vendere l'appartamento. Egli si dice perfettamente disposto a restituire il prestito entro pochi mesi, dando ampie garanzie in quanto dipendente da un ente nazionale, ecc. Ora, è ovvio che il problema, per la sua natura strettamente e rigorosamente personale, non può trovare alcuna soluzione in questa sede. Abbiamo pubblicato la lettera soltanto per l'esempio che se ne trae, circa la serietà della Società venditrice dell'appartamento. Il lettore non ci dà alcun dettaglio sulle vicende che hanno condotto all'attuale situazione; specifica soltanto ch'egli è estraneo alla faccenda, il che del resto appare ovvio. E' un esempio che forse può essere utilmente meditato da altri che si trovino in non dissimili situazioni. Quanto al prestito non ci pare che debba essere difficile trovarlo; salvo a vedere, naturalmente, a quali condizioni. Per divulgare opportunamente il suo problema potrebbe essere utile, per esempio, un avviso economico in un giornale della città in cui gli sembri più utile stabilire questo rapporto d'affari.

UN DRAMMA PASSIONALE RIEVOCATO ALLE ASSISE D'APPELLO

Respinto dall'ex fidanzata le sparò un colpo di pistola

Non è stato accolto il ricorso del tentato omicida friulano

Il pomeriggio dell'8 aprile 1956 in una modesta casetta rustica di Sigilletto nei pressi di Forni Avoltri il giovane Noè Mansutti di 28 anni residente a Buia di Udine esplodeva un colpo di pistola contro la sua ex fidanzata Zita di Val, allora ventenne, ferendola gravemente all'addome. Il drammatico episodio non era altro che la conclusione, per il Mansutti, di una vita giovane e già molto travagliata e piena di sofferenze morali; una vita che ieri per la seconda volta è stata rievocata dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Trieste chiamata a giudicare il ricorso presentato dal Mansutti contro una sentenza della Corte di Assise di Udine che il 7 novembre 1956 lo condannava per il reato di tentato omicidio e porto abusivo d'arma a 6 anni di reclusione, 4 mesi di arresto e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Aveva 14 anni quando Noè Mansutti si trovava coinvolto nella drammatica lotta partigiana sulle colline della Carnia dove assieme ai giovani del paese era stato costretto a rifugiarsi. Arrestato poi dalle truppe tedesche venne inviato in Germania e costretto a lavorare 16 ore al giorno in una fabbrica di piombo. Finita la guerra ritornava al suo paese recando però nel fisico i duri segni di quella aspra adolescenza: a causa di una pericolosa e grave infiltrazione polmonare si rese necessario il suo ricovero al «Forlanini» di Udine dove per lunghi periodi gli fu praticato il pneumotorace. Nel '52 le sue condizioni erano migliorate e poteva quindi lasciare la casa di cura, continuando però ad osservare un tenore di vita molto rigido e pieno di sacrifici: niente fumo, niente vino, nessuno strapazzo e molto riposo. I suoi amici e conoscenti si divertivano ed egli era costretto a vivere in disparte.

Nell'estate del '54 mentre si trovava in villeggiatura a Sigilletto di Forni Avoltri conobbe una giovane del luogo, Zita Di Val e se ne invaghì perdutamente; la giovane gli dava dolcezza e serenità; oltre al conforto morale che da tempo andava cercando. Successivamente i due si incontrarono più volte ad Artegna e a Tolmezzo; nei desideri del Mansutti la relazione amorosa avrebbe dovuto concludersi con un felice matrimonio ma la fidanzata un bel giorno lo doveva amaramente deludere; si sentiva troppo giovane per lui, glielo disse e lo pregò di lasciarla libera.

Profondamente scosso il Mansutti cercò allora di dimenticare il primo grande e forse unico amore, intrecciando relazioni dapprima con una ragazza del suo paese e poi con una di Modena; evidentemente però si trattava di distrazioni, di palliativi, finchè nell'inverno del 1956 prese una grave decisione. Varcato clandestinamente il confine francese si arruolò nella Legione Straniera; dopo trenta giorni di permanenza a Fort S. Nicolaj a Marsiglia cambiava però opinione decidendo di fuggire e tornare in Italia. «Mi ero arruolato nella Legione — ha detto ieri al processo — perchè la vita per me non aveva più nessun valore e avevo un solo desiderio, quello di morire; pensai allora che militando nella Legione ciò mi sarebbe riuscito più facile...».

Comunque, tornato in Italia si fermò qualche tempo a Milano e poi, ai primi dell'aprile ritornò al suo paese. Il mattino del drammatico 8 aprile 1956 inforcata una motoretta si recava a Sigilletto di Forni Avoltri; sperava di indurre la giovane Zita a ritornare con lui promettendole nuovamente il matrimonio. Il colloquio con l'ex fidanzata fu molto drammatico, alla presenza di due sorelle della giovane e della maestra del paese. Vano fu il tentativo di Noè Mansutti: la Zita era decisa fermamente a non avere più alcun rapporto con lui.

Turbato il Mansutti allora lasciò la casa di Sigilletto, rimontò sulla motoretta e ridiscese a valle. Ma, mentre passava per Rigolato prese la tremenda decisione. Con sè aveva portato la pistola che aveva acquistato un anno prima; da pochi giorni si era procurato le pallottole. L'aveva presa al mattino lasciando la sua casa, deciso a usarla subito qualora la giovane gli avesse opposto un rifiuto; forse nel primo drammatico colloquio era stato sul punto di estrarla dalla tasca ma un'esitazione l'aveva indotto a desistere dal folle gesto. Questa volta però aveva deciso: «La avrei uccisa, ha raccontato con voce commossa ieri il Mansutti, e poi mi sarei suicidato vicino a lei, così sarebbe finita per entrambi...».

Ritornato a Sigilletto aprì la porta d'ingresso della casa della famiglia Di Val ed entrò nella cucina; si trovò di fronte l'ex fidanzata e le spianò addosso la pistola, premendo il grilletto. La pallottola colpì la giovane all'addome, poi l'arma si inceppò. Il Mansutti quindi si allontanò di corsa mentre si spargeva l'allarme. Al distributore di benzina di Forni Avoltri mentre faceva il pieno per la motoretta venne fermato da un carabiniere.

Denunciato all'Autorità giudiziaria per tentato omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco e violazione di domicilio venne condannato come detto dalla Corte di Assise di Udine a sei anni di reclusione e 4 mesi di arresto e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i primi reati, restando invece assolto dall'imputazione di violazione di domicilio.

La difesa ha svolto i motivi dell'appello affermando che la Corte di Assise di Udine avrebbe dovuto tenere conto della particolare situazione morale in cui si trovava il Mansutti a seguito delle travagliate vicende della vita e sostenendo quindi che la pena inflittagli era eccessiva. Elaborando la sua sentenza la Corte avrebbe dovuto partire dal minimo della pena previsto dal Codice e applicare il massimo delle attenuanti generiche e tener conto inoltre della parziale incapacità di volere e intendere dell'imputato.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha invece chiesto la conferma della precedente sentenza e in tal sendo ha deciso la Corte dopo 40 minuti di permanenza in Camera di Consiglio.

Pres.: Palermo; P. M. Collotti; canc. D'Andri; difesa avv. Sartoretti (di Udine).

MOSTRE D'ARTE

Due pittrici triestine ad una importante rassegna

Si è conclusa recentemente la Mostra del Premio internazionale di pittura «Lissone», considerata come una delle più importanti e rappresentative rassegne di pittura d'avanguardia ed alla quale hanno partecipato i seguenti Paesi: Italia, Stati Uniti, Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda e Svizzera. Trieste vi era degnamente rappresentata dalle pittrici Lilian Caraian e Franca Luccardi.

Alla Galleria «Casanuova»

Sabato alle 18.30, alla Galleria d'arte «Casanuova», via S. Francesco 22, sarà inaugurata la Mostra personale del pittore concittadino Walter Falzari. Il pittore viene presentato da Cesare Sofianopulo. L'artista presenterà 19 opere inedite. All'inaugurazione sono invitati, come di consueto, amatori d'arte e artisti.

LE CONFERENZE

Domani sera, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), la Università Popolare riprenderà una delle attività più seguite e interessanti del suo programma culturale: le pubbliche conferenze di divulgazione scientifica, artistica, letteraria, ecc. Inaugurerà queste piacevoli serate culturali il prof. Walter Maucci, già largamente noto nella nostra città, con un breve ciclo di conferenze di natura geologica, parte del quale sarà dedicato al nostro Carso. La prima di tali conferenze, fissata per domani sera, verterà sul tema: «L'uomo fossile». L'accesso sarà libero a chiunque.

«Perchè non trascurare la salvezza che ci viene offerta». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una libera conversazione alla Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Da domani fino a domenica ogni sera, alle 19.30, il prof. Fausto Salvoni, di Milano, nei locali della Chiesa di Cristo terrà un ciclo straordinario di conferenze bibliche sul tema: «Cattolicesimo, Protestantesimo, Chiesa di Cristo: convergenze e divergenze». Seguirà una libera discussione.

Oggi alle ore 16.30 all'albergo Excelsior Padre dott. Paolo Bonsembiante parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema «Ansia di pace». Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Domani sera, giovedì, alle 19, nella sala maggiore del C. C. A. (via San Carlo n. 2), avrà luogo sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la seconda prolusione alle opere liriche della stagione 1957-1958. Il maestro prof. Bruno Bidussi commenterà l'opera di Francis Poulenc «Dialoghi delle Carmelitane», che andrà in scena sabato prossimo al Teatro G. Verdi, integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi fondamentali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque si interessi dell'argomento.

Il raggruppamento giovanile della locale Federazione del M.S.I. comunica a iscritti e simpatizzanti che questa sera nella sede sociale di via Rismondo 12 con inizio alle ore 20, sarà tenuta la consueta conferenza ai giovani. Parlerà il geom. Giovanni Guerrieri sul tema «Noi e gli altri».

Corso per motoristi di bordo all'Istituto nautico statale

Fra giorni avrà inizio presso il locale Istituto tecnico nautico un corso per operai motoristi ed uno per elettricisti di bordo. Detti corsi, indetti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, potranno essere frequentati da marittimi disoccupati inscritti agli uffici di collocamento della gente di mare, e dell'età di oltre 18 anni.

Le domande, estese su carta semplice, dovranno essere rivolte alla Segreteria del suddetto Istituto, dalla quale si potranno avere ulteriori chiarimenti.

NAVI IN PORTO

il giorno 19 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 9 «Antilla» (ol.); B. 12 «Annamina» (gr.); B. 14 «Istra» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «S. of Suez» (eg.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Malmo» (br.); B. 24 «Piriant» (tur.); B. 25 «Kosar» (tur.); B. 31 «Vesuvio» (it.); B. 32 «Capto» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Zagreb» (jug.); B. 37 «Mykindi» (gr.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 45 «Theomitor» (li.); B. 46 «Palmah» (isr.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). San Marco: «Trias» (br.), «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Sfinge» (it.), «Moresco» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.).

MOVIMENTI

19 novembre: «Palmah» da B. 46 a mare; «Vicenza» da B. 15 a mare; «Malmo» da B. 23 a mare; «Istra» da B. 14 a mare. 20 novembre: «Sally» da B. 5 a mare; «Theomitor» da B. 45 a mare; «Messapia» da B. 20 a S. Rocco; «Moresco» da B. 48 all'Aquila; «Zagreb» da B. 36 a B. 23.

ARRIVI

19 novembre: «Sutla» B. 17 (Mediterranea). 20 novembre: «Isonzo» B. 35 (Lloyd); «Lycia» B. 47 (Bortoluzzi); «Rosasicula» B. 33 o 43 (Audoly); «Mahfuz» B. 33 o 43 (Marittima).

CRONACHE SPORTIVE

SI DELINEA LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

Oggi in campo gli azzurri e gli inglesi del Charlton

Riscontrate a Ferrario e Boniperti lievi contusioni - La formazione del primo tempo - Tutti presenti a Milano

Milano, 19

I diciassette calciatori azzurrabili convocati dal selezionatore Foni si sono presentati tutti all'appuntamento. Primo a giungere all'albergo è stato lo juventino Nicolè, proveniente da Padova, per aver avuto una licenza speciale dalla sua società. Hanno fatto seguito i giocatori della Fiorentina, accompagnati dall'allenatore Bernardini, e il giallorosso Panetti; quindi si sono presentati Bernardin, Boniperti e Corradi giunti in automobile, Ferrario, David, Bugatti è stato l'ultimo a chiudere la serie degli arrivi.

Il dott. Foni e il medico federale dott. Ferrario si sono interessati delle condizioni di Boniperti e di Ferrario. I due giocatori sono stati visitati a lungo e alla fine il medico della Federcalcio ha dichiarato ai giornalisti: «Ferrario ha una contusione con ematoma al terzo inferiore della gamba sinistra; le sue condizioni sono buone e a questa sera è sottoposto a terapia risolvente. A Boniperti è stato riscontrato invece un indolenzimento alla coscia sinistra, da pregressa contusione. Anche l'attaccante juventino è sottoposto a cure terapiche. Le loro condizioni non destano preoccupazioni, per cui domani saranno in campo a San Siro nell'incontro che li opporrà agli inglesi del Charlton». Foni ha quindi annunciato la formazione iniziale degli azzurrabili: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato; Nicolè, Boniperti, Bean, Schiaffino, Gratton.

Lavoro non facile quello di Biancone per la sistemazione nelle camere: Boniperti, Segato e Panetti, in camere singole; gli altri invece sono stati così sistemati: Cervato-Chiappella, Gratton-Montuori, Prini-Robotti, Ferrario-Corradi, Schiaffino-Bean, David-Nicolè e Bernardin-Bugatti. Alle 20 tutti i giocatori erano a cena. La squadra del Charlton, contro gli azzurrabili, schiererà la seguente formazione: Duff; Edwards, Towsend; Hevie, Jago, Ufton; White, Ayre, Leary, Summers, Kernam.

La partita, ripresa in televisione, avrà inizio alle 14.30.

Per un'ora e mezzo questa mattina i giocatori inglesi del Charlton Atletic F.C. hanno sostenuto allo Stadio civico un leggero allenamento. Dopo aver compiuto esercizi fisici, scatti e palleggi, i calciatori inglesi hanno disputato una breve partita. Si è avuta l'impressione che la squadra inglese possa domani impegnare più seriamente la formazione azzurra di quanto non abbia fatto il Luton Town. Nel pomeriggio gli inglesi hanno visitato la città. Giovedì alle 12.45 gli ospiti faranno ritorno in patria per via aerea.

Senza allenatore la Nazionale ungherese

Budapest, 19

Dopo Marton Bukvi, anche Karoly Sos ha declinato l'offerta di assumere le funzioni di selezionatore della nazionale ungherese di calcio, che quindi si trova attualmente senza allenatore. Sos è allenatore della Honved, una squadra che è lontana dal rendimento che aveva avuto qualche anno fa, e che ha un ruolo di secondo piano nel campionato in corso. La Federazione ungherese aveva proposto a Sos di lasciare per sei mesi la direzione tecnica della Honved per dedicarsi alla preparazione della nazionale in vista dei campionati del mondo, ma Sos ha fatto sapere che preferisce continuare il suo lavoro con la Honved.

Rich ristabilito torna al giuoco

Rich Montgomery, dopo un periodo di riposo protrattosi oltre il previsto, ha ripreso ieri sera la preparazione con i ciclisti della Stock al Palazzo dello Sport. I medici curanti lo hanno considerato clinicamente guarito sia al braccio sia alla gamba; stava a lui adesso adattare la misura dell'allenamento alle sue condizioni fisiche, fino ad arrivare al massimo consentito senza che debba risentire alcun disturbo per lo sforzo.

Nella giornata odierna i dirigenti della Stock decideranno sull'opportunità di accettare lo invito dell'Udinese riguardante la disputa di un allenamento nella giornata di domani da effettuarsi nel capoluogo friulano.

Una moto di 175 cc Mille chilometri a 185 di media oraria

Monza, 19

Una motocicletta Bianchi sulla pista dell'Autodromo di Monza ha migliorato oggi dei primati della classe 175, valevole anche per la classe 250 cc., gli stabiliti a Monza da una Ducati 100 cc., con i corridori Ciceri e Carini. La macchina della casa milanese, di cilindrata 175, ha percorso i mille chilometri in 5.23'9"4 alla media di km. 185.864 (precedente record in 6.28'13"2 alla media di km. 154,550). In sei ore ha coperto la distanza di km. 1115.028, alla media di km. 185.838, contro i km. 923.814 alla media di km. 153.969 della Ducati.

La Bianchi, sulla quale si sono alternati Francesi e Montanari, è scesa in pista alle ore 9, ed ha concluso vittoriosamente il tentativo alle 15.

A Trieste la Nazionale ceca di pallavolo

La squadra nazionale di pallavolo maschile della Cecoslovacchia viene a Trieste. Gli ospiti che si fregiano del titolo di campioni del mondo della specialità giocheranno al Palazzo dello Sport la sera del 30 corrente contro una rappresentativa triestina. Oltre a questa gara il programma della serata comprende una esibizione fra due formazioni della stessa nazionale che scende a Trieste forte di una quindicina di giocatori poichè è dalla nostra città che gli ospiti iniziano una serie di incontri nelle principali città europee.

Nei guai il Milan per la gara di Glasgow

Milano, 19

Dopo una protesta alla U.E.F.A. i campioni d'Italia del Milan hanno accettato di disputare l'incontro di ritorno con i Rangers di Glasgow, valevole per la Coppa dei campioni, l'11 dicembre allo stadio di San Siro. Non è ancora certo se l'incontro sarà disputato in notturna; la società milanese, per i suoi impegni di campionato e di ricupero, sarebbe intenzionata a giocare la partita alle 10.30. In un primo tempo, la società milanese aveva proposto la data del 4 dicembre, ma la U.E.F.A. si è dichiarata contraria.

Per la partita di andata a Glasgow, in programma per il 27 novembre, i rossoneri non potranno disporre di Bean e di Schiaffino, chiamati in nazionale per l'incontro contro l'Irlanda del Nord. La società milanese è intenzionata a chiedere al dott. Foni, selezionatore della squadra italiana, un permesso speciale per i due giocatori, affinchè possano sottrarsi al ritiro, per partecipare all'incontro contro la formazione scozzese.

Auto utilitarie sul mercato americano

183 MILA CONSEGNE NEI PRIMI 9 MESI

Detroit, 19

E' ormai certo che la richiesta di automobili utilitarie ad assorbita quest'anno negli Stati Uniti almeno 200 mila unità. Le immatricolazioni effettuate in tutti gli Stati della Confederazione americana sino alla fine di settembre mostrano che sono state effettuate quasi 145 mila consegne di macchine straniere di piccola cilindrata nei primi nove mesi di quest'anno. Nel corrispondente periodo del 1956 tali immatricolazioni erano ammontate a 68.665 unità.

La macchina tedesca Volkswagen è sempre in testa nella graduatoria delle vetture straniere importate negli Stati Uniti. Nel periodo gennaio-settembre 46.209 esemplari di essa sono stati consegnati alla clientela contro 36.757 nel periodo corrispondente del 1956. Ma gli aumenti più forti sono stati conseguiti dalla Renault e dalle case inglesi Ford, MG e Metropolitan.

La Renault che nel 1956 era molto indietro nella graduatoria, ha consegnato 17.654 macchine nei primi nove mesi del 1957. La Ford inglese ha consegnato 11.282 esemplari contro 5315 nel 1956, la MG 10.508 contro 3674 e la Metropolitan 9170 contro 5135.

I tennisti francesi oggi a Roma

Roma, 19

Il sorteggio per il confronto di tennis Italia-Francia, valevole per il secondo turno della Coppa del Re di Svezia, ha dato il seguente esito: mercoledì 20 novembre: Sirola-Remy (Fr.), Pietrangeli-Pilet (Fr.); giovedì: Sirola-Pietrangeli contro Remy-Molinari (Fr.); venerdì: Sirola-Pilet, Pietrangeli-Remy.

Gli incontri si svolgeranno al Palazzetto dello Sport con inizio alle 21.15.

CON OLIVIERI E ATTILI INDISPOSTI

Prescritti a Varglien dieci giorni di riposo

Gara d'allenamento a Monfalcone

La Triestina ha ripreso nel pomeriggio di ieri la via dello stadio per iniziare la preparazione per la partita interna di domenica prossima contro il Taranto. Limitata a bagno e massaggio l'attività dei giocatori che hanno partecipato alla partita contro il Brescia. Normale per gli altri. Notizie poco liete sullo stato di salute dei rossoalabardati infortunati. Al centromediano Varglien, che nella partita con il Brescia ha riportato una contusione all'occhio sinistro, sono stati prescritti dieci giorni di riposo assoluto. Olivieri, guarito della contusione alla caviglia si è messo a letto con la febbre mentre Attili, che doveva riprendere in questi giorni l'attività, non è ancora in condizioni di calcare il terreno di gioco per il persistente gonfiore alla caviglia.

Domani il settimanale allenamento a due porte dei titolari verrà effettuato a Monfalcone. Squadra allenatrice quella del CRDA che partecipa al campionato di Quarta Serie.

Oggi le riserve rossoalabardate giocano a Vicenza contro il Lanerossi per il campionato nazionale cadetti. Per questa partita sono stati convocati tredici giocatori, un misto di ragazzi, riserve con qualche titolare. Questi i partenti: Rumich, Mercusa, Vascotto, Petagna, Claut, Brach, Bonetti, Clemente, Tulissi II, Varglien II. De Nicolai, Fabrici, Sedmak. La squadra parte questa mattina alle 8.30 e la formazione che scenderà in campo verrà decisa sul posto dall'allenatore Eliani.

Produzione tedesca

Un milione di auto in soli dieci mesi

Francoforte, 19

Oltre un milione di automobili sono state costruite dall'industria automobilistica della Germania Occidentale durante i primi dieci mesi del 1957.

La Federazione delle case costruttrici informa che il numero preciso delle automobili costruite in detto periodo è stato di 1.001.689. Nei dodici mesi del 1956 erano state complessivamente costruite 1.073.084.

La produzione di ottobre è ammontata a 115.119 unità, e supera quella di ogni altro mese precedente nella storia della industria automobilistica della Germania Occidentale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Alki ha battuto nuovamente il giurato rivale Seduttore

Suo lo scettro della generazione - Winter Park a buona cadenza si è imposto a Napoli - Sorprese e no nelle prove triestine di domenica

La stagione d'oro di San Siro si è iniziata domenica con il St. Leger del trotto, una gara sui 3000 metri riservata ai cavalli di tre anni. C'è un anacronismo nella denominazione di questo scorcio dell'annata. «Stagione d'oro» dovrebbe significare sole, prati smeraldini, piste scorrevolissime come il biliardo. Ma si sa chè a Milano queste cose non si possono ottenere nella stagione che stiamo attraversando. Proprio nell'autunno la nebbia, inesorabile signora della città meneghina, come lo è di Londra, fa ad un dato momento capolino nella metropoli lombarda, stringendola d'assedio, prima in periferia, poi al centro, man mano che il sole, il più delle volte appena visibile come un pan giallo, va al tramonto. E San Siro, dove sorgono gli ippodromi, sia di trotto, che di galoppo, sta appunto all'estremo limite dell'estesissima città.

Queste considerazioni sono la doverosa premessa alla corsa di domenica che si è svolta appunto nella nebbia per cui la ricostruzione dei fatti è avvenuta alla fine, nel calore delle scuderie, con il racconto dei protagonisti. Sull'esito della competizione non c'è nulla da dire. L'ordine d'arrivo rispecchia infatti la classifica autunnale dei valori e dà ad Alki, in maniera definitiva quello scettro della generazione, che gli spetta dopo i successi del Premio Elwood Mediuma a Ponte di Brenta e del Premio Capodimonte ad Agnano. Se Seduttore aveva vinto il Derby, a fine giugno, sulla pista romana di Villa Glori, Alki ha conquistato le prove successive mettendo una seria ipoteca sul primato dei nati nel 1954. Qualcuno ha obiettato che Seduttore, avendo vinto il Derby romano sui 2500 metri, avrebbe potuto risalire lo svantaggio dell'ideale classifica sui 3000 metri di San Siro. E per molti l'impresa è apparsa possibile.

In effetti Seduttore ha condotto buona parte della gara, subendo un impetuoso attacco di Coronà, ma per contro Alki ha dovuto girare a lungo all'esterno, per circa un chilometro e mezzo, segnando in ques[illegible] te oneroso la media al chilometro di 1.21. I conti tornano e quindi Alki, a buon diritto, può essere considerato l'asso della generazione, mentre meriti proporzionati vanno a coloro che hanno occupato i posti d'onore, cioè Seduttore e Risveglio. La media totale sui 3000 metri è stata per Alki di 1.23.9, molto lontana da quella del primatista della corsa Linco che nel 1954 ha segnato il record di 1.21.9, però in un campo limitato a quattro partenti.

In preparazione al Gran Premio delle Nazioni, che si correrà domenica prossima a Milano, si è registrata sulla pista di Agnano un'eccezionale prestazione di Winter Park che con il ragguaglio di 1.19.6 ha vinto il Premio Villa Glori, precedendo al traguardo Good Fortune, Sultanina e Festivalina. Il trottatore del comandante Romano non ha ancora confermato la partecipazione alla grossa moneta milanese, ma si ritiene che dopo questa prova, sia pure facile nel suo complesso, la sua conferma alle «Nazioni» non dovrebbe mancare.

Buone corse a Trieste con affluenza eccezionale di pubblico nel convegno festivo. Questa domenica non aveva in programma la corsa Totip, ma è riuscita egualmente molto interessante. La prova principale, riservata alla migliore categoria, ha visto l'inaspettato successo di Agile che si è conquistato il primo posto con una gagliarda corsa condotta allo esterno. Il successo di Agile, cavallo solitamente scorbutico ed incline agli errori, è stato ingigantito nella sua portata dal fatto che mentre si svolgeva la corsa, soffiava un forte vento.

Tra i puledri di due anni va segnalata l'ottima condotta di gara di Allah, sempre più in gamba, cui ha fatto riscontro la disinvolta resistenza di Francolina, una delle puledre che Pippa tiene in grande considerazione tra quelle della sua scuderia.

M. G.

Il modello del puledro Alki è quello dei trottatori di gran classe

Il galoppo ieri

A Roma: Morbin

Roma, 19

L'odierna riunione di galoppo alle Capannelle, svoltasi con tempo coperto e su terreno buono, era imperniata sul Premio Colli Laziali sui 1700 metri. Tra i cinque cavalli partiti Donà scattava in testa al via davanti a Skanee e gli altri con in coda Morbin. All'inizio della grande curva Donà figurava sempre al comando seguito da Skanee, Wojewode, Siva e Morbin. Posizioni invariate sino alla dirittura finale dove era impegnato da Skanee mentre Morbin avanzava al centro della pista. Alle tribune skanee prendeva la meglio su Donà ma Morbin lo attaccava decisamente e nelle ultime falcate lo superava per batterlo di misura sul traguardo.

Premio Colli Laziali (lire 750.000, m. 1700): 1) Morbin (S. Pacifici) Scuderia Mantova; 2) Skanee, 3) Donà, 4) Siva. N.P.: Wojewode. Lunghezze: ½, 3, 2. Tot.: 15, 13. 12 (21). Le altre corse sono state vinte da Thor, Menonval, Tarasios, Agerola, Magonza, Befana, Foscarina.

Asta deserta per l'Arcoveggio

Bologna, 19

L'asta pubblica per la concessione novennale dell'ippodromo dell'Arcoveggio è andata deserta.

La gara era aperta sulla base minima di un canone annuo di 13 milioni. L'aggiudicatario si deve impegnare inoltre a eseguire lavori, di cui a capitolato, per un importo complessivo di 73 milioni, ripartiti in tre anni. Finora l'ippodromo dell'Arcoveggio è stato gestito dalla A.P.A.S.I. (Associazione proprietari attori sport ippici) che alla fine del corrente anno termina la gestione iniziata il 1.o gennaio 1952.

Sette società erano direttamente interessate all'asta di oggi e rappresentanti qualificati di sei di esse erano presenti nei corridoi: le Società Triestina, Apasi, Varesina, Villa Glori-Agnano Cesenate e Trenno. La SIS (Villa Glori di Roma) non aveva mandato invece il proprio rappresentante.

Nessuna proposta è però stata avanzata nel periodo di tempo (un'ora) previsto dalla procedura. Allo scadere del tempo l'avv. Lorenzini ha acceso le rituali tre candeline, dopo di che ha dichiarato deserta l'asta. La gara sarà ripetuta fra sette giorni alle stesse condizioni. Se anche allora andrà deserta, il Comune provvederà a trattative private.

Erano presenti il segretario dell'ENCAT rag. Antinori e il dott. Jegher, vicepresidente dell'ENCAT e presidente della Società Triestina.

Feste a Fangio

Rio de Janeiro, 19

Manuel Fangio è partito oggi per Buenos Aires dove i suoi concittadini gli tributeranno grandi manifestazioni per la sua nuova conquista del campionato del mondo conduttori. Dopo dieci giorni in patria, Fangio ritornerà in Brasile per partecipare il 1.o dicembre alla corsa di San Paolo e l'8 dicembre a quella di Rio de Janeiro.

I COMMENTI DELLA STAMPA SULLA PARTITA DI BRESCIA

Per gli sconfitti alabardati «integro l'onore delle armi»

Unanimità di consensi meno uno - «È rimasta in piedi, maschia e atleticamente valida anche sullo 0-2» - Fuori discussione i meriti dei vincitori

«Una sconfitta sonora e in un certo senso sconcertante», scrive lo «Stadio» a proposito della sconfitta patita dalla Triestina sul campo di Brescia. Ma, subito dopo, abbiamo modo di rilevare che, in ogni caso, più della «sconfitta sonora» della Triestina, sono «sconcertanti» le dichiarazioni del corrispondente dello «Stadio». Leggiamo infatti sul foglio bolognese: «Come squadra, (la Triestina) praticamente non è esistita. Non si possono gettare colpe sopra alcuni giuocatori perchè forse nei loro reparti hanno giuocato peggio dei compagni, ma si devono invece considerare come elementi negativi della compagine la sua poca coesione, il non senso del suo giuoco e la mancanza assoluta di un piano organico nel modo di manovra». Dal giudizio del corrispondente bresciano di «Stadio», la Triestina esce dunque demolita, e pare che essa non sia già degna di uno dei primi posti della classifica, ma al massimo dell'ultimo.

Ora, per ribattere quanto scrive il quotidiano sportivo bolognese ci sembra doveroso fare prima di tutto una premessa di indole generale, che gentilmente l'inviato speciale del milanese «Il Giorno» ci fornisce con il primo capoverso del suo articolo: «Ben poche squadre — scrive «Il Giorno» — addirittura di Serie A sarebbero uscite imbattute ieri dal confronto con lo splendido Brescia». Fatta questa premessa possiamo poi seguitare con quanto riferisce l'inviato speciale della «Gazzetta dello Sport»: «Di fronte a tanto avversario, anche la grande Triestina ha dovuto inchinarsi. E non si creda che la squadra di Olivieri abbia deluso, soprattutto sul piano del gioco. Qualche stridore, è ovvio si è registrato, rispetto all'armonico orchestrare avversario; ma in talune occasioni, specie in fase di costruzione, la squadra alabardata si è pur fatta ammirare».

E' implicito dunque — in quanto scrive l'inviato della «Gazzetta dello Sport» — che se una squadra «si fa ammirare» non può «praticamente non esistere» come squadra. Chi non esiste, non è soggetto a giudizio.

Lo «Stadio», dunque, demolisce la Triestina. La «Gazzetta dello Sport» demolisce il parere di «Stadio». Per decidere quale dei due giudizi sia degno di credito maggiore, non ci sembra inopportuno citare il «Calcio illustrato»: «Insomma — scrive l'accreditato settimanale milanese — se il Brescia stava vincendo, la Triestina soccombeva avendo integro l'onore delle armi, e pulitissima la fedina, grazie alla sua generosa condotta di gara, che aveva posto in risalto l'organicità e la compattezza del suo schieramento, con menzioni particolari a vantaggio del solito Szoke, fine suggeritore di tutti gli schemi offensivi, e di Petris, di gran lunga il più attivo ed il più pericoloso degli attaccanti rosso-alabardati, nonchè per Castano, emerito colpitore di testa e di piede, diavolo-custode, nel senso lato del termine per il vivacissimo Sacchella».

Crediamo che quanto scrive l'inviato speciale del «Calcio Illustrato» sia sufficiente a convalidare quanto dice la «Gazzetta» ed a smentire le affermazioni del corrispondente bresciano di «Stadio».

Ristabilita in questo modo la verità sulla prestazione della Triestina, non ci sembra affatto fuor di luogo precisare che il merito del Brescia alla vittoria è fuori discussione: e questo è, del resto, parere unanime. Addirittura, l'inviato del torinese «Tuttosport» asserisce che «mai vittoria fu tanto meritata: e non soltanto per la superiorità evidente, soprattutto nel secondo tempo, di una squadra sull'altra, ma anche perchè il successo bresciano trovò le sue logiche premesse nel brillante comportamento, nel gioco di levatura superiore (rapporto a quanto si è soliti vedere in Serie B) dell'undici azzurro».

«Di fronte a tanto avversario», si chiede quindi il «Tuttosport», «cosa ha fatto la Triestina?». E risponde: «Dapprima ha tentato di prendere in mano le redini del gioco facendo leva sull'azione costruttiva della mediana e di Szoke, poi, visto inutile il tentativo, ha provveduto a retrocedere Rimbaldo sì da poter controllare con una certa autorità l'azione bresciana». Ma nè l'una nè l'altra tattica ha molto giovato alla causa della Triestina perchè, allo stato attuale delle cose, «purtroppo — scrive la «Gazzetta dello Sport» — quel Milani che non trova il guizzo e la decisione di tiro, quel Petagna che mostra i suoi limiti sotto la sferza di un gioco così altamente vivace, quel Rimbaldo nè carne nè pesce, hanno costituito punti negativi sulla scacchiera alabardata».

Sicchè, se vi fu equilibrio nella prima parte della gara (equilibrio — asserisce l'inviato speciale del veneziano «Ognisport» — «sia pure fra due squadre molto differenti l'una dall'altra nel gioco e nella condotta di gara, nello stile e nel temperamento, giovanilmente baldanzosi i padroni di casa, consapevolmente audaci gli ospiti), questo equilibrio venne rotto nella ripresa da un Brescia che, stando alla «Gazzetta dello Sport», semplicemente «ha sbalordito». Scrive infatti il «Tuttosport» che, «nella ripresa, l'undici (alabardato) è andato progressivamente sfaldandosi, in parte anche stroncato dal ritmo infernale imposto dagli avversari».

Sul comportamento complessivo della Triestina a Brescia, fatta eccezione per il già citato «caso» dello «Stadio», i giudizi divergono solo per questioni formali e verrebbe da dire che essi oscillino tra l'assoluzione «con formula piena» e quella per «insufficienza di prove». A petto di quanto scrive il «Giorno» — «la Triestina, priva di due pedine della importanza di Belloni e di Olivieri, rimasta in piedi, maschia e atleticamente valida anche sullo 0-2» — sta il giudizio del «Tuttosport»: «Ci pare — scrive l'inviato del quotidiano sportivo torinese — che la squadra difetti di ritmo, che «patisca» soprattutto il gioco veloce preferendo essa muoversi secondo i più compassati, diremmo quasi più tradizionali schemi di gioco».

Infine, secondo la «Gazzetta dello Sport», «la Triestina, più che altro, ha avuto la disavventura di imbattersi in una squadra a dir poco spettacolosa, in una squadra cui oggi ben pochi complessi — anche di Serie A — potrebbero resistere» e sullo stesso servizio leggiamo quindi che «Szoke in fase costruttiva, Petris in qualche impennata stupenda, Mazzero come mole di lavoro e Tulissi hanno cercato di tenere su la barca» che, a un certo punto, «faceva acqua».

N. V.

Ellaway disdice il «match» di Milano

Liverpool, 19

Il pugile inglese Billy Ellaway ha disdetto l'incontro contro l'italiano Guido Mazzinghi che avrebbe dovuto aver luogo a Milano martedì prossimo, per sottoporsi a una cura fisioterapica alle mani.

PRAVISANI PRIMA DELLA VITTORIA DI PARIGI

«Costi quel che costi... purchè non costi troppo»

Questa volta Aldo Pravisani non ha permesso agli arbitri francesi del combattimento di mettere le carte in tavola e al termine delle dieci riprese consentite sul ring del Palazzo dello Sport di Parigi fra il campione di Francia dei pesi piuma Louis Poncy e il nostro Pravisani la vittoria è stata assegnata all'italiano. Le ragioni di Parigi e di Liegi ai danni del nostro Marconi, non si sono ripetute. Anche perchè la condotta di gara del piccolo pugilatore triestino, «le petit» non ha concesso alla giuria francese nessun appiglio dove attaccarsi per trasformare una sacrosanta vittoria in un casalingo verdetto di parità ancora in onore della «Grandeur» dell'opposto.

Come abbiamo scritto a suo tempo Aldo Pravisani pochi giorni prima di partire è venuto a farci visita in redazione. Naturalmente si parlò dell'imminente incontro con Poncy. Pravisani non aveva mai visto boxare Poncy, non solo, ma non aveva seguito nemmeno la passata attività del francese, esplosa soltanto quest'anno con la conquista del titolo nazionale attraverso una vittoria per abbandono alla tredicesima ripresa contro il campione francese Jules Touan conseguita a casa di quest'ultimo, ad Abidjan. Sapeva soltanto che Poncy era qualificato come un continuo e tremendo picchiatore.

«Pane per i miei denti» concluse Aldo. Gli facemmo osservare allora che se sperava di vincere avrebbe dovuto sfruttare il fatto che il suo pugilato era più maturo e che non poteva [illegible] utilitaria gli arbitri francesi sono entrati sul sentiero di guerra. Marconi ne sa qualche cosa. Pravisani, che dopo il vittorioso incontro sostenuto a Milano contro Petilli, un collega milanese definì «mezzo campione e mezzo pelandrone» rimase colpito dalla nostra affermazione e promise di ascoltare il nostro consiglio. Che poi è stato questo: se a Parigi nella seconda metà del combattimento, sesta o settima ripresa, tu ti senti fisicamente a posto vai dentro, costi quel che costi. Tanto tu k.o. non ci vai perchè non ci sei mai andato, benchè i tuoi combattimenti da professionista sono sulla via di raggiungere il centinaio. Ciò che non è riuscito all'attuale campione del mondo dei pesi piuma Hogan Bassey, che tu a Londra hai messo a sedere, poi a Sneyers, a Famechon, a Hamia, a Chickaoui e compagnia bella, dovrebbe riuscire proprio a questo Poncy? Poi, abbiamo concluso, devi tenere presente che se tu riesci a battere il francese ti assicuri il lavoro per tutta la stagione invernale. In caso contrario ti attende un vivacchiare alla giornata accettando gli incontri che ti possono capitare buoni e cattivi che essi siano. Con le relative conseguenze».

Pravisani passò subito dalla nostra parte e ci promise di recarsi a Parigi animato dalla più feroce intenzione di ritornare vincitore. «Costi quel che costi... purchè non costi troppo» concluse il sempre sorridente ragazzo triestino. Pravisani ha mantenuto la promessa. E i pugni più pesanti che ha dovuto incassare Poncy riguardano proprio la seconda parte del combattimento. Così tutto è andato per il suo verso perchè Gilbert Benajm il noto procuratore parigino ha offerto a Pravisani lavoro per la stagione invernale nel massimo tempio pugilistico d'Europa.

C. C.

CAMBIO D'ALLENATORE ALLA ROMA

Destituito Stock: lo sostituirà Nordahl

Torna in Inghilterra l'esonerato

Roma, 19

Il Consiglio esecutivo della Roma, riunitosi questa sera, ha deciso di esonerare dalla carica l'allenatore Stock. A sostituirlo è stato chiamato Gunnar Nordahl, che sarà coadiuvato dall'allenatore in seconda Guido Masetti. Non è escluso che Stock faccia ritorno domani stesso in Inghilterra.

Il vecchio posto sempre disponibile

Londra, 19

Harry Zussman, presidente della squadra inglese di calcio «Leyton Orient», apprendendo che l'allenatore della Roma, Alex Stock, si trova coinvolto in una disputa sorta in seguito al recente incontro di calcio fra le squadre della Roma e del Napoli, ha dichiarato di sperare che l'inchiesta sulla natura di tale disputa si concluda con il ritorno di Stock in Inghilterra.

«Il suo vecchio posto è sempre a sua disposizione — ha dichiarato Zussman — e se Stock deciderà di far ritorno in patria, lo accoglieremo a braccia aperte».

Torneo interaziendale di calcio

Queste le partite in programma per l'VIII giornata del girone di andata, sabato 23 novembre 1957 con inizio alle ore 14.30: S. Luigi: G. S. Grafico - Provincia di Trieste; ACEGAT: Circolo Raffineria Aquila - Dopolavoro Arsenale Triestino; via Flavia: Lloyd Adriatico - Circolo Dipendenti Amm.ne Finanziaria; CRDA: Cotonificio San Giusto - G. S. SAIMA; 1 Maggio: Dopolavoro Bancari - CRAL Ospedalieri; Ponziana: Circolo Ass.ni Generali - Dopolavoro ILVA.

A Filadelfia in agosto i mondiali di scherma

Roma, 19

La Federazione internazionale di scherma ha comunicato che i Campionati del mondo 1958 sono stati definitivamente fissati dal 17 al 30 agosto 1958 e si svolgeranno a Filadelfia, negli Stati Uniti.

Ginnaste austriache. Per la gara che si svolgerà sabato prossimo a Graz tra la squadra femminile italiana di ginnastica e la squadra nazionale austriaca, la Federazione austriaca ha scelto le seguenti ginnaste: Ulla Leinert, Traudl Benesch, Monika Dieckers, Friedl Hirnschall, Hannelore Mick e Siegried.

Rugby Trieste. Domani, dalle ore 20.30, allenamento delle squadre sul campo del CRDA e formazione delle squadre per la doppia trasferta di domenica a Padova.

Preatletica alla S.G.T. Nella palestra della Ginnastica Triestina hanno avuto inizio questa settimana i corsi di preatletica che si svolgono secondo il seguente orario: sezione maschile: lunedì e venerdì, dalle 20.45 alle 22; sezione femminile: mercoledì e venerdì dalle 19.45 alle 20.45.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PRIMO SUCCESSO DEL NUOVO PREMIER FRANCESE

LA FIDUCIA A GAILLARD PER LA POLITICA ECONOMICA

Egli aveva chiesto che la Camera desse «autorità al Governo» impegnato a difendere gli interessi fondamentali della Nazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Gaillard ha avuto dalla Camera i pieni poteri economici e finanziari e, insieme, il suo primo voto di fiducia. Duecentocinquantasei deputati hanno risposto «sì» alle richieste del giovane Premier, centottantadue hanno detto «no». Si sono astenuti certi moderati (una quarantina di essi hanno inaspettatamente votato a favore) e alcuni radicali. Da oggi, dunque, Gaillard può intraprendere quella politica detta di «raddrizzamento» del bilancio francese, politica che da oggi comincia imponendo nuove tasse, per un totale di cento miliardi di franchi. Perchè anche questi provvedimenti, con il voto di fiducia, ha accettato la Camera.

Prima del voto e dopo le repliche di vari oratori, Gaillard ha parlato brevemente ai deputati, chiedendo che fosse data autorità al Governo [illegible] Parigi abbiano il peso che si vuole dare a esse.

Parlando ancora dell'Alleanza atlantica, Gaillard ha voluto piuttosto rispondere polemicamente a quanti hanno affermato che la sua dichiarazione dell'altro giorno è stata piuttosto imprudente e peccava, forse, dell'esuberanza giovanile del capo del Governo francese. Gaillard ha insistito nel dire che il Patto Atlantico non può essere un patto locale; e che «non si può essere alleati a Parigi e ignorati altrove». Egli ha anche ripetuto che «la Francia non vuole essere egoista nei confronti dell'Algeria» e che «l'Africa è e deve essere la giovane sorella dell'Europa».

Con un tono abbastanza minaccioso Gaillard ha concluso dicendo: «Dovete darci l'autorità per parlare, se è necessario anche assai duramente, nelle prossime riunioni fondamentali per l'avvenire della Francia». Questa frase non si può non mettere in relazione ai colloqui di dicembre, nello ambito della NATO, colloqui ai quali parteciperà anche Eisenhower. E' in questa occasione che Gaillard si ripromette di «parlare, se occorre, anche duramente».

Benchè il voto della Camera avesse una certa importanza, l'attenzione di molti uomini politici è stata assorbita dal congresso del partito di Poujade. L'ormai celebre cartolaio ha parlato per ben sette ore e mezzo ai suoi fedeli riuniti a Strasburgo: molti i programmi, molte le invettive, molti i proponimenti. Ma ciò che colpisce più la fantasia dei politici è quanto Poujade ha detto, ritornando sulla sua teoria secondo la quale la Francia ha bisogno di un Governo di «salute pubblica». Dopo aver attaccato Eisenhower, la Regina Elisabetta, Mollet e altri uomini politici francesi, Poujade ha annunciato — ed è stato un vero colpo di scena — che il suo partito ha deciso di rivolgere una petizione a De Gaulle e a Juin perchè, ascoltando la loro coscienza, assumano le loro responsabilità davanti alla situazione attuale della Francia. [illegible]

[illegible] terzo della serie — con il Maresciallo Juin. Anche sabato egli ha incontrato il Maresciallo: non può non avergli rinnovato, si ritiene, l'invito a unirsi a quel movimento che vorrebbe un Governo di eccezione perchè sciolga la Camera, indica nuove elezioni, faccia un referendum nazionale sul regime che i francesi preferiscono per il futuro. Il conte di Parigi non potrebbe sentirsi estraneo a un siffatto programma.

Lo sciopero degli statali, che ieri si preannunciava foriero di gravi conseguenze, non si è fatto invece molto sentire a Parigi. Questa mattina, quando solo da poche ore aveva avuto inizio lo sciopero su scala nazionale, come segno dell'agitazione in atto si notavano soltanto le cassette dell'immondizia ancora riempite del loro contenuto e rinforzi di polizia in movimento nella città. Circa le cassette dell'immondizia che non sono state vuotate, bisogna dire che gli spazzini, per quanto non facciano parte della categoria degli statali, sono ben felici di associarsi a qualsiasi agitazione di carattere sindacale venga decisa, come hanno dimostrato in queste ultime settimane.

I più soddisfatti per lo sciopero sono stati, naturalmente, gli scolari, che si sono veduti capitare una vacanza inaspettata. Il gas, l'elettricità ed i telefoni funzionano normalmente. Maggiormente colpiti sono stati i grandi aeroporti parigini di Orly e Le Bourget, dove il traffico è paralizzato. Le grandi società aeree internazionali e l'Air France hanno abolito tutti i voli in programma per oggi.

Nella mattinata, parecchie migliaia di impiegati statali hanno fatto una dimostrazione dinanzi al Ministero delle Finanze, per appoggiare la richiesta di aumenti di stipendio. Dopo una riunione dinanzi al municipio, gli scioperanti hanno formato un corteo lungo la Rue De Rivoli e sono giunti al Ministero, che ha la sua sede in un'ala del Museo del Louvre. Forti nuclei di polizia sono stati predisposti, ma non ci sono stati incidenti.

Secondo le prime notizie dalle provincie, risulta che la maggior parte [illegible] sono particolarmente colpiti.

Stelio Tomei

Alla Camera

Due punti per il Governo sulla «giusta causa»

Roma, 19

La Camera ha ripreso la discussione sulla legge per la riforma dei patti agrari. [illegible] prima vorrebbe limitare al massimo i motivi di «giusta causa» in base ai quali il proprietario può non rinnovare il contratto; l'estrema destra invece vorrebbe riconoscere al proprietario la piena libertà di disdetta del terreno. [illegible]

Le prime votazioni sono state favorevoli alla tesi governativa. Infatti una proposta dell'on. CUTTITTA, monarchico, di sopprimere l'art. 5 per far sparire dalla legge il concetto di «giusta causa», è stata respinta dal centro e dalla sinistra. La proposta dell'on. BARBIERI, comunista, di ridurre a soli tre casi, molto gravi, la possibilità del proprietario di dare disdetta, è stata respinta dai voti del centro e della destra. Domani la battaglia sull'art. 5 continuerà e probabilmente saranno prese decisioni determinanti e tali da dare fisionomia a tutta la legge.

TRA LA RIDDA DELLE IPOTESI E DELLE SMENTITE

Sarebbe di una donna la scheda dei 233 milioni

Anche uno zoppo nella rosa dei presunti vincitori
Forse non si conoscerà mai il nome del «tredicista»

Bologna, 12

La caccia al fantomatico vincitore dei 233 milioni è finora risultata vana. Al quartier generale stabilito dai cronisti e fotoreporters nel piccolo bar d'angolo fra via Indipendenza e via Falegnami, continuano ad arrivare a ritmo serrato le più strane segnalazioni. Ma ormai l'esperienza di ieri, con le tante corse da una parte all'altra della città agli indirizzi più strani, induce i «cacciatori» ad un certo scetticismo: molte piste non vengono neppure battute. Alle segnalazioni infatti, di cui non si conosce mai l'origine, già si comincia a mescolare qualche scherzo.

Si va facendo strada l'idea che il fortunato vincitore dei 233 milioni riesca a mantenere l'incognito per sempre: deve essere — si dice — una persona con un autocontrollo eccezionale, se è riuscito a continuare la sua vita di sempre, senza far capire niente agli amici, ai vicini di casa, ai compagni di lavoro, ai parenti. E, per concretare la sua decisione di mantenere l'incognito, dovrà continuare la «commedia» ancora per diverso tempo, finchè non si sia placata la morbosa curiosità dei giornali e del pubblico: basta infatti che uno si assenti momentaneamente dal lavoro, manchi ad una sua abitudine, spenda una minima somma in più, perchè si ingeneri il sospetto e si sparga la voce.

Oggi si insegue una persona sui 40 o 50 anni, claudicante alla gamba destra, con abiti dimessi e un impermeabile color verde kaki (ma certo il vincitore avrà avuto tempo e denaro per acquistare abiti nuovi). Inoltre capelli castani chiari e statura non troppo alta sono i connotati forniti dallo impiegato delle Poste-Ferrovia Antonio Caridi, che avrebbe casualmente conosciuto il «tredicista» domenica sera davanti a un bar di via Saragozza, mentre controllava la famosa schedina. Non vi sono ragioni di dubitare del racconto dell'ufficiale postale, ma ormai nessuno presta più fede alla ipotesi «dello zoppo».

Si fa strada invece quella di una «vincitrice»: la sosterrebbe il direttore di zona del Totocalcio dott. Angelo Alessi, secondo il quale si tratterebbe di un'impiegata. La calligrafia aggraziata, il patetico «mamma e io» e il fatto che nella colonna vincente siano stati indovinati tutti i 14 pronostici, mentre nell'altra soltanto quattro, avvalorerebbero, secondo il dott. Alessi, l'«ipotesi dell'impiegata». Contrasterebbe però con questa supposizione la telefonata della «voce grossa» al barista Di Pietro, fatta da persona che certamente sapeva, poichè lo sconosciuto lesse i numeri della schedina. Forse la schedina è stata materialmente scritta da una donna, presumibilmente giovane e compita, ma giocata dall'«uomo dalla voce grossa». Ma si è sempre comunque, nel campo delle pure ipotesi.

Finora tutte le segnalazioni sono risultate infondate. L'ultima della mattinata ha indicato il vincitore nella famiglia Dall'Omo, un garagista di via degli Angeli. Forse ha dato il via alla ridda di telefonate di cronisti, una partenza «euforica» del Dall'Omo e di un suo fratello, ed il contegno della moglie che risponde a chi la interpella con un diplomatico «Non posso dire nè sì nè no». A chi insiste, la donna soggiunge: «Magari fosse vero!». Oppure «Ma io non so assolutamente nulla, e finora mio marito non mi ha mai taciuto nulla di grosso!».

DOPO LA RUMOROSA ADUNATA DELLA VOLKSPARTEI

Gli studenti italiani manifestano a Bolzano

Quattro tubi di tritolo trovati in un treno del Brennero
Un giudizio inglese sulla situazione in Alto Adige

Bolzano, 19

Circa millecinquecento studenti delle scuole medie superiori sono sfilati per le vie e le piazze principali della città, con bandiere tricolori e numerosi cartelli inneggianti all'Italia. La manifestazione, indetta come risposta alla dimostrazione svoltasi domenica scorsa a Castel Firmiano da parte del gruppo etnico tedesco, ha avuto inizio presso il monumento alla Vittoria, dove è stata deposta una corona d'alloro davanti al busto di Cesare Battisti.

Successivamente gli studenti hanno raggiunto il Palazzo del Governo e quindi la redazione del quotidiano in lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten», davanti alla quale hanno vivacemente protestato per l'atteggiamento assunto in relazione alla attuale situazione altoatesina. Reparti di polizia e di carabinieri hanno garantito il massimo ordine e la dimostrazione si è sciolta senza alcun incidente.

In merito al rinvenimento, in uno scompartimento dell'accelerato proveniente dal Brennero, di una borsa di cuoio contenente quattro tubi di tritolo avvenuto domenica scorsa alla stazione di Bolzano, le autorità di polizia di Bolzano hanno potuto oggi precisare che, tra le varie ipotesi formulate, quella ritenuta più attendibile è che l'esplosivo appartenesse a pescatori di frodo. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che nella borsa è stata anche rinvenuta — oltre alla miccia e al detonatore — una torcia elettrica rivestita di gomma, del tipo generalmente usato dai pescatori subacquei.

La manifestazione svoltasi domenica scorsa a Castel Firmiano ad opera della Volkspartei ha prodotto una certa impressione a Roma. Uno dei tre parlamentari alto-atesini, l'on. Otto Guggenberg, ha dichiarato che la manifestazione è stata «imposta dalla base». In buona sostanza, ha detto che il partito democristiano sud-tirolese ha dovuto indirla perchè pressato dalla base e per evitare che la massa sfugga al controllo del partito stesso e si abbandoni a manifestazioni ancora più gravi di quella indicata.

L'inglese «Manchester Guardian» ha iniziato oggi la pubblicazione di una serie di articoli dedicati alla situazione nell'Alto Adige. Premesso che in questi ultimi due anni la tensione tra la popolazione di quella regione e le autorità italiane è andata sensibilmente aumentando, il giornale si sofferma su alcune considerazioni di carattere etnico e su altre di ordine politico. Delle 80 mila persone che risiedono a Bolzano, circa due terzi sono italiane; una quasi eguale proporzione esiste nella città di Merano e di Bressanone. Sebbene la posizione delle popolazioni di lingua tedesca sia stata regolata dall'accordo De Gasperi-Gruber, tuttavia la diversa interpretazione data dalle due parti all'accordo stesso è alla base degli attuali contrasti.

Secondo il giornale la situazione attuale, paragonata a quella esistente prima dell'ultima guerra, appare migliorata. Oggi nell'Alto Adige si può dire ciò che si pensa, i nomi delle strade e delle stazioni ferroviarie sono registrati in ambedue le lingue. La stampa è perfettamente libera. Dal 1946 in poi sono state create scuole tedesche che prima non esistevano, e che dispongono oggi di circa un migliaio di insegnanti di lingua tedesca.

DOPO LE ULTIME AVANZATE COMPIUTE DALL'ALLUVIONE

Quindicimila ettari sotto acqua nel Polesine

Nuovi danni alle difese provocati dal ritorno della bora
In grave pericolo la centrale di metano - Timori per oggi

Rovigo, 19

In seguito al leggero vento di bora, alzatosi stamattina, l'argine difensivo che da Tripoli va a Donzella ha avuto un franamento interno proprio davanti alla centrale di metano della S.P.L.E.U.D.I., una delle più grandi d'Italia, che produce 55 mila metri cubi di gas quotidiani e che è ora seriamente minacciata. I tecnici del Genio civile, prontamente accorsi, stanno lottando contro il nuovo pericolo.

Grave continua ad apparire anche la situazione sull'estremo limite occidentale dell'Isola della Donzella, nel territorio dell'«Alba». Lungo il tratto della cintura difensiva che va dalla cabina elettrica a Donzella, sono stati costruiti quattro contrafforti in legname per impedire, premendo l'unghia arginale, lo slittamento della strada. Fontanazzi si continuano a registrare qua e là. Uno, apertosi improvvisamente in mezzo alla strada che mena a Donzella, ha scaraventato in aria come un tappo di bottiglia un pezzo di asfalto, lasciando sgorgare un violento fiotto d'acqua.

Anche nel bacino allagato di Porto Tolle il leggero vento di bora ha provocato piccoli danni alle linee difensive. Il Genio civile con l'impiego di teloni impermeabili e di fasci di paglia di riso ha cercato di proteggere gli argini dalle onde. Secondo dichiarazioni dello Ufficio catastale del Comune di Porto Tolle, la superficie allagata è in tutto di 15 mila ettari così suddivisi: 3 mila ettari di valle, 8 mila di terreno coltivato, 4 mila circa di incoltivato produttivo. Al Genio civile si sono uniti i tecnici dei consorzi locali di bonifica per impostare il piano di prosciugamento del bacino allagato usando anche numerose pompe idrovore sussidiarie. La Prefettura informa che fino ad ora gli assistiti sono 13 mila.

A Scardovari, intanto, mentre donne e bambini lasciano il paese a bordo di anfibi dei vigili del fuoco, si sta lavorando attorno alle falle: sono stati iniziati i lavori di tamponamento in località Busazza e a Valle Canarin.

Una certa apprensione regna nel delta per domani, quando cioè si entrerà nella fase della luna, in seguito alla quale le maree iniziano la loro massima fase ascendente.

Da Roma si apprende che i socialdemocratici per mezzo degli onorevoli Simonini e Carlo Matteotti hanno presentato una interpellanza ai Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici, per «sapere quali misure intendano prendere, tanto sul piano dell'azione immediata quanto su quello di provvedimenti in avvenire, per far fronte al ritmo accelerato delle periodiche inondazioni del Delta padano e ai fenomeni naturali che si determinano».

L'on. Carlo Matteotti per incarico del partito ha compiuto una inchiesta in loco, affermando di aver accertato uno sfasamento tra la superficie marina e quella terrestre. Questa è la causa numero uno della situazione del Delta padano, dove da sei o sette anni l'abbassamento del suolo è di circa quindici centimetri in media. Corrisponde, secondo l'on. Matteotti al periodo in cui si è intensificato lo sfruttamento dei locali pozzi di metano. Dopo le conclusioni della Commissione di studio governativa attualmente al lavoro, i socialdemocratici avanzerebbero quindi la proposta di sospendere, in via sperimentale, lo sfruttamento dei pozzi metaniferi per un certo numero di anni.

MILANO CAPITALE della Comunità europea?

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio Zoli ha oggi ricevuto il Sindaco di Milano Ferrari che poi, assieme ad una delegazione della città lombarda, è stato ricevuto anche dal Ministro Pella. Ai due rappresentanti del Governo i delegati milanesi hanno presentato e illustrato la candidatura di Milano a capitale della Comunità europea. I rappresentanti del Governo hanno preso atto dell'istanza della delegazione milanese assicurando che la terranno nel dovuto conto.

A proposito della candidatura di Milano come sede della Comunità europea va rilevato che la città trovasi in posizione equidistante dalle Prealpi lombarde e dal Po e vi convergono le principali vie di comunicazione con il Centro Europa e con le regione dell'interno.

Milano dista per strada 800 chilometri da Parigi, 924 da Bruxelles, 1094 dall'Aja, 815 da Lussemburgo, 852 da Bonn e 610 da Roma. Si trova quindi ad essere in [illegible] di quasi equidistanza tra le capitali dei paesi firmatari dei trattati di Roma. La città è provvista inoltre di sedi idonee per i futuri organismi della Comunità e di un numero sufficiente di ville e appartamenti per tutti i funzionari della Comunità stessa e per le rappresentanze ufficiali.

Precipita con l'aereo un allievo pilota

Padova, 19

Un aereo della scuola di pilotaggio, a bordo del quale si trovava l'allievo pilota Dino Faccin, di 31 anni, mentre sorvolava la zona di Campo San Martino, si è abbattuto su un campo. Il pilota è deceduto.

In una via di Londra

RITROVATA UNA BORSA con documenti sui razzi

Londra, 19

Si apprende che un giovane impiegato londinese ha trovato ieri sera una borsa di pelle contenente importanti documenti segreti relativi ai più recenti progetti britannici nel campo dei razzi. La borsa giaceva per terra, in una strada centrale, che il giovane stava percorrendo in motocicletta. Non trovando il nome del proprietario, il giovane ha telefonato a Scotland Yard, che ha inviato subito due agenti a prelevarla.

LA CONFESSIONE DEL LANDRU AMERICANO IN CARCERE

Asportava dalle tombe pezzi staccati di cadaveri

Forse è vero che l'unica a essere stata uccisa sia la Worden
Orribile e macabro spettacolo offerto dall'abitazione del vecchio folle

Plainfield (Wisconsin), 19

La Polizia e la Magistratura proseguono le indagini sulla spaventosa vicenda di Plainfield, la cittadina del Wisconsin, nelle cui vicinanze è stato tratto in arresto un agricoltore di 51 anni, Ed Gein, accusato di avere ucciso una donna di 58 anni, Bernice Worden, e di averne sezionato il corpo in più parti. In un primo tempo si era pensato che il Gein fosse responsabile anche di molti altri delitti, in quanto la sua dimora era stata trovata «adorna» con resti umani, compresi dieci crani. Ora però la Polizia è propensa a credere a quanto affermato dal criminale il quale, mentre ha ammesso di avere ucciso la signora Worden, ha dichiarato che gli altri resti umani rinvenuti furono da lui asportati da tombe situate in un vicino cimitero. A questo proposito le autorità si propongono di fare aprire dette tombe per accertare se sia vero quanto affermato dal Gein ed intanto si accingono a trasferire lo sciagurato a Madison, presso il laboratorio statale di criminologia, per sottoporlo ad ulteriori interrogatori e alla «prova della verità».

Un punto ancora poco chiaro è se il Gein si sia anche reso colpevole di cannibalismo. Egli nega di avere mai divorato carne umana, ma appare molto strano il ritrovamento di un cuore, deposto in una padella nella cucina della casa.

Gein ha sostenuto che soleva rinchiudere in varie scatole i resti umani sottratti alle tombe ed aveva poi l'abitudine di «controllare» di tanto in tanto le scatole per accertarsi che non «si formasse della muffa».

Gein è ora rinchiuso nel carcere di Wautoma. Una udienza preliminare a suo carico è prevista per martedì della settimana prossima. Intanto, l'autopsia del corpo della signora Worden ha rivelato che la poveretta è stata uccisa da una pallottola di rivoltella calibro 32, che l'ha colpita alla testa. Una pistola di questo calibro è stata rinvenuta nella casa di Gein e verrà ora sottoposta a perizia balistica.

Una sedia ricoperta di pelle umana, una scodella fatta con un cranio di donna, una scatola piena di pezzi di pelle distaccati da cadaveri, cuoi capelluti sparsi sul pavimento: questi orrori sono stati veduti dai giornalisti ammessi oggi a visitare la casa di Ed Gein. Vicino a questi macabri resti, la polizia ha trovato vecchi libri di medicina che descrivono la arte di imbalsamare.

Dai pubblici esercizi

Trentamila disdette di abbonamento alla TV

Roma, 19

Dalle notizie pervenute alla segreteria della FIPE, oltre 30 mila sono a tutt'oggi gli esercizi pubblici che in seguito alla circolare del 2 novembre 1957 inviata dalla Federazione dei pubblici esercizi, hanno disdetto all'Ufficio del registro abbonamenti radio di Torino l'abbonamento per il proprio televisore.

La segreteria della FIPE aveva, come è noto, in precedenza inviato alle sezioni provinciali un apposito modulo per le disdette dove in calce è detto: «Tale decisione è stata determinata dal fatto che l'interessato non può fare completo uso del televisore nel proprio locale a causa delle note ingiustificate disposizioni limitative emanate dal Ministero degli Interni con circolare n. 10 13315/11690 H. 2 del 27 aprile 1957».

Calcolando una media di 60 mila lire a seconda della categoria dell'esercizio pubblico, le disdette finora pervenute arrecherebbero un'entrata minore tra canone RAI e tasse erariali di un miliardo e mezzo circa. E' da considerarsi poi che la cifra può aumentare in quanto gli esercizi pubblici abbonati alla Televisione sono circa 70 mila.

Il problema sarebbe già all'esame delle competenti autorità e per esse alla Direzione generale dello spettacolo e alla 3.a Divisione del Ministero degli Interni (Direzione di Polizia).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Consigli medici sulle complicazioni delle rino-faringiti

In contatto permanente con l'ambiente esterno, scarsamente protetta dal muco, molto meno difesa della cute, la mucosa delle vie aeree superiori è, fra tutti i tessuti, il più esposto alle aggressioni esterne, siano esse costituite dal freddo o dalla polvere, da batteri, da virus o da allergeni.

Molte malattie microbiche, è noto, hanno un inizio rinofaringeo. Il tessuto linfatico del faringe costituisce anche, più frequentemente di quanto comunemente ritenuto, la porta d'ingresso del bacillo di Koch, anche se segni d'infezione banale mascherano spesso quelli della tubercolosi. La flora microbica del rinofaringe è molto cambiata in questi ultimi anni, soprattutto a causa degli antibiotici, e se lo streptococco è tuttora riscontrabile con la stessa frequenza, il pneumococco è divenuto molto più raro, mentre sempre maggior importanza ha assunto, sotto questo aspetto, lo stafilococco.

Accanto ai batteri, un posto importante deve essere riservato ai virus. E noto come la maggior parte delle febbri eruttive abbiano la loro sede d'inoculazione nel faringe. Infine, dall'avvento degli antibiotici, i virus occupano, nella patologia polmonare acuta, un posto sempre più rilevante.

La stessa importanza si manifesta in campo allergico. La mucosa rino-faringea e le cripte di tessuto linfoide rappresentano la porta d'entrata di innumerevoli allergeni, più ancora che il resto della mucosa respiratoria e della digerente. Siamo qui di fronte ad una delle modalità di sensibilizzazione sicuramente fra le più frequenti, parallelamente a quanto si osserva nel campo delle affezioni microbiche in cui questo meccanismo rappresenta certamente uno dei più frequenti dell'immunità acquisita.

(R. Mayoux)

(Estratto dalla «Revue Lyonnaise de Médecine» n. 359 - 9-1956)

Per prevenire le gravi complicazioni delle rino-faringiti è consigliabile l'uso della RINOLEINA in pomata e liquida, che per la sua sperimentata azione protettiva, disinfettante, antiflogistica ed antiallergica offre un efficace mezzo per prevenire e curare i raffreddori, le affezioni del naso e della gola.

Decreto A.C.I.S. N. [illegible]

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 50512 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 14345 A
DONNA tuttofare offresi subito. Via Pane Bianco 1, Prodan 27597 A
DONNA offresi martedì sabato pomeriggio stirare, sera pulizia ufficio. Telefonare 91592, pomeriggio. 27594 A
PRESTASERVIZI capace tuttofare offresi. S. Maurizio 9-I, interno. 50535 A
RAGAZZETTA 15 anni offresi per bambinaia o lavori leggeri. Basiaco, Corso Garibaldi n. 9-IV. 27603 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 27608 B
DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 14345 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 50534 C
DATTILOGRAFA offresi con macchina propria. Telef. 27006. 50529 C
PITTORE stanze cucine mobili; muratore, piastrellista, elettricista, offronsi. Telefonare n. 21483. 27596 C
TRADUZIONI lingua inglese. Tel. 28059, ore 8-10. 50485 C

CC Artigianato L. 20

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo, cappotti 8000, rivoltature. Massima garanzia. Tel. 95431, Rossetti 11. 50522 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CALLISTA manicure provetta cerca prontamente Bagno Centrale, via Nordio 14. 27611 D
CONTABILE con perfetta conoscenza lingua tedesca, giovane, cerca Società commerciale. Offerte Cassetta 27602 D UPI.
MECCANICO pratico manutenzione e conduzione macchine cercasi da laboratorio farmaceutico. Cass. 14372 D UPI.
PRINCIPIANTE sarta uomo volonterosa cercasi. S. Nicolò n. 12. 50525 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota senza uso cucina affittasi. Ind. UPI 70108 F
CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 50521 F
MOBILIATA affittasi prontamente. XX Settembre 39-II, porta 13. 50516 F
MOBILIATA telefono. XX Settembre 17-I, destra. 50515 F
MOBILIATE centrali uso cucina; stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 27608 F
MOBILIATE 2 soleggiate centralissime affittansi distinti. Machiavelli 7-II, sin. 27610 F
STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 27600 F
STUDIO signorile mezzanino affittasi completamente arredato, telefono, macchina scrivere, riscaldamento centrale, adatto professore-ssa, eventualmente dormire. Telefonare n. 90357, ore 8-17. 27613 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 3 G
MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi. Telefono 57398. 50479 G
PAZIENTEMENTE aiutati, tardivi (Scuole elementari), unicamente, trecento (mensili). Telefono 41346. 27601 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO targa nome Mariuccia, caro ricordo, smarrito. Generosa mancia riportandolo: Silos, Ufficio Polizia. 50527 H
DANARO rinvenuto. Tel. 96456 dopo le ore 10. 50523 H
PAPPAGALLO fuggito. Bambina affezionata prega portarlo San Zenone 12. Mancia. 50533 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI tre stanze accessori affittansi via Franca, Carlo Alberto, via Milano. Alabarda, Spiridione 6. 50531 I
APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno 25.000; altro nuovo tristanze moderni accessori 28.000 affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 50528 I
APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze, cucina, 2 ripostigli, bagno, riscaldamento centrale, ascensore affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50530 I
APPARTAMENTO V piano, Sansovino, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, termosifone affittasi. Agenzia, Rossini 14. 27612 I
QUADRICAMERE, bagno, Ginnastica, 28.000; altro Oberdan 26.000, affittansi. ATEC, Goldoni. 56 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze cucina bagno, possibilmente centro o C. Elisi, S. Giovanni, affitto massimo 8000, compensando spese cercano coniugi con bambina. Escluso mediazion. Ind. [illegible]

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche ultimi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning» Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27459 M
A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M
BRUCIATORI nafta tutti tipi e usi, pronti, anche rateizzazioni. Bazzanella, Venezian 5 (24-197). 50513 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime L. 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50507 M
STUFA terracotta tipo Becchi quasi nuova, economicissima vendesi. Telefonare 57633. 50529 M
STUFA fuoco continuo smaltata occasione vendesi. Zanini, piazza S. Giovanni 2. 70186 M
TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 27605 NN
A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Tel. 31428. 27606 NN
A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefono 44900. 50493 NN
A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Re[illegible]mate «Re[illegible]tite». Mate[illegible].000. Crine [illegible]ndioso as[illegible] materas[illegible] pieghevo[illegible] 13.000. Sa[illegible]elli, prezzi [illegible]ia 6. 50498 NN
A. REGALI utili S. Nicolò. Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, mobilini, carrozzine bambole, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 50496 NN
CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione 70.000. Via Molinavento 3, presso Candolo, interno. 50526 NN
MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova ordinata, valore 320.000 vendo metà prezzo causa pertenza Australia. Androna San Cilino 1, falegname. 27593 NN
PIANINO d'occasione vendesi. Piazza Cornelia Romana [illegible], porta 10. 50537 NN
PIANINO studio acquisterebbesi occasione privatamente. Telefonare 46622, ore 10-18. 27604 NN
SOGGIORNO nuovo vendo rarissima occasione. Androna San Cilino 1, falegname. 27593 NN

O Commerciali L. [illegible]

CALDAIA Ströbel II serie, [illegible] elementi seminuova vendesi. Telefonare 27664. 7007[illegible]
LEGNA ardere spaccata e tagliata, faggio e rovere, vendesi. Telefono 61368. 2760[illegible]

P Rappr. piazzisti L. [illegible]

CONCESSIONARIA pitture vernici speciali tedesche cerca commissionari introdotti referenziati. Scrivere Cassetta [illegible] M, SPI, Genova. 63[illegible]

Q Auto, moto, cicli L. [illegible]

MILLECENTO E cambio con 500 C oppure vendo. Tel. 56[illegible] ore 15-18. 505[illegible]
«103» '55; 500 A; 600, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 2760[illegible]

R Cap. soc. cess. az. L. [illegible]

RIVENDITA pane [illegible]viata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 5053[illegible]

S Case, ville, terreni L. [illegible]

AFFARONE - Appartamento nuovo moderno, capolinea [illegible]via 11, composto 2 stanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, bagno completo, termosifone, cantina, vista mare, panoramico, vendesi condizioni, [illegible]ro, Agenzia, Rossini 14. 2761[illegible]
APPARTAMENTI condom[illegible] ultimi costruzione avan[illegible] adiacente piazza Vivo da [illegible] 4 stanze, soggiorno, cucina, accessori. Impresa Mane[illegible] via Caccia 3, ore 17-20. 5045[illegible]
APPARTAMENTI condom[illegible] corso costruzione, Rotonda [illegible]schetto, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio [illegible] 5053[illegible]
APPARTAMENTI condom[illegible] occupati casa nuova aff[illegible] sbloccato buona rendita vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 5053[illegible]
APPARTAMENTI corso costruzione paraggi Piccardi, 2-3 stanze, soggiorno, cuc[illegible]no, bagno, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 5053[illegible]
APPARTAMENTI, locali d[illegible]fari centro, occupati, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 2761[illegible]
APPARTAMENTO centra[illegible]simo tricamere, cameretta, bagno, 3.200.000; altro Carlalberto, quadricamere, 4.500.[illegible] vendonsi. ATEC, Goldoni. [illegible]
APPARTAMENTO condom[illegible] libero centralissimo, tutto rimesso a posto, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 5053[illegible]
APPARTAMENTO condom[illegible] occupato centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV [illegible] vendesi 1.300.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 5053[illegible]
BARCOLA lungomare terreno costruzione villa, posizione incantevole, vendesi. Virgili, Rossini 14. 2761[illegible]
BESENGHI vendesi ammezzato appartamento 3 stanze accessori, riscaldamento, veranda, giardino proprio; primo piano tre-quattro stanze. Telefonare 29566. 5053[illegible]
COMPLESSO «La Rotonda» 2-3 stanze, centralnafta, ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50531 [illegible]
CONDOMINIO libero camera cucina mobiliato o senza, centrissimo, vendesi. Visitare [illegible] ore 11-12. Ind. UPI 27598 S.
TENUTA agricola Italia Centrale 180 ettari ben piantata vendesi 300.000 ettaro porte chiuse. Virgili, Rossini 14. 27612 [illegible]
ULTIMI appartamenti condominio via Giulia, costruzione avanzata, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, soleggiatissimi. Facilitazioni pagamento vendonsi. Telefonare Impresa 29120, pomeriggio. 50536 [illegible]
VENDONSI via Giulia appartamenti in costruzione 1, 2, [illegible] 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Tel. pomeriggio Zelco & Lucatelli (28723) o (48804) 50112 S